

# l'Unità

1,20€ | Lunedì 12  
Luglio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 189

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**UGUALI NEL DIRITTO  
ALLA SALUTE**

DEMOCRATICA  
FESTA NAZIONALE SANITÀ E SALUTE  
9/25 luglio 2010 *Fornacette (PI)*  
Parco della Fornace

**IN SISTEMA SANITARIO ITALIANO:  
QUALE FUTURO?**

Lunedì 12 luglio 2010, ore 21.30

FERRUCCIO FAZIO  
GIUSEPPE FIORONI  
PAOLO FONTANELLI  
ENRICO ROSSI



**Predatori del mondo intero/adesso che mancano terre alla vostra sete di totale devastazione/andate a frugare anche il mare/ Avidi se il nemico è ricco/ arroganti se è povero.** Publio Cornelio Tacito da La vita di Agricola, 98 d.C.

**OGGI CON NOI...** Ivan Scalfarotto, Silvia Ballestra, Livio Pepino, Francesco Piccolo, Vittorio Emiliani

## La manovra dei furbi

### Villa e social card

Dalla Liguria a Capri, cresce il numero di case affittate a «nullatenenti»

### Abuso legalizzato

Fa parte della strategia del governo  
Visco: «L'evasione produce consensi»

### Tra condoni e mattonari

Costruire diventa sempre più facile  
De Lucia: democrazia devastata

→ ALLE PAGINE 10-13

→ **VIOLENZE SUI GAY** Dalla scuola in poi. La doppia vita diventa la via di fuga

Foto di Max Rossi/Reuters



### Bullismo in aula

Derisi, umiliati, picchiati  
Un'inchiesta dell'Arcigay  
sul branco che in classe  
va a caccia del frocio

### Preti e omosessuali

Il dramma di una sessualità  
nascosta a tutti i costi  
Il sacerdote nella chat erotica  
«Quanti sensi di colpa»

→ ALLE PAGINE 4-8

# VITE SPEZZATE



21200

9 773417 002009



**IVAN SCALFAROTTO**  
Vicepresidente  
Partito Democratico  
[www.ivanscalfarotto.it](http://www.ivanscalfarotto.it)

## L'editoriale

# L'omofobia degli onesti

«Non è grave il clamore chiassoso dei violenti, bensì il silenzio spaventoso delle persone oneste», disse un giorno Martin Luther King. Fu così negli anni 30, mentre bruciavano i libri e le sinagoghe, negli anni 60, quando gli studenti neri dovettero essere scortati dalla Guardia Nazionale per entrare nelle università, ed è così oggi in Italia, l'unico paese dell'Europa Occidentale a non essersi dato un corpo di leggi che riconoscano pieni diritti per le persone omosessuali e trans. Chissà quanti oggi, guardando la prima pagina de *l'Unità*, avranno pensato che non è questo il primo dei problemi. In effetti ce ne sono altri, gravissimi, come quello dei ricchissimi che nascondono le loro proprietà attraverso prestanome e rubano risorse all'intera comunità. Bisogna farsi carico di tutto, infatti. E dunque anche delle «vite spezzate» dei gay e delle lesbiche.

È a chi crede che questo sia un problema minore che parlo. È proprio quanto voleva dire Martin Luther King: è infinitamente più difficile da combattere la massa gelatinosa che con la sua indifferenza toglie l'ossigeno alla nostra dignità che lo sbandato che prova a tirarti un fendente con un coltello. Da Svastichella puoi provare in qualche modo a scansarti, la grande area grigia delle persone per bene, invece, quella ti toglie l'aria stringendoti ogni giorno nel suo inesorabile abbraccio. L'omofobia delle persone per bene racconta degli omosessuali solo quando sono delle

vittime. Sta in chi pensa che l'uguaglianza consista non nel riconoscere ma nell'ignorare le differenze («Per me gay o etero sono tutti uguali!») e non si rende conto che questo significa voler costringere tutti ad adeguarsi alle uniche regole che conosce, quelle della maggioranza.

**L'omofobia degli onesti** è quella che ai gay vuol togliere luoghi, visibilità e parola per poter così salvarli dal «ghetto», un piacere che gli eterosessuali sembrano sempre ansiosi di fare anche quando nessuno glielo ha chiesto. Sta in chi si dà pena per noi perché la società non ci accetterà e ci renderà infelici e invece di sforzarsi di cambiare la società vuole a tutti i costi cambiare noi. L'omofobia di chi tace sta tanto in chi fa battutacce sui gay in fabbrica e negli uffici che nei colleghi che non aprono bocca per impedirglielo. Nel bullo che ci attacca durante la ricreazione e nella maestra che dice a nostra madre che noi (non il bullo, noi) abbiamo dei problemi. In effetti di problemi ne abbiamo due: il bullo e la maestra. La particolarità di tutto questo è che in nessun Paese come in Italia tutto questo è normale. Che nonostante gli studi scientifici e le prese di posizione dell'OMS, le evidenze empiriche e le dichiarazioni delle associazioni di psichiatria a livello internazionale, qui da noi non esiste nessuno stigma sociale contro chi esprime parole di esclusione e di subalternità nei confronti delle persone omosessuali e chi invece lavora per rimettere insieme le vite di milioni di gay, di lesbiche e di trans deve stare perennemente sulla difensiva. Questa è una scelta di campo molto precisa a cui siamo tutti personalmente chiamati, a partire dalle donne e dagli uomini che sostengono idee democratiche e di progresso in questo Paese. Far sentire la propria voce e uscire dal silenzio degli onesti è una cosa che ciascuno di noi può fare, anche da solo, anche da oggi.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

### Lo strazio di Srebrenica 15 anni dopo una ferita aperta



PAG. 18-19 ■ POLITICA

### Fini, ultimatum firmato Schifani Nel Pdl si apre il fronte Verdini



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Eleonora, 16 anni, dice basta Uccisa dal fidanzato a Mestre



PAG. 19-20 ■ ITALIA

### L'Aquila, Bertolaso sottovalutò «per ripicca»

PAG. 21 ■ ITALIA

### Morto Giorgio Alpi, voleva la verità su Ilaria

PAG. 26 ■ MONDO

### Hein: «L'Italia che chiude ai rifugiati»

PAG. 34-35 ■ CULTURE

### Coe: sono diventato scrittore per ridere

PAG. 45-47 ■ SPORT

### Ferrari e Armstrong, una domenica-no



## Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Staino

DOPO TANTI ANNI  
SEMBRA CHE DALLA  
P2 SIANO PASSATI  
ALLA F3.

WINDOWS E LA  
SINISTRA INVECE SONO  
COSTRETTI AD AGGIOR-  
NARE LE LORO VERSIONI  
MOLTO PIÙ SPESSE...



## Terapia

Francesco Piccolo

# Silvio, una creatura tutta italiana

Il dilemma che ci trasciniamo da molti anni, senza riuscire a trovare una dimostrazione oggettiva per risolverlo, è il seguente: ma è Berlusconi ad aver prodotto gli italiani, o sono gli italiani ad aver prodotto Berlusconi? Di solito, coloro che si ritengono immuni da responsabilità, rispondono che è Berlusconi ad aver prodotto l'Italia che vediamo. Coloro che si ritengono responsabili in qualche modo (o quantomeno temono di esserlo) propendono per l'ipotesi contraria: è l'Italia che ha prodotto Berlusconi. Questa seconda ipotesi è più complessa, più difficile da accettare, perché in qualche modo, in qualsiasi modo, ci riguarda. Io propendo decisamente per la seconda ipotesi.

La frase pronunciata da Berlusconi ai governa-

tori delle regioni, alla fine di un incontro infruttuoso, è molto significativa. Ha detto: gli accordi non devono essere rispettati al 100%; siamo in Italia, il nostro paese è sempre andato avanti...

Questo modo di ragionare non è stato inventato da Berlusconi, ma chiunque può ricordare che arriva da molto più lontano; e forse è addirittura una caratteristica politica, costante nel tempo. Se qualcuno ci dicesse che è una frase pronunciata qualche anno fa da Fanfani, o da Andreotti, ci crederemmo subito. Quindi la frase non è rivelatrice della politica di Berlusconi, ma è una prova piuttosto visibile della tesi che vuole Berlusconi non come l'iniziatore, né il responsabile unico del peggioramento di questo paese, ma soltanto come l'interprete perfetto. ♦

MARIAGRAZIA GERINA

politica@unita.it

## 5 risposte da... Livio Pepino

Consiglio superiore della magistratura



**1. ■ Io so** Dell'inchiesta romana non so nulla, ma come Pasolini so molte cose. La scelta di Alfonso Marra alla Corte d'Appello di Milano, per esempio, fu incomprensibile a meno di pressioni esterne. Il suo diretto concorrente, Rordorf, era uno dei migliori magistrati. In commissione aveva avuto la maggioranza poi, a sorpresa, la componente di cui faceva parte Mancino si spaccò e una parte votò Marra.

**2. ■ Il grand comis** Quando fu decisa la nomina di Martone all'avvocatura generale, intervenni per spiegare che il suo ruolo negli ultimi decenni era stato di grand comis dello stato, lontano da quell'indipendenza che un magistrato deve avere.

**3. ■ La nomina tormentata** La designazione di Carbone alla Cassazione la prima volta non passò. Un suo incarico di insegnamento senza autorizzazione allora, secondo me, era la spia di una disinvoltura inaccettabile. Io mantenni la contrarietà.

**4. ■ L'iceberg** Gli attacchi del premier sono solo la punta dell'iceberg. C'è una parte della magistratura che ha rapporti stretti con centri di potere di varia natura e una parte che non li ha e crede che questo sia incompatibile con l'indipendenza che ci deve guidare.

**5. ■ La cura** La magistratura respira l'aria che c'è. Ma c'è una parte sana che crede nell'obbligo di un maggior rigore, a cui bisogna dare spazio.



**festa democratica**

**Savona**

**Porta del Mediterraneo**

15-25 luglio 2010 - Savona - Giardini prolungamento a mare



→ **Secondo un'indagine di Arcigay** un ragazzo su tredici ha assistito a un pestaggio omofobico

→ **Un dirigente scolastico** su due non ha collaborato. Un pestaggio su cinque ignorato dai professori

# In classe bulli contro i gay

## La scuola fa finta di non vedere

Secondo un'indagine di Arcigay il bullismo omofobico nelle scuole è sempre più diffuso. Un ragazzo su tredici nell'ultimo mese è stato testimone di un pestaggio o di una aggressione.

**DELIA VACCARELLO**

ROMA

Il bullismo omofobico è un killer. Miete le sue vittime ogni giorno sui banchi di scuola, spesso agisce indisturbato perché ha molti complici. I ragazzi che colpiscono si fanno forti della classe. Loro sono i capi, gli altri vengono dietro. Ad essere micidiale è la dinamica del gruppo: «Certo che i compagni c'erano, erano in gruppo e si divertivano a sfottere in gruppo, nessuno ha detto nulla perché temeva di essere additato come gay o perché sarebbero stati fuori dal gruppo»: racconta un ragazzo molestato. Aggredire il compagno gay diventa un modo per dirsi «a posto» cioè etero, per sentirsi uniti, per cementificare uno straccio di identità collettiva ai danni di una vittima. I prof. spesso voltano le spalle, chiudono gli occhi. Minimizzano. Sono i dati della prima indagine condotta dall'Arcigay che ha coinvolto 860 studenti e 42 docenti di scuola superiore con il supporto del ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali. Una ricerca tesa a dare una fisionomia precisa dell'«orrore quotidiano», suggerire risposte, pianificare forme di intervento. Le aggressioni non sono episodiche, ma ripetute, come goccia d'acqua erodono l'autostima dei compagni nel mirino. Gli effetti sugli adolescenti: «di-



Foto di Tonino Sgrò/Tam Tam

**Inquietanti** i dati di Arcigay sul bullismo nelle classi

### Nessuno è libero di vestirsi come vuole.

**LA STORIA 1** ■ «La prima derisione l'ho ricevuta all'età di 13 anni in seconda media poiché vesto e mi atteggiavo in maniera mascolina. Molti mi chiamavano «lesbica de merda». Da allora sono iniziate le prese in giro e adesso che sto alle superiori mi ritrovo a dover fronteggiare molte più persone che agiscono malamente nei miei confronti. Alcuni mi avrebbero voluto picchiare ma sono stata fortunata e non li ho (ancora) incontrati»

### Oddio, l'ora di educazione fisica.

**LA STORIA 2.** ■ Per alcuni ragazzi è il panico. Non si tratta più di restare protetti dietro a un banco, schermati da una pila di libri. Il corpo si muove. Descrive se stesso nello spazio. Si svela. Gli altri capiranno? Meglio nascondersi: «Le ore di educazione fisica mettono in luce i modi femminili che riesco a nascondere durante le altre ore... Personalmente faccio di tutto per evitare le ore di educazione fisica».

**LA DENUNCIA**
**Gaypride: nel 2010 ancora molti gli abusi e le discriminazioni**

«Nel 2010 noi, omosessuali e trans, siamo ancora discriminati sul lavoro e nei rapporti sociali e soggetti a violenze per strada». Questo l'allarme lanciato dai portavoce del Roma Pride 2010 Mattia Cinquegrani, Luana Ricci e Esther Ascione. Tutti e tre hanno vissuto, in prima persona e in diversi modi, episodi di discriminazione o aggressioni. Mattia, ventitreenne genovese, ricorda la sua esperienza: «Sono stato aggredito su un autobus notturno di Roma da un gruppo di ragazzi, prima in maniera solo verbale e poi uno di loro mi ha messo le mani al collo, nella totale indifferenza di 40 persone. Nessuno mi ha soccorso ed è stato terribile». Per Luana, musicista di 47 anni, licenziata dalla cattedrale di Lecce a fine agosto dello scorso anno dopo 18 anni di servizio come organista in seguito al suo coming-out, l'odissea-lavoro non è ancora finita.

saggio psicologico, insuccesso scolastico, problemi di integrazione a scuola». I momenti preferiti sono l'intervallo e la pausa per la mensa, il luogo deputato è la classe, nel 73% dei casi non sono presenti i professori, nel 20% lo sono, ma è come se non ci fossero. È per questo che il 60% dei partecipanti ha segnalato l'urgenza di progetti di «educazione alle diversità rivolta non solo a studenti ma anche a insegnanti». Inutile dire che sono problemi cui non si può rispondere con frasi generiche tipo: «La scuola oggi è tutta malata». No, occorrono misure ad hoc. I risultati dell'indagine mostrano la diffusione nei gesti e negli atteggiamenti dello stigma. Altro che battute. Si tratta di offese che trovano l'appoggio di un contesto assuefatto a mettere in un angolo i ragazzi che mostrano di avere un orientamento omosessuale. I quali spessissimo per difendersi si «vestono» di silenzio. Ecco i dati (vedi [www.arcigay.it](http://www.arcigay.it)) raccolti attraverso un questionario consultabile su <http://www.scuolarcobale.no.eu/>: solo un terzo degli studenti non ha udito epiteti omofobi e prese in giro nell'ultimo mese a scuola.

Vuol dire che due ragazzi/e su tre negli ultimi trenta giorni hanno sentito ingiurie simili all'indirizzo dei coetanei: «frocio», «finocchio», «ricchione», «checca» e «lesbica di m...». Per uno studente su cinque queste espressioni fanno parte della vita scolastica quotidiana. Pensateci un attimo: è come se tutti i giorni uno studente sovrappeso si sentisse dire «ciccione di m...». Come reagirebbe? Etero, gay, lesbiche, bisex: sono orientamenti di pari valore, ciascuno consente una capacità di amare completa sul piano fisico ed emotivo. Ma per l'opinione diffusa a scuola (e non solo) gay e lesbiche sono «fuori». Da colpire. Sono «loro».

**AGGRESSIONI**

Ancora. Uno studente su 13 ha assistito almeno una volta nell'ultimo mese ad aggressioni omofobiche di tipo fisico (calci e/o pugni). Eppure la maggioranza degli insegnanti dichiara di non esserne al corrente. Nei confronti delle ragazze le aggressioni sembrano essere minori, ma sono molte le situazioni che restano nell'ombra, perché le ragazze, educate al contenimento della sessualità, si nascondono di più. Ad allarmare è la quota di bulli «in libertà». Uno studente su cinque lo è, mentre il 4% dei ragazzi è una vittima. Vuol dire che c'è un accanimento, che alcuni coetanei sono considerati non compagni di scuola ma bersagli. E sono facili da centrare perché a difenderli non c'è quasi nessuno. Mentre

**Dati**
**Le aggressioni si concentrano durante la ricreazione**

chi ferisce può contare su una massiccia dose di omertà. Una prova? La ricerca è stata condotta selezionando un campione di istituti a caso dal sito dell'anagrafe delle scuole statali del Ministero dell'Istruzione. Le scuole «sorteggiate» hanno ricevuto l'invito a partecipare. Un dirigente scolastico su due si è rifiutato di collaborare. Le aree del Sud e del Nord-Est sono quelle in cui si sono registrati i maggiori rifiuti (tre su quattro istituti contattati). Bullismo omofobico? Zitti. Meglio non parlarne. ♦

# Dagli adolescenti gay ai monsignori Scene di doppia vita

Ci sono ambienti dove la sessuofobia è una tenaglia. Nelle dichiarazioni della Chiesa l'omosessualità è disordine. Questo apre la porta alla morbosità e al desiderio

**Liberi tutti**
**D.V.**

ROMA

**Q**uando un ragazzo o una ragazza si innamorano di un coetaneo del loro stesso sesso imparano a mimetizzarsi. Conoscono gli insulti. Bisogna stare attenti.

I sentimenti però traboccano, le attrazioni sono calamite. A 15 anni la via impervia dell'astuzia è lontana. Magari si innamorano a scuola. E nel percorso da scuola a casa alimentano il totem del primo amore. Gli sguardi, i rossori, l'eccitazione: sono acqua che sa dissetare. L'amore li fa vaghi, stralunati. Che fare? Aperta la porta di casa schermano lo sguardo. Se i loro amori fossero del sesso opposto, potrebbero non vestirsi di indifferenza. Alla fine la domanda arriva.

A un ragazzo si chiede: ma hai la fidanzata? In quella «a» c'è il colpo che secca le labbra. La saracinesca del dialogo abbassata. Come fare a spiegare ciò che gli altri non prevedono? Come dire che è un lui? Silenzio, occhi bassi, cambiare discorso. E il sentimento va in apnea. In classe nessuno deve capire. Altrimenti vedi i compagni toccarsi il lobo dell'orecchio, mimare scene di sesso etero per dare una lezione. Una lezione di violenza.

Può l'amore restare nudo? Meglio inabissare. Si chiama doppia vita, dissociazione nei casi gravi e frequentissimi. Vuol dire frenare le emozioni, diffidarne, il che è

peggio. Filtrare gli entusiasmi, ingrigirsi dinanzi agli altri. Vivere secondo il come tu mi vuoi. Con dubbi atroci: chi sono io? Quello che ama? O quello presentabile? Può durare per tutta la vita. In famiglia non funziona come nel caso dei neri.

Non c'è un genitore pronto a comprendere l'offesa perché la sperimenta sulla propria pelle. Gli adolescenti gay e lesbiche sono quasi sempre figli di coppie etero. E spesso in casa indossano una maschera. Non sono i soli. Ci sono ambienti dove la sessuofobia è una tenaglia. Le dichiarazioni delle gerarchie ecclesiastiche non lasciano dubbi. L'omosessualità è disordine. Una Natura umana della quale i capi della Chiesa credono di avere la chiave avrebbe inciso nella "carne" il cartellino con il sesso dell'oggetto da amare. Sei donna? Devi unirti a un uomo e solo per procreare. E viceversa.

**Il sesso non è messaggio, né gioia.** È strumento. Molti credenti gay si sentono cani in Chiesa. Ce ne sono a migliaia, pochissimi a viso aperto. E i preti? Nei gruppi di omosessuali che hanno fede sono mosche bianche. Vivono la notte dei desideri. Cercano incontri furtivi. Facile ammalarsi di morbosità. Non si può desiderare solo nello spazio asfittico di una chat. C'è chi di loro si toglie l'abito e chi accetta la doppia vita. Fatta di ossessioni, di macigni, di abissi interiori, di masochismi. Di inferno in terra e di bizzarre espiazioni. Di orari: alle 17 incontro lui, alle 18 servo messa. ♦

**L'odio negli occhi dei compagni più grandi.**

**LA STORIA 3.** ■ ■ ■ Quelli più grandi sanno già cosa è il "sesso", sono contaminati ormai dalla morale repressiva che dà la linea su ciò che è "normale" e su ciò che è «deviato». È una corazza che non si sono scrollati di dosso. Anzi: ne hanno fatto un'arma: «Sono stato preso di mira da ragazzi più grandi, ed ogni giorno erano insulti, derisioni pubbliche verbali e fisiche, come il tenermi fermo per mimarmi addosso un rapporto sessuale».

**Non ce la faccio più, mi butto via.**

**LA STORIA 4.** ■ ■ ■ «Andavano dalle semplici offese verbali a sputi e calci. Fino a simulazioni di violenza sessuale su di me. Mi prendevano la testa e la spingevano contro i loro genitali al grido di "succhia frocio", mi urinavano addosso per poi andarsene come se nulla fosse. E verso metà del quinto anno, siamo arrivati anche alle minacce di morte, che sono state causa di un mio tentato suicidio e del mio successivo ritiro da scuola».

## GLI ULTIMI PESTAGGI

**31 maggio 2010**

Gianvito, 23 anni studente in design al Politecnico di Milano, è stato aggredito presso le colonne di San Lorenzo.

**25 maggio 2010**

Un giovane omosessuale di 24 anni è stato pestato in via del Fagutale, nei pressi del Colosseo, zona dove sono presenti locali per omosessuali.

**20 maggio 2010**

Picchiato sotto casa Francesco Zanardi, il gay savonese che ha denunciato di essere stato vittima, da adolescente, di un prete pedofilo.

foto di Sergio Cornioli/Emblema



→ **I sacerdoti** sono una categoria molto richiesta nei numerosi siti on line per incontri gay

→ **Registrarsi** è semplice, se hai pazienza e costanza arriva finalmente la risposta del "don"

# In cerca di preti nelle chat popolate di solitudini

**Viaggio tra i siti on line per incontri gay alla ricerca di un prete. Lo scrivi nel profilo, senza perdere tempo. Ai sacerdoti è dedicata una delle tante chat room. Unico divieto: la pedofilia e i rapporti con i minori.**

---

**ILARIA DONATIO**

Un mese intero passato in chat. In orari e con nomi diversi. Con un'unica indicazione nel profilo: "In cerca di un don". La prima cosa che si impara nei siti di incontri online è che non c'è tempo da perdere. Dunque, è meglio chiarire subito cosa si cerca: "170x67 castano non peloso maschile giovanile". Oppure: "165x80,

moro riccio, molto peloso, maschile e carino". E, in questo caso, che sia anche prete. Se è vero, poi, che tutte le chat si assomigliano, per quelle gay c'è solo l'imbarazzo della scelta: registrarsi è semplicissimo. Nessun controllo, ad esempio, sull'età dell'utente che, in teoria, potrebbe accedere ogni volta con un nick diverso.

Ci sono Mirc, la chat di gay.it, 77chat.com, ma anche siti come bea-www.com, gayromeo.com, gaydar.it: alcune richiedono anche la foto ma generalmente basta inserire pochi dati essenziali e l'indicazione di cosa cerchi e come lo vuoi. Sesso, amore, amicizia, scambi di coppia: l'obiettivo è quasi sempre incontrarsi, nella realtà oppure via web cam. I preti sono una categoria molto richiesta. Come i mili-

tari. "Il fascino della divisa", si potrebbe dire. A loro è dedicata una delle tantissime chat room in cui è possibile entrare su 77chat.com. Qui, in homepage, campeggia uno sbrigativo divieto di pedofilia e pratiche sessuali con minorenni. La nostra stanza a tema si chiama "Prete e amici". I nick dei preti sono abbastanza scontati: Don cerca maturi, d\_off, don umbro, don, don giu, don marco, don40, padre Pio e tanti altri. Gli "amici" indicano nel profilo le proprie preferenze.

"Dove sei? Quanti anni hai? Come sei fatto?". È un copione già scritto: basta attendere pochi minuti e si aprono, una dopo l'altra, le prime finestre di dialogo. Le domande sono sempre quelle e conviene rispondere alla svelta per passare al secondo "blocco" -

"sei sposato? single? gay? bisex?" - superato il quale avviene il (fortunato) passaggio a un luogo più sicuro: msn e/o telefono, preludio dell'incontro. Noi ci siamo fermati prima, semplicemente, scomparendo e riapparendo in chat con un nick diverso: un altro giro, un'altra corsa.

Un mondo, quello delle chat "per adulti", più normale e ordinario di quanto si pensi. In realtà, un pezzo del nostro stesso mondo, incredibilmente popolato da solitudini, desideri repressi, sensi di colpa. Vite divise. Che, come osserva il teologo morale Giannino Piana (l'intervista è a pagina 8), sono "drammaticamente segnate da una sorta di lacerazione", alla perenne "ricerca di un modello troppo alto per essere raggiunto". ❖

**26 aprile 2010**

Mattina, 22 anni, studente. Schiaffeggiato e insultato a bordo di un autobus notturno nella zona di Trastevere a Roma perché gay.

**22 marzo 2010**

Un marocchino di 26 anni residente in Italia è stato picchiato dai buttafuori della discoteca 'Mon amour' di Rimini, per aver baciato il proprio compagno.

**7 febbraio 2010**

L'assessore alla mobilità del Comune di Udine, Enrico Pizza, ha presentato un esposto contro ignoti dopo gli insulti omofobici subiti.

# «Prego, dico messa e ho sensi di colpa: mi piacciono gli uomini»

In chat con un sacerdote: «So che dal punto di vista della Chiesa sono in errore, ma è più forte di me. Ti ho spaventato? Per favore ora non sparire...»

## Il colloquio

I.D.

**D** on: ciao, da dove?  
X: da Roma e tu?  
D: anch'io, quanti anni?  
X: 39... sei un prete?  
D: io 49, sì sono un prete. Anche tu?  
X: io no, li cerco...  
D: eccomi! Sei sposato?  
X: no, sono gay  
D: gay?  
X: Perché, tu no?  
D: non mi piace definirmi  
X: avrai delle preferenze...  
D: mi piacciono i maschietti  
D: se ti far star bene pensare che sono gay, facciamo come dici tu... sei maschile o effeminato?  
X: maschilissimo. Hai una relazione in questo momento?  
D: sì ma lui vive a tanti chilometri di distanza... Dimmi, come sei fisicamente?  
X: Sono alto 1,77, abbastanza magro, castano: un bel tipo secondo quelli a cui piaccio...  
D: ehehehe è tutto soggettivo! Io, 170x67, castano, non peloso, maschile giovanile.  
X: perché cerchi altri incontri se hai già una persona?  
D: ti ho detto che cerco altri incontri?  
X: chiedi a tutti come sono fatti prima di diventarci amico?  
D: beh, non li escludo ma in genere non approdo mai a niente di che...  
D: in che zona sei tu?  
X: Roma nord. Dove vivi? in istituto o da solo?

D: zona centro, vivo solo... tu non hai storie in corso?  
X: sì, una un po' traballante: convivio con una persona.  
D: Comunque, io non ho e non cerco esperienze di sesso anale: non mi interessa...  
D: sei scappato?  
X: scusa, perché me lo dici così?  
D: meglio essere chiari...  
X: non le cerchi o ne hai paura?  
D: è una mia idea fissa e nessuno me la toglie...  
X: un'idea fissa che ti infastidisce a quanto pare!  
D: no... uno può pensarla così?  
X: certo, per me ognuno può fare come gli pare! E cosa ti concedi se posso?  
D: beh tutto il resto in genere... sempre in bilico tra il cercare e lo sforzarmi a "fare il bravo"  
X: e "il resto" invece ti dà piacere?  
D: sì, certo.  
X: non ti provoca sensi di colpa?  
D: molti...  
X: perché sei diventato prete, se posso?  
D: è il risultato di certe situazioni vissute sulla mia pelle (penso): di contrasti prima e di solitudine poi...  
X: ma sei contento di esserlo?  
D: tutto sommato sì  
X: il tutto sommato ha a che fare con la sessualità?  
D: sì ma anche perché sto svolgendo una mansione particolare, con molta solitudine: ecco questo è un po' il problema  
X: quando finisce questa mansione?  
D: non decido io... è una situazione un po' complessa. Dai, cambiamo discorso! Che numero di piede hai?  
X: ... questa domanda non me l'aspettavo: 42 comunque...

D: ognuno ha le sue stranezze... mi piace il piede maschile e mi piace il maschio in calzini... ehehehe  
X: intendi che ti piace il maschio nudo e vestito solo con i calzini?  
D: no, anche vestito... purché in ciabatte e calzini, stranezze della vita!  
X: in effetti è da approfondire...  
D: beh, tu hai le tue: la storia dei maschi e dei preti da quanto ti frulla in testa?  
X: da sempre e in questa chat mi sembra sia una fantasia molto comune!  
D: dai, chiedimi quello che ti va... ti «concedo» tre domande  
X: vorrei sapere se hai mai perso la testa, il controllo, per qualcuno...  
D: sì, ma senza esagerare...  
X: ti spreteresti mai?  
D: non credo  
X: dunque così vivi bene?  
D: beh nessuno mi ha obbligato, è una scelta libera che uno fa sapendo a cosa va incontro...  
X: che fai ora?  
D: già vuoi sparire?  
X: ma no, ti dico che non sparisco...  
D: ok... lavoro anch'io: prego, leggo, dico messa  
X: mmhh se mi dici dove celebri vengo in incognito... vorrei ascoltare le tue omelie...  
D: ... comunque, per la cronaca, ora sono un po' eccitato...  
X: come mai? cosa stai immaginando...  
D: niente di che, solo il fatto di seguirti nel discorso...  
X: allora continuo... che tipo di relazioni hai con gli uomini (maschi) in carne ed ossa?  
D: se intendi il sesso, solo esperienze orali: perdo molti punti ai tuoi occhi?  
X: ma no! Solo, mi viene in mente una domanda: prova a spiegarmi la differenza. Dal punto di vista della Chiesa sei comunque in errore...  
D: lo so ma proprio non ci riesco. Dimmi come sei vestito...  
X: jeans e polo blu. Tu?  
D: io in jeans nero e maglietta, sono in ciabatte...  
X: ah vero, le ciabatte...  
D: ehehehe...  
X: Che hai da fare più tardi?  
D: ho un incontro di preghiera...  
X: hai un gruppo con cui ti vedi spesso oppure le persone cambiano?  
D: una volta al mese se posso vado ma sono più di 400/500 perso-

ne.  
X: ah però!  
D: come ti chiami?  
X: Matteo e tu?  
D: Paolo... che farai domani?  
X: riposo. Tu?  
D: messa alle otto, poi angelus e quindi...riposo. Senti: non ti piacerebbe conoscermi?  
X: sì che mi piacerebbe  
D: vorrei incontrarti, anche solo una volta...  
X: vediamo che succede, facciamo con calma...  
D: vorrei solo un punto più sicuro dove trovarti... metti msn!  
X: ok, dai, ci provo.  
X: Ma come ti chiamano: don o padre?  
D: in entrambi i modi... sai, qualcuno mi chiama anche monsignore.  
X: accidenti!  
D: ci sei stasera? Dalle 17.30 in poi sono qui. E se mi chiedi di fare due passi, ci sono pure! Lo vuoi il mio cellulare?  
X: non lo voglio  
D: ok  
X: sei arrabbiato?  
D: ....  
X: forza! Non avere fretta monsignore... fammi un sorriso!  
D: sapessi...  
X: dimmi...  
D: se potessi ti darei un bel bacio sulla bocca... anzi, me lo daresti tu un bacio? mi fai un po' di coccole?  
X certo che te lo darei: come lo vuoi?  
D: dolce, lento, passionale...  
X: te lo sto dando...  
D: mmhh...  
X: ti piace?  
D: moltissimo, sono eccitato.  
X: mi fa piacere che ti piaccia  
D: se fossi qui ti farei di tutto...  
X: tranne il rapporto completo...  
D: tranne quello: non avverrà mai. Ma se fossi con me ora, ti spoglierei, ti leccherei tutto...  
X: Forse è meglio che ci salutiamo ora...  
D: Non sparire  
D: ti ho spaventato? Sono sempre molto provocante in chat ma ti assicuro che in realtà sono impacciato e pure... inconcludente.  
X: non ti devi giustificare...sei quello che sei  
D: non sparire  
X: non sparisco.

Intervista a **Giannino Piana**

# «Sulla sessualità la Chiesa cambi alcune regole morali»

**Il teologo** «Una visione negativa del sesso mette in moto un meccanismo perverso di colpa. Attraverso le chat on line certi preti cercano una dimensione dove poter vivere»

I.D.  
ROMA

**P**rofessor Piana come commenta, da teologo morale, il dialogo che abbiamo proposto?

«Purtroppo, credo che quello che viene fuori abbia fondamento e temo anche che si tratti di un comportamento abbastanza diffuso. Non so dal punto di vista statistico quante persone tocchi, ma certamente esiste una percentuale piuttosto estesa di preti che hanno tendenze omosessuali e che, attraverso le chat online, tentano di stabilire rapporti dai risvolti sessuali molto evidenti: vorrebbero vivere, così, una dimensione che reprimono nella vita reale, sintomo, questo, anche di una certa solitudine.

**C'è un elemento che emerge con chiarezza: l'esistenza di vite divise tra due mondi che corrono parallelamente...**

«Questo doppio volto emerge con chiarezza dal colloquio: si fa continuamente presente e si rivela - nelle sue debolezze, nelle sue pulsioni - solo in contesti lontani dalla

## Consacrazione

**Dove non c'è trasparenza e dove non c'è una scelta fatta liberamente nell'esercizio del ministero non è garantita autenticità**

vita consacrata. Fa pensare all'esistenza di tutto un mondo sotterraneo che resta tale e che non viene soddisfatto. Questo perché non è stato neanche opportunamente coltivato attraverso un processo che l'avrebbe condotto, magari, a una sublimazione, ma molto più seria. L'assenza di questo percorso fa sì che esplodano forme contraddittorie di pulsione che rivelano, tra l'altro, tratti della personalità

rimasti alla fase adolescenziale».

**È possibile secondo lei convivere per un'intera esistenza con e dentro questa contraddizione?**

«È certamente difficile ma è anche possibile, purtroppo. C'è ed è forte la difficoltà oggettiva a comporre i due momenti: quello più autentico - che però esplose in forme abnormi e persino infantili - e per un altro verso, la necessità di rimanere in un contesto che permette di sopravvivere e che offre garanzie, sia dal punto di vista economico sia da quello della sicurezza. Garanzie anche di tipo psicologico: c'è uno status acquisito, c'è un ruolo che si esercita, c'è un'immagine di sé che, anche se in alcuni contesti, permette di socializzare».

**Ma una persona consacrata è in grado di gestire una condizione del genere svolgendo in modo adeguato il proprio ministero?**

«Io credo di no: dove non c'è trasparenza, dove non c'è una scelta fatta liberamente - che sia orientata in una direzione o nell'altra - inevitabilmente nell'esercizio del ministero non è garantita quella autenticità necessaria e richiesta, quella trasparenza che deriva dal nocciolo più profondo di una persona. Ma questo comporta una scelta: quella di stare pubblicamente con un'altra persona, oppure, l'avvio di quel processo di sublimazione, anche della propria solitudine, di cui parlavo prima (e che però richiede una particolare tensione morale e psicologica ma anche una certa maturità).

Ho l'impressione, inoltre, che ci sia spesso, in molti preti, una certa difficoltà di rapportarsi agli altri in modo autentico e che emerge immediatamente e, forse, nasce anche da queste situazioni: con la conseguenza che risultano, alternativamente, quasi ostili ai rapporti, chiusi in se stessi oppure, al contrario, completamente dediti a forme (superficiali) di cameratismo, a rapporti troppo carichi e che rivelano sempre una situazione non chiarita al livello di coscienza personale e coinvolge il modo stesso in cui vivono il lo-

**Chi è**  
**Docente di etica all'Università di Torino**



**GIANNINO PIANA**  
NATO NEL 1939

**Giannino Piana è docente di Etica cristiana presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Libera Università di Urbino e di Etica ed economia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino.**

## PEDOFILIA

**Il giornale Avvenire «Fermiamo anche gli orchii laici»**

Allo scandalo «enorme» della pedofilia, che non riguarda solo la Chiesa ma una realtà mondiale ben più ampia, foraggiata anche dal turismo sessuale, è dedicato un dossier di quattro pagine pubblicato sabato dal giornale cattolico 'Avvenire'. «Né alibi né rimozioni», spiega in un editoriale di prima pagina il direttore del quotidiano, Marco Tarquinio, osservando che il «cancro degli abusi sessuali sulle bambine e i bambini» va affrontato in tutte le sue declinazioni, anche quelle che riguardano «paesi civilissimi e teatro di importanti campagne di stampa moralizzatrici» e però patria di «frotte di orchii che originano i più imponenti e vergognosi flussi del turismo sessuale».

ro ministero».

**Basterebbe, secondo lei, cambiare le regole? Mi riferisco a quelle che fondano la morale sessuale della Chiesa cattolica.**

«Credo che questo cambiamento sarebbe importante e inciderebbe su molte vite: la morale cattolica ha mantenuto, soprattutto a livello normativo, una visione fortemente negativa della sessualità, con la conseguenza di mettere in moto un meccanismo perverso di colpa e di auto-justificazione.

Certamente, conta anche l'inserimento in un contesto piuttosto che in un altro: anche oggi ci sono seminari più severi e repressivi nei confronti della sessualità (e della donna in particolare) ed altri che puntano, seguendo lo spirito del Concilio Vaticano II, a una maggiore responsabilizzazione del

## Norme

**Direi che la revisione delle regole sempre più inascoltate, sia importante e valga per tutti, non solo per i sacerdoti.**

soggetto, a valorizzare la libertà di azione e l'attenzione a scelte diverse. Questo, com'è naturale, provoca minori sensi di colpa e anche una visione più serena della sessualità e dell'erotismo.

Dunque, direi che la revisione delle regole che, di fatto, sono sempre più inascoltate, sia importante e valga per tutti, non solo per chi fa la scelta del sacerdozio. Ma mentre la gente comune, credente e praticante, ha ormai instaurato un rapporto che definirei "selettivo" con l'istituzione (tiene quel che le serve e sul piano morale prende le distanze), chi compie una scelta di vita consacrata, fa anche percorsi più necessitati e costringenti di quanto lo siano quelli normali.

D'altra parte, c'è anche un aspetto del tutto soggettivo: è chiaro che le persone più fragili sono anche le più esposte ai sensi di colpa, che poi sono sempre il frutto di pressioni esercitate dall'esterno. Ma anche di modelli ideali eccessivamente staccati dalla realtà. È questa distanza, è l'incapacità di essere fedeli a quel livello di idealità che viene proposto, è il vivere una serie di situazioni che portano lontano da quello che vorresti essere e che non sei, è tutto questo insieme, alla fine, che provoca conseguenze distruttive sulle persone. ♦



# La banca è mobile.



**PasKey mobile banking:  
basta un telefonino per essere in banca.**

Non importa che tu sia in spiaggia, al lavoro, a casa, per strada o appena uscito dalla doccia. Non importa se è giorno o notte, sabato o domenica: PasKey mobile banking ti dà l'accesso alla tua filiale, tutti i giorni, 24 ore su 24, per fare tutte le operazioni che vuoi.

PasKey mobile banking: la banca mobile, nel tuo telefonino.

 **PasKey**  
mobile banking

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

 **MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

 **ANTONVENETA**  
GRUPPOMONTEPASCHI

 **BIVERBANCA**  
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI

**L'Italia  
che  
ruba**LA BELLA ESTATE  
DEGLI EVASORI**FELICIA MASOCCO**ROMA  
fmasocco@unita.it

Nell'Italia in più di un cittadino su due dichiara redditi che non superano 15mila euro all'anno, è facile imbattersi in altre anomalie, per così dire, contabili. L'ultima riguarda i contratti di affitto per ville esclusive: il 47% sono intestati a persone che risultano nullatenenti, o nella migliore delle ipotesi a pensionati che se la passano talmente male da aver chiesto e ottenuto la social card, la famigerata tessera di qualche manciata di euro dispensata da Tremonti per avere sconti al supermercato.

L'evidente paradosso viene reso noto da Contribuenti.it, associazione dei contribuenti che rileva con una certa frequenza il trend dell'evasione fiscale in Italia. Le ville in questione non si trovano in periferia, dominano baie di Porto Cervo, si affacciano sui Faraglioni di Capri, sono a Portofino e a Positano, a Forte dei Marmi, e a Sabaudia, Ravello, Panarea, Taormina, Amalfi.

**Contribuenti.it**

«Anche quest'anno i «poveri ricchi» non baderanno a spese»

«Gli intestatari dei contratti di affitto sono prestanome di facoltosi imprenditori, per evadere le tasse», spiega una nota su questo punto superflua. I «poveri possidenti» e i «ricchi nullatenenti» che non dichiarano nulla ma spendono come nababbi, si alleano in una vittoriosa battaglia contro le casse dello Stato e, soprattutto, contro chi le sue tasse le paga fino all'ultimo euro.

**RICCHI NULLATENENTI**

Le due categorie di cittadini «infedeli» sono stati al centro di un simposio internazionale che si è tenuto a Capri. Sono ritornate cifre inverosimili come quella che vuole oltre la metà dei contribuenti dichiarare (nel 2009) meno di 15mila euro annui e circa due terzi meno di 20mila euro; solo l'1% ha dichiara-

**L'AFFITTO AD AGOSTO****24mila euro**Taormina, tanto costa una villa  
extralusso ma a 12 chilometri dal mare**15mila euro**Portofino, villa sui colli molto distante  
dal mare. Ma circondata da un parco→ **Il 47% dei contratti** di case in luoghi esclusivi è intestato a «poveri»→ **Tra loro** anche pensionati con la social card. Ovviamente prestanome**Nullatenenti per il fisco  
ma affittano ville di lusso**

to oltre 100mila euro e lo 0,2% più di 200mila euro. Se questo è non si capisce come mai aumenti, ad esempio, proprio la spesa per l'affitto di ville esclusive. È cresciuta nel 2009 del 3,7%. E, secondo stime dell'associazione, i «ricchi nullatenenti» anche

quest'anno non lesineranno in «passion investments»: auto di grossa cilindrata, yachts, gioielli e oggetti d'arte.

Il «nulla da dichiarare» grida vendetta. Tanto più che «gli altri», quelli che dichiarano tutto, dovranno fare i

conti con la manovra da 24 miliardi varata dal governo. A parte i contratti bloccati per gli statali, i tagli a Regioni e Comuni che si tradurranno in meno servizi o in tariffe più care, c'è nel decreto un nuovo condono e, in nome della libertà di impresa, si sancisce che per costruire una casa, ma anche un ipermercato non occorre più nessun permesso. Basta una «segnalazione di inizio lavori» (La Scia). I controlli arriveranno dopo, se arriveranno. Abusi (edilizi e fiscali), speculazione e raggiri non sono mai stati così facili. La «filosofia» del fai-da-te (cioè fate quello che vi pare) è rafforzata dall'assenza di norme incisive che riguardano appunto la regolarità fiscale.

Eppure neanche due mesi fa era stato il governatore della banca d'Italia, Mario Draghi, a evidenziare l'altro, macroscopico, paradosso. Il nostro rapporto debito-Pil «sarebbe tra i più bassi della Ue» senza l'evasione. «Macelleria sociale è una espressione rozza ma efficace e io credo che gli evasori fiscali siano tra i responsabili». ♦

**SCOPERTI DALLA GUARDIA DI FINANZA****Più di 22 miliardi  
di redditi «occultati»  
nei primi mesi 2010**

■ Nel primi 5 mesi del 2010 la Guardia di Finanza ha scoperto redditi non dichiarati al fisco per 22,2 miliardi di euro. A cui devono aggiungersi omessi versamenti di Iva per 3,1 miliardi di euro. Individuati 3.790 evasori totali che non avevano mai presentato le dichiarazioni occultando redditi per 7,9 miliardi di euro. Lo ha reso noto la stessa Gdf. Sono stati anche individuati filoni di evasione fiscale internazionale per 4,3 miliardi di euro. Sono stati attuati mediante trasferimenti fit-

tizi della residenza di persone fisiche e società o attraverso esportazioni di capitali nei paradisi fiscali. Le Fiamme gialle hanno poi identificato 12.927 lavoratori irregolari, di cui 8.937 completamente in nero, impiegati da 3.477 datori di lavoro e hanno accertato un'evasione all'Iva per 1,4 miliardi d'imposta derivante da frodi «carosello», ossia realizzate con l'interposizione di imprese «cartiere» (costituite al solo scopo di far girare fatture false) che acquistano merci da altri Paesi comunitari e da San Marino in sospensione d'Iva, le rivendono ai reali destinatari applicando l'imposta, ma poi omettono di versare le somme all'erario, svanendo nel nulla dopo poco tempo.



## 12mila euro

Capri, quasi «abbordabile» la villetta da 180 metri quadri con sei posti letto



## 20mila euro

Porto Cervo, il prezzo di una villa con 6 posti letto e una piccola piscina

### Intervista a Vincenzo Visco

# «Hanno solo riabilitato politiche prima demonizzate»

**Lotta all'evasione** e manovra: per l'ex ministro dal governo è arrivato qualche segnale politico, ma le misure previste restano insufficienti

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**S**u numeri così limitati non è poi molto difficile fare indagini. Del resto anche noi, in passato, avevamo scovato persone cui erano intestate fino a 200 automobili: sicuri prestanome, insomma. Ma il problema vero resta un altro: che l'evasione fiscale in Italia è un fenomeno di massa, e che la volontà politica per - almeno - ridurla drasticamente non c'è». L'economista Vincenzo Visco, più volte ministro per il centrosinistra, torna su un tema sul quale ha focalizzato la sua battaglia politica a partire dal dato-simbolo dell'associazione Contribuenti.it: ville per vip intestate a nullatenenti o a pensionati con la social card, «prestanome di fa-

coltosi imprenditori, per evadere le tasse», dice l'associazione.

**Al di là di questo dato, peraltro come dice lei facilmente accertabile, qual è la situazione oggi? Secondo il governo l'evasione è diminuita.**

«Tutti i dati statistici, compresa la relazione della Banca d'Italia, dicono l'opposto. Anche gli industriali hanno posto con forza il problema, parlando di 124 miliardi di gettito evaso all'anno, in altri termini 8 punti di pil. E la base imponibile vale quasi il doppio. Ormai le stime sono convergenti. Del resto, è fisiologico: se non c'è un'adesione di principio alla lotta all'evasione - e con questo governo non c'è - non può che riprendere. La situazione in Italia è nota a tutti. Il problema è che non c'è mai la necessaria continuità di gestione per debellare l'evasione una volta per tutte. Durante i governi di centrosinistra le

### Chi è

**L'ex ministro che ha ridotto il divario tra evasori e tartassati**



**Vincenzo Visco, 68 anni, è stato ministro delle Finanze con Prodi, D'Alema e Amato. È ordinario di Scienza delle finanze alla Sapienza di Roma.**

cose erano effettivamente cambiate, ma ci sarebbe stato bisogno di più tempo per stabilizzare i risultati. Una battaglia di questo genere necessita di strategie di lungo periodo, anche per avere un apprezzabile ritorno in diminuzione delle tasse. Tra il 1996 e il 2000 i dati pubblicati dimostrano che è stata ridotta di 10 punti, poi ha ripreso, ed è diminuita di nuovo nel 2007. Dopodiché hanno smesso di pubblicare le statistiche».

**Tremonti è tornato sui suoi passi, ripristinando alcune misure del governo Prodi che aveva subito cancellato. La manovra viene annunciata come un giro di vite per gli evasori: basta così?**

«Ci sono stati di recente dei segnali politici di adesione a misure che avevamo realizzato noi, ma di fatto piegate in modo tale che la gran massa dei contribuenti ne resta esclusa. Penso alla soglia della tracciabilità,

### IL CASO

## Esuberanti in Telecom il governo si muove. Incontrerà l'azienda

**Il governo si muove sulla vertenza Telecom.** Il viceministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, con quello del Lavoro, Maurizio Sacconi, incontreranno i vertici dell'azienda entro la settimana. In ballo ci sono i 6.800 esuberanti dichiarati, di cui 3.700 entro giugno 2011. Per questi le pratiche di licenziamento partiranno oggi. La convocazione per ora riguarda solo l'azienda e non i sindacati, che invece vogliono essere della partita. «Tutto ciò che permette di discutere del futuro di Telecom, un'azienda strategica, è utile», commenta Alessandro Genovesi (Sic Cgil), «Ci auguriamo però che il governo voglia coinvolgere anche i sindacati».

innanzitutto, che è molto alta. Penso anche ad alcuni episodi eclatanti di lotta all'evasione. Segnali politici, appunto, ma dal punto di vista operativo nulla di davvero significativo. Segnali dettati dal fatto che la manovra pesa su alcuni settori soltanto, con i quali il governo cerca quindi di ravvivare il consenso. Hanno riabilitato delle politiche del centrosinistra che prima avevano demonizzato. Ma per riprendere una battaglia seria avrebbero dovuto ripristinare tutte le nostre misure, compresi gli investimenti in strumenti e persone negli uffici dedicati agli accertamenti. Perché il

### Stime convergenti

«Anche gli industriali parlano di 124 mld di gettito evaso»

### Costruire facile

«Il problema sono i controlli: non li faranno né prima né dopo»

punto è lì: ci sono redditi tracciati, e alti no. Ma questo avrebbe avuto ripercussioni politiche micidiali, e ovviamente non è stato fatto».

**Il governo della deregulation ha trovato un nuovo filone: azzerare le autorizzazioni ambientali per chi costruisce.**

«Io non credo che il punto sia mettere troppi vincoli preventivi, in autorizzazioni e certificazioni. A patto però arrivi il momento dei controlli seri. Il rischio, invece, è che in tema di costruzioni di controlli non ne facciamo mai: né prima, né dopo». ♦

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

**U**no scioglilingua: non ci sarà più la "Dia" ma la "Scia". Non la "dichiarazione di inizio attività" ma la "segnalazione certificata di inizio attività". Ma dietro quella parolina: segnalazione al posto di dichiarazione si nasconde «il condono preventivo», l'atto finale di un «progressivo azzeramento del controllo del territorio». Se passerà l'emendamento del senatore Antonio Azzollini, relatore di maggioranza per la manovra finanziaria, per impiantare un'impresa, un centro commerciale, un laboratorio artigianale, non ci sarà bisogno di autorizzazioni, basterà l'autocertificazione e, in materia ambientale, sarà sufficiente la certificazione fornita da istituti universitari o altri organi con "capacità tecnica equipollente".

«Con il pretesto di lottare contro una burocrazia soffocante - sostiene Vezio De Lucia, che è uno degli urbanisti più prestigiosi in Italia - in effetti si distrugge la Pubblica amministrazione in modo così radicale da intaccare la stessa democrazia. Pezzo a pezzo si annullano le regole dello stato moderno». Si potrebbe obiettare che lo spirito della legge sia rafforzare la responsabilità individuale, chi autocertifi-

**Controlli a posteriori**

«Non sono ancora smaltite le pratiche del condono del 1985»

**Silenzio assenso**

«Significa far sparire il principio della tutela del paesaggio»

ca il falso risponderà ex post. Non è così, secondo De Lucia: «Il controllo a posteriori non esiste e la prova regina è che ancora oggi si stanno smaltendo le pratiche del primo condono, quello fatto da Craxi nel 1985». E il paradosso è che ormai siamo al condono preventivo, «che non porta nemmeno soldi nelle casse dello Stato». «Penso - dice l'urbanista - che il condono in materia edilizia sia persino peggiore di quello tributario che produce un danno etico ma, dopo 20 anni, nessuno se lo ricorda, invece il condono edilizio produce una ferita che resta in eterno». Quello di cui si discute in Senato è un capovolgimento di valori, un «colpo micidiale» al nostro ordina-

**Conversazione con Vezio De Lucia**

# «Privatizzando lo Stato si devasta la democrazia e la cultura pubblica»

**Condono preventivo.** Sempre più facile costruire. L'urbanista: l'articolo 49 della manovra annichisce la capacità di controllo del territorio

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Un'immagine d'archivio che mostra l'abbattimento di una costruzione abusiva

mento: «Siamo stati il primo stato moderno a mettere la tutela del paesaggio nei principi costituzionali» ora, invece, c'è «l'annichimento del parere delle soprintendenze, l'edilizia comanda sull'urbanistica e il principio del silenzio-assenso pone la questione della tutela sullo stesso piano di ogni altra espressione della Pubblica amministrazione, facendo perdere ogni gerarchia di valori».

**Pretesti** L'oppressione burocratica è un pretesto, «Nelle regioni più attente, in Toscana, per esempio, non ci sono lamentele degli imprenditori, le cose vanno male in quelle realtà del sud dove prevale la peggiore sub-cultura familistica che non accetta le regole». D'altra parte «è questa la mentalità del premier Berlusconi», la sua storia di imprenditore che scardina le regole e per la quale oggi ci troviamo il frutto avvelenato «di una informazione Tv che ha ucciso lo spirito critico e propagato un modo di pensare tutto privatistico». È questa mentalità che porta ad accettare «la devastazione della cultura pubblica».

C'è una responsabilità «grave» del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, la cui politica contrasta «il codice Urbani che è strumento valido e al quale, non per caso, ha lavorato, come presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, Salvatore Settis che si sta battendo con coraggio e lucidità». Ma quello che sta accadendo in Senato segue «una sfilza di provvedimenti precedenti» come l'approvazione del federalismo demaniale: «C'è qualcosa di simbolico nel fatto che subito dopo l'unità d'Italia, con l'esproprio dei beni ecclesiastici, lo Stato unitario demanializzava, creava beni pubblici. Oggi, a 150 anni, si privatizza». ♦

IL COMMENTO ■■■ di VITTORIO EMILIANI

## Il Far West con la scusa di semplificare

Se l'articolo 49 della manovra Tremonti rimarrà invariato, verrà finalmente attuato un caposaldo della «filosofia» berlusconiana: «Ciascuno è padrone a casa sua».

Si potrà, in pratica, costruire in qualunque paesaggio o territorio con procedure edilizie iperveloci autocertificate, agevolate dal silenzio/assenso e dalla sterilizzazione della Via (valutazione di impatto ambientale).

Macché paesaggio «patrimonio della Nazione» tutelato dalla Repubblica (art. 9 della Costituzione). Macché interesse generale prevalente sugli interessi particolari. Macché vincoli paesaggistici o idrogeologici, e aree protette. Un secolo e mezzo di legislazione sul Belpaese incenerito per dar vita (ha ragione il verde Bonelli) ad vero e proprio «Far West urbanistico, al banditismo edilizio». Col pretesto della «semplificazione», tutto il territorio diventa cementificabile o asfaltabile. Forse pure quello sismico, franoso o,

perché no?, alluvionale e quindi alluvionabile.

Il ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi, pur così in adorazione del premier, pur così impegnato fuori dal suo Ministero (con Verdini e La Russa), aveva dovuto dare il via al Codice per il Paesaggio e alle procedure di co-pianificazione Stato-Regioni per i piani paesaggistici.

Tremonti, in poche righe, lo nullifica, sottraendo alle Regioni un'altra competenza fondamentale. Se ne accorgeranno Bossi, Calderoli & Maroni? O faranno finta di non capire, come è già avvenuto, in modo tragicomico, quando Berlusconi-Tremonti hanno scippato ai Comuni l'Ici sulla prima casa, unica leva fiscale autonoma funzionante? Dalle parti in cui la Lega Nord è forte questo restare lì interdetti si chiama «dormire all'umido» (o anche «da piedi»).

Avanti così, altro che federalismo: si decide tutto a Palazzo Grazioli.

## Manovra, domani in aula Errani: Regioni unite

Il fronte dei governatori è unito contro i tagli della manovra. Il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani smentisce rotture interne, nonostante i governatori leghisti Luca Zaia (Veneto) e Roberto Cota (Piemonte) abbiano fatto sapere di non voler restituire le deleghe, e anche Renata Polverini (Lazio) sia tiepida sulla questione. Errani si dice convinto del comune giudizio negativo sulla manovra. Di qui l'appello a Berlusconi perché «si ascoltino le nostre buone ragioni e si evitino conflitti istituzionali». Bossi ha sostenuto di avere ottenuto una riduzione di un miliardo dei tagli, ma il lombardo Roberto Formigoni lo smentisce. Mercoledì i governatori faranno il punto sulla situazione in una Conferenza straordinaria. Per i Comuni tra le nuove entrate potrebbe esserci la cedolare secca

del 23% sugli immobili. Dovrebbe rientrare nel maxi-emendamento la proroga dei pagamenti delle multe sulle quote latte (ma perdura il rischio della sanzione Ue). In-

### NUOVI BALZELLI

«L'unica certezza dei presidenti di Regione è che dovranno imporre nuove tasse a gennaio. Il 20% dei loro bilanci sarà finanziato da nuovi balzelli». Così Francesco Boccia, Pd.

tanto, mentre i diplomatici hanno annunciato che sciopereranno il 26 luglio, potrebbero tornare a mobilitarsi anche le forze di polizia. ♦



Foto © Guido Montani

**VI FACCIAMO  
UNA PROPOSTA  
CHE NON POTETE  
RIFIUTARE.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## INTERCETTAZIONI

**12 marzo 2009/1**

Fabrizio Curcio a Guido Bertolaso: «Volevo avvertirla che c'è questo tizio che ha ricominciato a dire che ci sarà un terremoto devastante»

**12 marzo 2009/2**

Bertolaso: «Ma chi è questo?». Fabrizio: «È Giuliani, che ogni tanto se ne esce con queste dichiarazioni. Trova terreno fertile in ambito media...»

**12 marzo 2009/3**

Bertolaso: «Ma come... Non è la prima volta che succede... (...) Uno, lo denuncio per procurato allarme e viene... massacrato...»

→ **Il 31 marzo** riunì la Commissione grandi rischi per screditare gli allarmi del «rompic...» di Giuliani→ **I monitoraggi** mostravano il trend di scosse in aumento ma nessuno avvertì del pericolo

## Per ripicca Bertolaso decise di sottovalutare il terremoto

Bertolaso convocò la commissione grandi rischi il 31 marzo del 2009 per zittire Giuliani. Il trend delle scosse sismiche aumentava ma la Protezione civile decise di scoraggiare le misure di precauzione.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Una ripicca, l'esigenza di mettere a tacere «un rompi c...», questo lo scopo della ormai famigerata riunione, voluta da Guido Bertolaso, della Commissione grandi rischi convocata il 31 marzo 2009 a L'Aquila. Lo si evince, fra l'altro, dall'intercettazione di una telefonata fra il capo della Protezione civile e un suo collaboratore, il 12 marzo. «...C'è di nuovo quello scemo che dice che stanotte ci sarà un terremoto devastante...a L'Aquila si è sviluppata un'ansia bestiale...». Bertolaso: «Ma chi è questo?». «È Giuliani...non è la prima volta». Bertolaso. «Ma come non è la prima. Lo denuncio per procurato allarme e viene...massacrato».

Sugli effetti «sedativi» che Guido Bertolaso voleva ottenere dalla riunione della Commissione grandi rischi (effetti su cui la procura de L'Aquila ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo), intervieni ora un'interpellanza parlamentare molto ben documentata sul piano scientifico, dei senatori Felice Casson e Mario Gasbarri, a portare elementi di chiarezza su quello che viene definito «un atteggiamento ingiustificatamente tranquillizzante». Questo, infatti, il punto, secondo i due senatori e non l'affermazione secondo cui «i terremoti non si possono prevedere», tanto ovvia



Foto Ansa

A oltre un anno dal sisma le macerie, a L'Aquila, fanno parte ancora del panorama

che non ci sarebbe stato bisogno di convocare alcuna riunione né, successivamente, di raccogliere in calce a una tanto palese banalità le firme del gotha internazionale della sismologia.

Le ragioni per cui viene convocata la riunione del 31 sono due: il giorno precedente gli aquilani avevano ben sentito una botta di magnitudo 4.0. La più forte dopo sei mesi di scosse minori. Si era, insomma, in presenza di un trend di aumento dell'attività sismica. L'altra ragione, meno esplicita, ma resa chiara dalle intercettazioni, è che si voleva mettere a tacere il rompiscatole Giampaolo Giuliani.

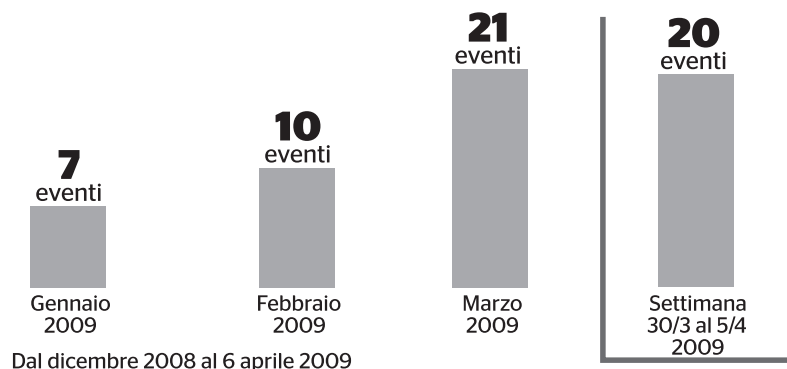
Per capire se il messaggio tranquillizzante veicolato dai media (con comunicati e conferenze stampa) fosse in contrasto con il principio di precauzione, è importante stabilire qua-

le conoscenze il Dipartimento di protezione civile aveva a disposizione sui livelli di «pericolosità e vulnerabilità» del territorio aquilano. E nella piena disponibilità del Dipartimen-

to c'erano studi recenti «che individuano la valle dell'Aterno come caratterizzata da un'elevata possibilità che si verificino eventi distruttivi» ma, soprattutto, «la sismicità storica

## Il trend sismico de l'Aquila

INFO / UNITÀ



**17 marzo 2009**

**Curcio invia un sms a Bertolaso: «Stanotte 3.6 in prov. di Aquila. Avvertito. Un po' di apprensione tra la popolazione, niente danni».**

**31 marzo 2009**

**Franco Barberi a Bertolaso: «Quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto, qualche parola chiara sull'impossibilità di previsione...».**

**5 aprile 2009**

**ore 22 e 58. Curcio a Bertolaso: «4.6, un po' di spavento... Una notizia... Me l'hanno data adesso: una replica di 3.9 e adesso di un 3.5 a L'Aquila».**

dimostra inequivocabilmente che i terremoti che hanno interessato L'Aquila ed il suo territorio nel corso dei secoli sono stati preceduti da uno sciame sismico protrattosi per lungo tempo e culminato con la scossa distruttiva» (Catalogo dei grandi terremoti italiani - Istituto italiano di geofisica e vulcanologia).

**I MONITORAGGI**

Altro elemento che lascia increduli a fronte della leggerezza con cui la popolazione fu «sedata» sono i monitoraggi dell'Istituto di geofisica e vulcanologia e della Rete accelerometrica nazionale del Dipartimento di protezione civile. I monitoraggi mostrano il trend in aumento: 7 eventi a gennaio, 10 a febbraio, 21 a marzo, 20 scosse nella sola settimana che va dal 30 marzo al 5 aprile. In sei mesi una quantità di scosse pari a quella sviluppatesi in un arco di tempo molto più lungo, nel triennio 2003-2006.

Il «Rapporto sul rischio sismico in Italia» (2002) simula scenari sui crolli, sulle vittime, sui senzatetto e i feriti in caso di evento gravissimo (X-XI della scala Mercalli) o grave (VIII grado Mercalli). «Il numero massimo di vittime attese per l'evento dell'VIII grado della scala Mercalli è di 300, si conferma così l'efficacia di uno strumento di 'previsione d'impatto' (le vittime sono state 308), del quale la Protezione civile si sarebbe dovuta

**Avvertimenti**

**Il giorno precedente c'era stata una «botta» di magnitudo 4.0**

servire per determinare l'esigenza di un concreto intervento precauzionale».

La domanda da porre ai vertici della Protezione civile, allora, non è sulla previsione ma sul perché, di fronte a un trend in aumento e alla crescente preoccupazione della popolazione, si è rinunciato a mettere in campo iniziative precauzionali e, come denunciato da Giuseppe Grandori e Elisa Guagenti, perché «i responsabili della Protezione civile, oltre a scegliere l'opzione allertano (legittima anche se discutibile) si siano assunti la responsabilità di scoraggiare le iniziative di prevenzione che i cittadini avrebbero autonomamente assunto».

# Il «dossier Masciarelli» scuote il centrodestra abruzzese e romano

**Il manager regionale arrestato per la «sanitopoli» locale viene chiamato a L'Aquila come consulente della ricostruzione. Al processo la giunta di Chiodi non gli chiede i danni. Perché?**

**L'analisi**

**IL CONGIURATO**

**L**e manganellate subite mercoledì dai cittadini aquilani, rei di non aver accettato la parte assegnata dalla regia di Palazzo Chigi, rappresentano la fine della fiction, come ha titolato proprio l'Unità. Per più di un anno Berlusconi, Bertolaso e il presidente della regione Abruzzo Chiodi hanno assicurato che il miracolo promesso dopo il terremoto si stava compiendo. Ora però dopo la manifestazione del 7 luglio la scenografia che faceva da sfondo a quel bel quadretto ha subito uno squarcio dal quale si intravede una realtà molto diversa. E tornano a galla le storie la cui sola evocazione, in questi mesi, costituiva una sorta di lesa maestà.

Prima che si rompesse il giocattolo, che Bertolaso annunciasse di fatto le proprie dimissioni per il prossimo autunno. Quando insomma ancora tutto funzionava, nessuno osava immaginare quel che sarebbe emerso dopo. Il clima era molto buono, c'era da lavorare, da non risparmiare energie e risorse, finanziarie ed umane. E per questo tornavano ad avere un ruolo anche personaggi che solo qualche mese prima le inchieste della magistratura abruzzese avevano messo ai margini. Per esempio Giancarlo Masciarelli, il manager regionale arrestato per la sanitopoli ed altri filoni di indagine riguardanti sia l'epoca nella quale governava il centro destra, con la giunta dell'aennino Pace, sia quella in cui alla guida della regio-

ne c'era Ottaviano Del Turco.

**Masciarelli è considerato** dall'accusa l'uomo chiave in quelle vicende, il cervello e il braccio, come sostengono i magistrati che hanno disposto il suo arresto in almeno due occasioni, sia nel 2006 che nel 2008. Nelle intercettazioni pubblicate diceva di sé «non sono né di destra, né di sinistra, io sono del partito dei soldi». E bene, con tutto il suo palmares giudiziario viene chiamato a L'Aquila, come racconta il sito di informazione regionale Prima da Noi, nella qualità di consulente da alcuni dei grandi gruppi impegnati nella ricostruzione. Certo, e lo dimo-

**AQUILANI FERITI AL LAVORO**

**Con dieci punti di sutura in testa ancora fresche, Marco De Nuntis, era presente sul posto di lavoro, al Mc Donald; stessa cosa per il pizzaiolo Vincenzo Benedetti, pizzaiolo.**

strano le intercettazioni della cricca, in quell'ambito non era l'unico ad aver avuto comportamenti fuori di problemi con la giustizia. Ma la sua presenza è stata notata, così come quella di un suo parente che ha ricoperto un ruolo di coordinamento nell'opera di valutazione dei danni provocati dal sisma. È lo stesso periodo nel quale l'ex parlamentare forzista Carlo Taormina, per un lungo lasso di tempo avvocato dello stesso Masciarelli, tirò fuori la notizia dell'esistenza di un dossier redatto dal suo assistito durante la lunga carcerazione preventiva, nel quale avrebbe messo nero su bianco il quadro completo della tangen-

topoli abruzzese, con tanto di nomi e cognomi di politici che fino a quel momento avevano dominato incontrastati. Masciarelli disse che il dossier non esisteva, Taormina replicò, sicuro di non essere smentito, dicendo che lui quel dossier lo detiene come una assicurazione personale in un luogo segreto e sicuro.

Proprio di quel dossier si è tor-

**Nero su bianco/1**

**Del documento ne fa menzione per la prima volta Taormina**

**Nero su bianco/2**

**Quel testo l'avvocato lo tiene come assicurazione personale**

nato a parlare due giorni fa, quando è stata data una notizia che ha dell'incredibile: nel processo per la sanitopoli abruzzese, nel frattempo iniziato, la giunta regionale guidata dal presidente Chiodi, pur essendosi costituita parte civile, non ha però chiesto i danni a Masciarelli. L'assessore alla salute Venturoni ha replicato che la scelta si spiega con la «verificata inconsistenza economica quanto a capacità di garanzia». Insomma, praticamente nullatenente. Come spiega un tecnico del diritto, la richiesta non è più presentabile nello stesso processo, visto che la richiesta dei danni potrà essere presentata solo in un più che eventuale giudizio civile. Si ipotizza una corruzione per cifre straordinariamente grandi, per il giudice dell'udienza preliminare intorno ai 50 milioni di euro, e in una regione che non è proprio messa benissimo, se si considera il danno subito per il terremoto e quello derivante dal commissariamento della sanità, forse sarebbe stato meglio provare a recuperare una parte di quei soldi. E invece niente. Per il senatore dell'Idv Mascitelli, vicepresidente della commissione di inchiesta sul sistema sanitario, la mancata richiesta di danni confermerebbe che «il dossier Masciarelli esiste e fa paura a molti personaggi importanti del centro destra». Quanto? ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARINO BERTOLINO

## Un governo di extraparlamentari

Tutto il paese protesta contro la manovra finanziaria di Tremonti ma il Governo vuole mettere la fiducia sul provvedimento. Un altro colpo basso verso tutti gli organismi (Regioni in testa) che speravano in qualche modifica in Parlamento. Niente del genere. O si approva la manovra o si sciogliono le Camere.

**RISPOSTA** ■ Il fatto che emerge con maggiore chiarezza dalla vicenda relativa alla manovra di Tremonti e di Berlusconi è la gestione tutta extra parlamentare del suo iter legislativo. Le discussioni e le trattative con Confindustria e con le Regioni, con i sindacati finti (quello vero non è stato convocato) e con le categorie non sono state portate avanti nelle Commissioni Parlamentari ma in un rapporto diretto con gli interlocutori che il Governo decide di incontrare, di ignorare o di attaccare. I parlamentari che hanno ricevuto il primo testo, hanno preparato su di esso i loro emendamenti, infatti, di cui non si discuterà perché il Governo ne presenterà lui uno solo («maxi») che è l'esito delle sue consultazioni e che li fa decadere tutti nel momento in cui (Berlusconi e Tremonti lo hanno già annunciato) su di esso porrà la fiducia: in Senato e alla Camera. In una Repubblica parlamentare il Governo propone, il Parlamento decide e il Governo esegue ma lui che nella manovra ha inserito regali costosi per sua figlia (la Mondadori) e per il figlio di Bossi (le quote latte) purtroppo pensa di essere un Monarca. Non costituzionale, però, assoluto.

E.P.  
L'Eni e i lavoratori

Il Colosso Eni è l'ultima azienda a partecipazione pubblica (ma con dirigenza e obiettivi rigorosamente privati), l'ultima parvenza di "Stato" rimasta in Italia. Gli interessi miliardari dell'Eni, però, contrastano con quelli primari, sacrosanti ed economicamente giustificati, dei lavoratori sardi. L'Eni non cede. Ma di quale Stato stiamo parlando? La Sinistra tace, la Destra pure. Ormai Mattei è morto definitivamente, ma la vera moritura è l'Italia, soffocata dal cemento, dallo sperpe-

ro e dall'ennesima ingiustizia a danno dei lavoratori e cittadini italiani che non hanno più uno Stato che li tuteli.

LUCA BALZI

## Le moto, il rumore, il caldo

È arrivato il caldo e giustamente ci si preoccupa dei possibili riflessi sulla salute, specialmente dei soggetti più a rischio come anziani e bambini. Si parla della dieta, delle zanzare, del bere e di mille cose ma di un particolare aspetto del problema non ce se ne parla affatto: la notte molti sono costretti a dormire con le finestre aperte e quindi si è più

esposti al rumore di fondo della città che non concilia certo il sonno. Quel che è peggio è che gran parte di questo rumore deriva da comportamenti sbagliati, diciamo pure anti-sociali di gente che si diverte a produrli, senza preoccuparsi del danno arrecato agli altri. Penso soprattutto a molti motociclisti che girano con i motori imballati o peggio circolano su mastodontiche moto che producono rumori amplificati che servono a evidenziarne la potenza. Moto vietate in molti paesi civili che qui fanno ciò che vogliono della salute dei cittadini. Calcoli pubblicati qualche anno fa dimostrano che una sola moto come queste, traversando una città come Roma, può rubare il sonno a diverse migliaia di persone. Anche da queste cose si vede il bassissimo valore che ha raggiunto la vita civile di questo Paese in mano ai prepotenti.

DANIELE

## Le discariche che uccidono il Parco del Vesuvio

Scrivo da Boscoreale, in provincia di Napoli alle falde del Vesuvio. Da tempo oramai il Vesuvio è una discarica a cielo aperto. C'è sempre un grande tanfo e ora (30 gradi notturni) siamo costretti a dormire con le finestre chiuse! Le proteste pacifiche di tutti i cittadini vengono repressate violentemente dalle forze di polizia, arrivano a picchiare donne e anziani senza nessuno scrupolo e soprattutto nel silenzio generale dei mass media italiani. L'aria è talmente piena di gas tossici a tal punto da sembrare densa. È una situazione penosa che dovrebbe riguardare tutti gli italiani! Ci stanno ammazzando lentamente, in una terra già martoriata che vanta un gran numero di morti per tumori! Siamo disperati. Fino a poco tempo fa nel Parco Nazionale del Vesuvio l'aria era tersa e profumata, non si può ucci-

dere un territorio senza dire una parola, non si possono costruire due discariche in un Parco Nazionale! Il Vesuvio è il simbolo di Napoli! Vogliono uccidere Napoli e i Napoletani?

FRANCESCO MARIA MANTERO

## Una legge contro l'ostruzionismo alla caccia?

Contenere in ogni modo le possibilità di espressione dei cittadini nella vita sociale e politica italiana sembra una delle preoccupazioni maggiori di certi ambienti della maggioranza di governo. Ora è la volta di un disegno di legge del Senatore del Pdl Valerio Carrara che istituisce in Italia il reato di... «ostruzionismo alla caccia». In sostanza sarà sempre più difficile far sentire la voce di chi continua a sottolineare che la fauna è un bene primario della collettività e non un oggetto di divertimento per una esigua minoranza. Probabilmente si vuole, anche qui, imbrigliare un movimento della società civile che è stato in grado di dire un forte no all'assurdo allungamento della stagione di caccia.

GIORGIO CASTRIOTA

## L'isola proibita

Il Sindaco di Ponza avrebbe deciso, secondo i vigili ponzesi, di consentire l'ingresso alle auto dei turisti solo se questi dichiarano dove abitano e quanto resteranno e di proibire del tutto l'ingresso a motorini e scooter. Mi domando se è legittimo il primo provvedimento che in pratica scheda i movimenti dei cittadini, e quale è la logica assurda del secondo. Difatti se è vero che queste due ordinanze favoriscono i noleggiatori ponzesi, soprattutto è sicuro che i due provvedimenti scoraggeranno ancora di più il turismo verso l'isola.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### LA SANTA ALLEANZA

L'accoppiata vincente: il cardinal bertone ed il cardinal vespone! Amen.

**LUIGI,PA.**

### RAPACI A 4 RUOTE

Per Bonanni la Fiat è come una rondine che ritorna e ne torneranno altre. Se sono rondini sono geneticamente modificate perché a me sembrano rapaci.

**SACCHI MARIO**

### MARCIO E MACERO

Caro signor Verdini non è possibile infangare chi opera nella melma e nel putrido. Mio nonno diceva via le mele se sono marce e quelle contagiate al macero.

**SILVAN**

### GIANOLA HA RAGIONE

Ammirevole Gianola, il suo editoriale merita davvero di essere rilanciato in tutte le occasioni di dibattito. Sono d'accordo proprio su tutto, anche sull'amaro in bocca (e qualcosa di più) per Draghi a cena con una scelta compagna, Bertone compreso.

**ANDREA**

### UN GOVERNO (S)FATTO IN CASA

A casa di Mr. VESPA nasce e muore il nuovo Governo. PD (Partito Democratico) se ci sei batti un colpo!

**M.M.**

### SUPER LIDIA

Sono d'accordo con la Lidia Ravera dal bisturi affilatissimo e tagliente. A proposito di chirurgia! Per quanto ancora dovremo avere a che fare con questo potere gerontologico e nauseante? Vi voglio bene.

**ROMANA**

### DINASTIE VERDI

Vi prego, qualcuno ricordi al governatore Zaia di consigliare al meglio il capo del suo partito, Bossi, affinché i figli di quest'ultimo «scoprano la sana abitudine di lavorare!» (invece di nominarli capi del partito per diritto dinastico).

**MARGHERITA**

### CASINI AL POSTO DI LUIS FABIANO

Ha ragione Pierferdy quando dice che è libero di andare a cena dove, e con chi, vuole, ma siamo liberi di sospettare del luogo (casa Vespa) e dei convitati (Berlusconi e Letta). Vuoi vedere che Silvio, anziché comprare Luis Fabiano per il suo Milan, compra Casini per il Popolo della Libertà?! Il costo? due o tre ministeri possono bastare? Però di nuovi. Quelli esistenti sono stati ipotecati dalla Lega!

**MARIO.40**

## INTELLIGENZA ARTIGIANALE CONTRO LA PRECARIETÀ

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**È** una singolare mostra sul lavoro. Il lavoro di moderni artigiani, già affermatosi nel loro difficile campo. L'autore è un giovane «atipico», Federico Ciamei, fotografo, laureato come *industrial designer*, segnalato dall'annuario pubblico Young Blood (dedicato ai giovani emergenti), anche lui alla ricerca di un'affermazione sicura nel lavoro. Ha avuto l'idea di andare a scoprire questi artigiani e costruire le loro immagini. La mostra fotografica è ospitata a Roma (oggi, all'interno di AltaRoma) nell'atelier di Ottavio Celestino al Pastificio Cerere, in via degli Ausoni 3. È la prima tappa di un progetto più grande. Comprende la creazione di un blog (*intelligenzaartigianale.blogspot.com*) che servirà da archivio e potrà essere costantemente aggiornato, e un libro che riproporrà le foto e le schede (a cura di Eva Meucci) delle situazioni più interessanti. È la testimonianza di come, nel popolo dei flessibili, tanti siano alla ricerca di un'occupazione non mortificante, con spazi di autonomia e creatività. E qualche volta ci riescono, anche in settori, come la moda, dove sembrano primeggiare esclusivamente le grandi marche.

Tra i casi «fotografati» da Federico Ciamei troviamo i personaggi più diversi. C'è chi era diventato un avvocato ma poi aveva abbandonato la giurisprudenza. C'è chi aveva lasciato la Sicilia per studiare a Roma. È la vicenda di Claudio Sanò che a un certo punto ha preferito diventare un artigiano, anche perché i soldi che arrivavano da casa non gli bastavano. E allora si è inventato un lavoro sul cuoio, realizzando borse surreali. Hanno scritto di lui: un mancato psicologo che si cura con il lavoro perché il lavoro è terapeutico. Mentre Ornella creatrice di «Misty Beethoven» è una che confessa: «Volevo alzarli da letto la mattina sapendo che sarei andata a fare qualcosa di divertente, e volevo andare a dormire la sera sapendo di averlo fatto». Sono storie di giovani d'oggi che non si arrendono, come Valentina e Giorgio. Il negozio con i loro abiti è diventato come una casa, con orari variabili. Hanno un'ambizione: «Rendere la moda democratica, attraverso prodotti di qualità che abbiano un prezzo plausibile». Come Alessandra (assistente del costumista Danilo Donati sul set de *La vita è bella*) che incontra Santo uno stagista. Mentre c'è chi agli affanni del lavoro intreccia la tragedia del terremoto all'Aquila perdendo la famiglia, la casa, il negozio. È Federica Fioravanti che con Cristina Laudadio è fuggita a Roma e ha creato la «Ex Merceria». Realizzano bijoux fatti con materiali vari.

Storie a lieto fine, singolari ritratti, quelli di Federico Ciamei, per una mostra che racconta un pezzo d'Italia, nella quale spesso si è costretti, magari in completa solitudine, a cercare di fuggire dalla precarietà o da lavori umilianti. Per tutti costoro è andata bene.

<http://ugolini.blogspot.com>

## VISIBILITÀ MEDIATICA E IL «PALAZZO» DA PROTEGGERE

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**  
SOCIOLOGO



**L**a violenza consumatasi mercoledì con la manifestazione dei cittadini aquilani per le vie di Roma ha qualcosa di emblematico, che può nascondere parte della riflessione che quei fatti meritano.

Essa ha suscitato sdegno nell'opinione pubblica soprattutto perché rivolta contro una parte debole, debolissima della cittadinanza. Chi manifestava intendeva reagire a un dramma tanto elementare quanto assoluto; e voleva indirizzare la propria rabbia al «palazzo», ancor prima che a una parte politica: non era una manifestazione organizzata dall'opposizione contro il governo.

Quella protesta, dunque, appare come un'espressione elementare di interlocuzione (certo - e a buon diritto - veemente) di un corpo sociale nei confronti del sistema politico. Le manganellate piovute sugli aquilani, allora, sono colpevoli perché rivolte a dei senza casa, a dei terremotati, a dei cittadini «qualunque»? No: queste, semmai, sono delle (consistenti) aggravanti. Se così fosse, altrimenti, avrebbe buon gioco il governo a motivare l'accaduto con la storiella di qualche provocatore infiltrato. Non v'è «infiltrazione» o testa calda di qualsivoglia centro sociale, invece, a giustificare quanto è avvenuto: la violenza da parte delle forze dell'ordine deve essere solo l'ultimissima e la più straordinaria delle risposte possibili. Prima di quella vengono - devono venire - infinite pratiche di mediazione, dissuasione, contenimento.

Uno dei lasciti più cupi degli anni 70 è un'interpretazione, ancor oggi, muscolare e agonistica della «piazza»: un luogo tanto ideale quanto fisico, teatro di confronti che vanno dalla messa in scena al dramma reale. L'aggiornamento di quell'interpretazione appare difficile e non sembra venir perseguito con serietà, soprattutto dalla politica e dalle forze dell'ordine. Neppure dall'informazione, se certe scene debbono ancora passare alle cronache sotto l'eufemistica espressione di «cariche di alleggerimento». Le manifestazioni di strada sono sempre più occasione di espressione di gruppi deboli, sovente slegati da partiti, che non possono far valere i propri interessi attraverso azioni di lobbying né possono garantirsi altrimenti visibilità mediatica (e nel 99% dei casi non se la garantiscono neppure così). Vanno sempre «gestiti» da cordoni di celerini, da squadre anti-sommossa, da agenti della Digos? Quale concezione feudale dello stato legittima l'inavvicinabilità assoluta degli edifici del potere a chi vuol protestare (e non assaltare!)? Quale grottesca distinzione tra istituzioni e attori politici regge l'ipocrisia di chi si trincerava dentro il Parlamento, a menar le mani (auguri di pronta guarigione a Barbato), mentre fuori la polizia bastona una folla non violenta?❖

→ **Il presidente del Senato:** «O chiarimento o separazione». I vertici del Pdl applaudono

→ **Il contrattacco** dei finiani sul coordinatore ancora indagato. Oggi giornata decisiva sul bavaglio

# Fini, ultimatum firmato Schifani

## Nel Pdl si apre il fronte Verdini

Da Schifani ultimatum a Fini e attacco. Dopo l'aut-aut della Lega, «o noi o l'Udc», e il no grazie di Casini a entrare nella maggioranza, Berlusconi costretto a un chiarimento con il presidente della Camera.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Contro la terza carica dello Stato, Silvio Berlusconi schiera la seconda carica. Incassato l'aut-aut della Lega - «o noi o l'Udc», ha messo in chiaro Umberto Bossi - e associato anche per bocca di Pier Ferdinando Casini che non ci sarà un allargamento della coalizione di governo («serve una svolta politica vera in questo Paese e solo a

### Casini si sfilava

Il leader Udc a Bossi e Tremonti: tranquilli non entro al governo

questo noi siamo interessati», fa sapere il leader dei centristi invitando Bossi e Tremonti a stare «tranquilli» perché non intende «entrare» il premier è costretto a cercare un chiarimento definitivo con Gianfranco Fini. Anche perché nelle prossime settimane devono passare per la prova del voto parlamentare provvedimenti delicati come la manovra, il disegno di legge sulle intercettazioni e il lodo Alfano. E a lanciare un ultimatum al presidente della Camera affinché non arrivino brutte sorprese ci pensa proprio il presidente del Senato.

### PACE O ROTTURA

Renato Schifani fa sapere che sarebbe opportuno un «chiarimento diretto» tra Berlusconi e Fini perché in caso contrario l'alternativa è una sola: «Senza una pace strategica si andrebbe a una rottura traumatica». Parole, insieme alla sottolineatura che le correnti rischiano di «far implodere il Pdl», affidate dal presidente di Palazzo Madama al «Corriere della Sera», e per tutta la giornata commentate con toni di condivisione e più o meno velati attacchi a Fini dagli ex Fi ed ex An di più stretta osservanza berlusconiana. Dai ministri Sacconi, Frattini, Bondi, Brunetta e Fitto ai capigruppo Cicchitto e Gasparri e giù con deputati e senatori vari fino all'immancabile Capezzone, tutti a elogiare il presidente «modello di operosa concordia al Senato» (Gasparri) e qualcuno anche ad aggiungere qualche virulento attacco a quei finiani che osano prendere la parola per dissentire. Come il vicecapogruppo del Pdl alla Camera Carmelo Briguglio, che accusa Schifani di essere «leader di una corrente che non vuole la concorrenza di altre correnti».

### BANCHI DI PROVA

Se «chiarimento» ci sarà si vedrà già nelle prossime ore. Domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge sulle intercettazioni e già oggi, alla fine della riunione della consulta giustizia del Pdl, si capirà se le modifiche chieste dai finiani per tutelare «legalità e indagini» (durata delle intercettazioni, applicabilità per i reati spia, criteri di proroga delle indagini) saranno messe nero su bianco.

Ma c'è anche un altro fronte che si è aperto tra finiani e resto del Pdl,



Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini

### L'INCHIESTA

**Eolico, anche Denis indagato: violazione della legge Anselmi**

Sarebbero almeno cinque gli indagati nella tranche dell'inchiesta sugli appalti per gli impianti eolici in Sardegna condotta dalla Procura di Roma che ha svelato «un'associazione per delinquere diretta a realizzare una serie indeterminata di delitti» e volta «a condizionare il funzionamento degli organi costituzionali nonché, degli apparati della pubblica amministrazione».

Tra questi appare anche il coordinatore del Pdl Denis Verdini (che continua a negare di aver ricevuto un avviso di garanzia) accusato come gli altri di violazio-

ne della legge Anselmi sulla costituzione delle associazioni segrete. Nel registro degli indagati oltre all'imprenditore sardo Flavio Carboni, all'ex esponente della Dc campana, Pasquale Lombardi e all'imprenditore napoletano, Arcangelo Martino, arrestati tre giorni fa, risulta iscritto anche l'assessore regionale della Campania Ernesto Sica.

Intanto con una domanda di pensionamento lascia la magistratura l'avvocato generale in Cassazione Antonio Martone, che secondo l'inchiesta romana avrebbe partecipato alla cena del 23 settembre scorso nella casa romana di Verdini. Nel corso della cena si sarebbe discusso di un tentativo di avvicinamento dei giudici della Consulta che dovevano decidere sul Lodo Alfano.

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**Anm**

**«No a magistrati vicini ai comitati d'affari»**

«Il tema della questione morale non ammette indugi e tentennamenti. Non vogliamo magistrati contigui al potente di turno e vicini ai comitati d'affari. Vogliamo, invece, magistrati indipendenti e integri la cui attività si affermi nelle aule di giustizia e non nei salotti». Lo dichiarano presidente e segretario dell'Anm, Luca Palamara e Giuseppe Cascini, commentando gli sviluppi dell'inchiesta della procura di Roma sull'eolico in Sardegna. «Il clima di inquinamento e di condizionamento che emerge dagli atti - proseguono - è allarmante. Chiediamo alle istituzioni competenti di intervenire con prontezza e rigore».

ed è quello che passa per l'inchiesta sull'eolico in Sardegna. La notizia che anche Denis Verdini sia indagato per violazione della legge Anselmi per la costituzione di associazione segrete spinge Italo Bocchino, Fabio Granata e altri parlamentari vicini a Fini a chiedere le dimissioni del coordinatore del Pdl (che continua a smentire di aver ricevuto un avviso di garanzia). «Il Berlusconi "ghe pensi mi" come ha risolto il caso Brancher così deve risolvere il caso Verdini», dice il primo, «chi fosse coinvolto in lobby occulte deve fare un passo indietro», dice il secondo. Uscite che non piacciono al premier, che in questo caso schiera inve-

**Il Pd all'offensiva  
Penati: indecente  
Letta: prepariamo  
l'alternativa**

ce gli altri due coordinatori del Pdl, i ministri La Russa e Bondi: «Desideriamo ricordare che la cultura del Pdl non è il giustizialismo né la condanna preventiva emessa sui mezzi di comunicazione», scrivono in una nota congiunta esprimono «solidarietà» a Verdini.

**PD, TEMPI MATURI PER L'ALTERNATIVA** Tutto questo scenario fatto di fibrillazioni e ultimatum, questo «spettacolo indecente», per dirla con Filippo Penati, non piace al Pd. Dice il vicesegretario dei democratici Enrico Letta: «Noi ci stiamo adoperando per costruire l'alternativa. Crediamo che i tempi per metterla in campo siano ormai maturi e sia necessario arrivare rapidamente alla fine di questo scempio».

**Maramotti**



**Sica lascia, Cosentino no  
La congiura anti-Caldoro  
manda in frantumi il Pdl**

L'assessore della giunta campana si dimette dopo i clamorosi sviluppi sui dossier diffamatori preparati dalla cricca neopiduista L'«utilizzatore finale» invece si salva. Il Pd: istituzioni offese

**Il caso**

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI  
politica@unita.it

**N**ani e ballerine». Scomoda Rino Formica il consigliere regionale Pietro Diodato, provenienza An ma fedeltà assoluta al Cavaliere, certificata dal tandem in campagna elettorale con Mara Carfagna. Nani e ballerine: più o meno lo stesso quadro lo traccia Italo Bocchino, lui sì un finiano doc, che ha chiesto la testa di tutti. Ernesto Sica, l'assessore all'Avvocatura colto dai giudici romani con le mani nella marmellata mentre, in combatuta con la cricca neopiduista di Flavio Carboni, imbastiva dossier diffamatori contro Stefano Caldoro, l'ha accontentato ieri pomeriggio, rimettendo il mandato. Il coordinatore indagato per camorra, Nicola Cosentino, che secondo le categorie utilizzate dall'avvocato Ghedini sarebbe stato «l'utilizzatore finale» della valanga di fango che doveva sommergere l'attuale governatore ai tempi della nomination, invece, conti-

nua a navigare sott'acqua. Imperturbabile. Come testimonia una delle tante intercettazioni eseguite dagli inquirenti capitolini, pur non avendovi partecipato direttamente (infatti non risulta tra gli indagati), sarebbe stato al corrente del complotto ordito ai danni del suo competitor interno. Qualora non bastasse, Carboni dal carcere ha fatto sapere di aver ottenuto la poltrona di assessore per Sica «a compensazione della mancata candidatura di Cosentino». Ma lui, Nic 'o mericano, come lo chiamano nella sua Casal di Principe, niente: dribbla tutto, anche le montagne. Nani e ballerine: dopo aver cacciato il centrosinistra dalla storica roccaforte bassoliniana di Palazzo Santa Lucia, a completamento di un domino che nei mesi precedenti aveva visto cambiare colore le amministrazioni provinciali di Salerno, Napoli e Avellino, il Pdl campano si trova - mutatis mutandis - a scontare una sorta di nemesi craxiana. Con il povero Caldoro, già dirigente socialista regnante Bettino, precariamente assiso su una montagna dalla quale promanano olezzi non propriamente gradevoli. Le inevitabili dimissioni di Sica,

che nascono «dal pieno rispetto dei ruoli istituzionali, dalle condizioni della vicenda giudiziaria e per evitare ogni strumentalizzazione che possa indebolire l'azione politica e amministrativa della giunta», come recita lo scarno comunicato diffuso da Palazzo Santa Lucia al termine di un breve tête-à-tête tra il diffamato e il presunto diffamatore, non risolvono granché. Non avesse preso lui stesso l'iniziativa, l'assessore, che rimane sindaco del suo paese, Pontecagnano in provincia di Salerno, e presidente dell'aeroporto «Salerno Costa d'Amalfi», avrebbe dovuto comunque dire addio alla delega. Chi ha incontrato il governatore negli ultimi

**Unica «vittima»**  
L'assessore voluto da Cosentino e Carboni rimette il mandato

**Finiani in rivolta**  
Chiedono la testa di Cosentino. Anche stavolta invano

tre giorni lo descrive incazzato nero per quello che è stato costretto a scoprire. L'affaire Sica, sul quale il Pd aveva chiesto immediatamente chiarezza, per bocca del suo segretario regionale, Enzo Amendola, e del leader in consiglio regionale (dimissionario pure lui: ha scelto di rimanere sindaco di Salerno) Vincenzo De Luca, il quale si era spinto a ipotizzare un'iniziativa «a difesa della dignità delle istituzioni», ha minato irreversibilmente i già precarissimi equilibri politici su cui si regge una giunta imbottita di tecnici. Facendo saltare il tappo che comprimeva inquietudini e mal di pancia. Da Avellino, il presidente della Provincia Cosimo Sibilia, molto critico all'atto della formazione dell'esecutivo, ha ripreso a cannoneggiare il quartier generale: «Da chi furono assunte le decisioni per la composizione della giunta?», chiede provocatoriamente. Bocchino ci ha messo il carico da undici. E il sottosegretario al welfare Pasquale Viespoli, altro finiano, ha fatto il Richieieu: «Le dimissioni erano necessarie ma non sono sufficienti. Berlusconi convochi l'Ufficio politico per affrontare la questione campana». Il tutto contro tutti, insomma, è solo alle battute iniziali. Quella di Caldoro sarà un'estate bollente. ❖

→ **Tre colpi** esplosi dalla Magnum. Poi il ragazzo 31 enne ha rivolto l'arma contro di sé e si è ucciso

→ **Delitto sconvolgente** che allunga la strage di donne. Questa volta la vittima era poco più che bambina

# Eleonora, 16 anni, dice basta Uccisa dal fidanzato a Mestre

Foto di Davide Bolzoni/Ansa



I corpi senza vita di Fabio Riccato, e dell'ex fidanzatina di 16 anni Eleonora Noventa

## LE CIFRE

### 100 donne ammazzate ogni anno da fidanzati mariti o ex

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la violenza contro le donne rappresenta la prima causa di morte per il sesso femminile fra i 25 e i 44 anni. E a leggere i dati Istat del 2007 emerge che in Italia il 14,3% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza dal partner o dall'ex e che ogni anno vengono uccise di media 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un ex. Una mattanza che non conosce confini geografici, culturali o sociali. Circa il 10% degli omicidi avvenuti in Italia dal 2002 al 2008 - secondo Massimo Lattanzi, fondatore dell'Osservatorio nazionale sullo stalking - ha avuto come prologo atti di stalking, l'80% delle vittime è di sesso femminile e la durata media delle molestie è di circa un anno e mezzo. Una fotografia del fenomeno l'ha fornita ieri, nel corso di un convegno, anche il sottosegretario alla Giustizia Maria Elisabetta Casellati: a tutt'oggi 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali, ma le denunce sono soltanto il 7,3%.

La strage di donne continua. Ma questa volta è una ragazzina, 16 anni appena compiuti: il fidanzato 31enne l'ha uccisa in strada ieri mattina a Mestre perché non accettava la fine della storia. Poi si è suicidato.

#### TONI JOP

MESTRE  
tjop@unita.it

Bene, di fronte all'ultima, ennesima donna uccisa a Nord dal "rifiutato", almeno nessuno parla più di una questione legata al caldo. Ora, tocca alle armi passare sul banco degli imputati, perché ieri mattina una ragazzina di sedici anni è stata ammazzata in mezzo alla strada a colpi di 357 Magnum, un cannone reso celebre dalle av-

venture cinematografiche dell'ispettore Callaghan. Bastava un colpo di quell'arma, ma l'assassino ha pensato che era meglio non risparmiare sui proiettili e con la rabbia atroce dell'abbandonato che non si rassegna, e che soprattutto non tollera, ha esploso contro di lei 3-4 colpi. Poi, ha chiuso la partita con se stesso e la sua incapacità di gestire i casi della vita puntando la Magnum contro il suo petto, una fiammata dritta al cuore ed è scivolato nel sangue della sua ex fidanzata. Un'altra donna che non sarà di nessun altro uomo perché così hanno deciso l'"amore", il caldo, il ricordo di Callaghan, la solare cultura del Nord Est.

Colpisce l'età di Eleonora Noventa, sedici anni da poco compiuti, lui, Fabio Riccato, aveva trentuno anni e a quanto pare si erano voluti

bene, un amore consumato nell'arco di circa un anno nelle stradine dei quartieri residenziali di Mestre, tra villette bifamiliari, giardinetti curati, marciapiedi in ordine e zanzare implacabili.

Tra i dati del curriculum di Fabio conquista ottima audience nei commenti dei bloggers del Nord la sua recentissima laurea in biologia, quello splendido 110 e lode con cui era stato licenziato dall'università di Ferrara neppure due settimane fa.

Qualcuno obietta che fosse una conclusione un po' troppo fuori corso e questo attutisce l'automatismo che porterebbe a concludere come un bravo ragazzo debba averla subito ben grossa per essere spinto su un crinale così sanguinolento e poco perbene.

#### LA SCENA DEL DELITTO

Veniamo alla scena del delitto-suicidio. Fabio è a bordo della sua Vespa, si ferma, attende. Sono le nove del mattino. La strada non è larghissima e c'è un signore che, in un giardinetto poco più in là, sta leggendo il giornale. Racconterà. Eleonora arriva dopo poco, sulla sua bicicletta, si ferma davanti a Fabio, parla con lui. Il dialogo cresce di tono, lui estrae quella sberla di pistola - regolare, si esercitava al tiro - mentre pianta gli occhi in quelli del signore del giornale che per un istante teme per la sua stessa vita, pensa di essere lui il bersaglio. E invece Fabio esplosa a bruciapelo due-tre-quattro colpi contro la ragazzina. Due proiettili le trapassano il torace, il terzo le si pianta nella testa. Il tipo del giornale spalan-

ca la bocca. Fabio punta l'arma contro di sé e la storia finisce con l'ultimo botto. Dopo pochi secondi, arriva la madre della ragazza urlando: ditemi che non è grave, che non è lei.

**STANCA DI LUI**

Era stanca di lui e da tempo. Soprattutto da quando, cambiata casa, si erano trovati ad abitare l'uno a pochissima distanza dall'altra, nel quartiere di Asseggiano, Mestre. Ad Anna, un'amica di famiglia, la piccola Eleonora aveva confessato di non riuscire a trovare le parole per chiudere definitivamente, le aveva chiesto consiglio, l'amore era sfiammato, forse la determinazione del ragazzo aveva reso asfittica la relazione.

Normale amministrazione, succede. Succede che si chiuda a colpi di Magnum? Un conoscente, che pure aveva accettato la differenza d'età tra i due, si dice ora perplesso per l'abitudine di Fabio di essere armato ogni volta che incontrava la ragazza. Si giustificava sostenendo che in giro c'era gente poco raccomandabile. E comunque tutti nel quartiere giurano che quel biologo

**In giro armato**

Aveva sempre con sé la Magnum. diceva che così voleva difenderla

laureato di fresco fosse davvero un bravo ragazzo.

Nei blog, la gente si appella con una certa disperazione alla medicina e al suo potere di scovare l'anomalia dove non si vede. Non sanno spiegarsi, hanno paura della normalità. Pochi giorni fa a Spinea, a un tiro di Magnum da lì, un uomo ha ammazzato la sua ex compagna a coltellate. È normale in Italia che nel corso degli ultimi due mesi dodici donne siano state ammazzate per lo stesso normale motivo. ❖



Ilaria Alpi, la giornalista Rai uccisa in Somalia il 20 marzo 1994

# Addio Giorgio Alpi Da 16 anni si batteva per la verità su Ilaria

Il padre della giornalista uccisa con Milan Hrovatin in Somalia è morto all'età di 86 anni. I funerali domani a Roma

**Il personaggio**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**N**on ho tempo di aspettare trent'anni e non voglio morire senza sapere la verità», diceva negli ultimi tempi, sapen-



Giorgio Alpi, medico, aveva 86 anni

do di essere malato e temendo che la vita con lui sarebbe stata più inesorabile della giustizia con i responsabili della morte di sua figlia.

È andata proprio come temeva. Giorgio Alpi, è morto, ieri, a Roma, all'età di 86 anni, senza aver ottenuto quello per cui ha combattuto. Giustizia per sua figlia, Ilaria Alpi, uccisa il 20 marzo 1994 a Mogadiscio insieme all'operatore Miran Hrovatin mentre conduceva un'inchiesta sui traffici d'armi e rifiuti tossici tra Italia e Somalia. Sedici anni non sono bastati a vincere quella che per lui e per sua moglie Luciana è diventata da quel giorno la battaglia della vita.

Era un uomo mite e determinato. Così lo descrive chi l'ha conosciuto. E un medico stimato, primario di urologia, amato dai suoi pazienti, tra cui annoverava anche molti dirigenti del Pci. Di sua figlia amava raccontare la passione per l'Africa e l'onestà intellettuale: «Come quando si rifiutò di leggere in diretta i nomi di due militari caduti in Somalia, temeva che i genitori non fossero stati avvertiti». «Luciana era la battagliera, lui quello riflessivo», ricorda Francesco Cavalli, che, pochi mesi quell'omicidio che sconvolse l'Italia ebbe l'idea di dedicare a Ilaria il premio giornalistico arrivato oggi alla sua sedicesima edizione. «Giorgio non l'ho mai visto sconfortato nemmeno nei momenti più difficili perché la verità si allontanava e arrivava un nuovo depistaggio. Lui e Luciana hanno trasformato il dolore in un impegno civile straordinario, diventando genitori simbolo», racconta Mariangela Grainer, che diventò deputata del Pds una settimana dopo l'uccisione di Ilaria Alpi. Da allora la battaglia per la verità di mamma e papà Alpi è diventata anche la sua. E di molti altri che hanno già raccolto il testimone di Giorgio.

I funerali si terranno martedì alle 10 nella chiesa di Santa Chiara in piazza dei Giochi Delfici. ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu sono vicini con affetto a Luciana e agli amici del Premio Ilaria Alpi, nel grande dolore per la scomparsa di

**GIORGIO ALPI**

I compagni della Tiburtina abbracciano Riziero Mattana in questo triste momento per la perdita della cara moglie

**LINA FAGGIANI**

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14,30 presso la chiesa di San Romano a Largo Antonio Beltramelli

# Multi**media** INFORMATICA & ELETTRONICA DI CONSUMO

## Lo strano caso delle memorie sempre più piccole e capienti

Secure Digital, Compact Flash, chiavi USB: il mercato dei supporti per l'archiviazione si allarga senza soste  
Fabio Cislighi, Kingston: «Con il formato SDXC spazio fino a 2 TB. Più garanzie per la protezione dei dati»

### La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Il progresso si può misurare in tanti modi, e quando si parla di tecnologia a colpire l'immaginazione c'è sicuramente il dilatarsi degli spazi. Specie se il riferimento è a quei supporti di memoria che infiliamo e sfiliamo quotidianamente da macchine fotografiche, videocamere ed altri device assortiti, piuttosto che alle onnipresenti "chiavette" USB, integrate persino nei portachiavi e nei coltellini svizzeri. Un'autentica invasione di archivi mobili, ridotti fino alle dimensioni di un'unghia ma con una capienza che si è andata espandendo enormemente nell'arco di un solo decennio. «Anche coloro che lavorano in questo settore - dice Fabio Cislighi, il manager Kingston che in Italia cura il mercato business e consumer delle memorie flash - non possono fare a meno di stupirsi per la velocità con cui aumenta la capacità dei supporti. Con le schede Secure Digital, ad esempio, siamo arrivati sino a 64 GB ma già si affaccia il nuovo formato SDXC che porterà la capienza addirittura fino a 2TB. Ed immaginare un tale spazio disponibile in una microSD che si infila dentro uno smartphone fa una certa impressione».

**L'americana Kingston** è una delle aziende leader in un settore dove le differenze di prodotto spesso sfuggono al grande pubblico. «L'attenzione del consumatore si concentra prevalentemente sulla capienza delle memorie e, nel caso dei supporti USB, anche sul design e la forma. Ma a fare la differen-

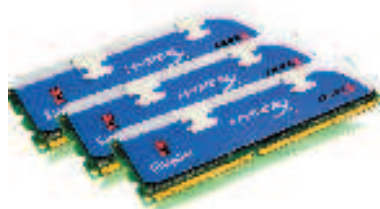


Due memorie Secure Digital, il formato per l'archiviazione esterna maggiormente utilizzato da fotocamere e camcorder

### Il componente L'evoluzione del pc passa anche dalla RAM

Oltre che per l'ampia offerta dei supporti di memoria esterni, Kingston è anche nota per la produzione dei banchi di RAM (acronimo di Random Access Memory), ovvero la memoria volatile comune a tutte le architetture hardware dei computer, siano esse a singolo processore o multiprocessore. In pratica, la RAM è quella parte della memoria del computer dove ogni singolo programma, una volta avviato, mette le proprie informazioni e le lascia lì fino allo stop dell'applicazione o allo spegnimento del pc.

In questi anni Kingston è stata all'avanguardia nello sviluppo delle memorie volatili, sia per quanto ri-



Il kit di memorie RAM HyperX a 2333MHz

guardo il crescere della capacità, sia per l'abbassamento dei consumi e l'accresciuta velocità di funzionamento. A sintetizzare tutto ciò, ad esempio, c'è la memoria HyperX DDR3 triple channel con elevatissima frequenza, 2333MHz, capacità complessiva di 6 GB e voltaggio di 1.65 volt.

za ci sono ulteriori fattori, in primis la qualità dei microscopici chip integrati che governano il funzionamento delle memorie flash. Ebbene, i chip presenti sui prodotti Kingston sono selezionati, il che fornisce garanzie in termini di efficienza e durata del supporto. Un altro elemento di cui tener conto, poi, è quello della velocità sia nella fase di scrittura dei dati che di lettura, e spesso si tratta di differenze delle quali l'utente si rende conto solo ad acquisto effettuato».

Il mercato delle memorie è in continua e forte espansione fin dalla sua nascita, e l'Italia non fa certo eccezione. «L'anno scorso - racconta Cislighi - a livello consumer si sono vendute circa sei milioni di chiavette USB ed otto milioni di memory card. In quest'ultimo settore l'ormai larghissima prevalenza è quella del formato Secure Digital, anche se re-

### Abbonamenti rete mobile a 5 miliardi

**LUGLIO** ■ Secondo le stime di Ericsson, giovedì 8 luglio il numero di abbonamenti alla rete mobile ha raggiunto quota 5 miliardi (720 milioni nel Duemila).

### Ragazze Usa "Facebook dipendenti"

**PROFILO** ■ Per le giovani donne americane Facebook è come una droga. Quattro ragazze su dieci fra i 18 e i 34 anni si definiscono «dipendenti».

### In vacanza il Web è più rischioso

**ADICONSUM** ■ Furti di identità e frodi: Adiconsum mette in guardia sui collegamenti Wi-Fi e gli accessi Web forniti da hotel o Internet Café.

sistono altre tipologie, come la Compact Flash che viene tuttora usata prevalentemente nella fotografia professionale».

**Il perché di questo boom** è presto detto: «Se gli ingressi USB sono ormai obbligatori in qualsiasi computer, sia esso un desktop, notebook o netbook, gli slot per l'inserimento delle memory card si sono diffusi non solo sui pc ma anche su svariate tipologie di dispositivi mobili, macchine fotografiche, videocamere, riproduttori MP3, per non parlare degli smartphone...». Quest'ultimi, in effetti, meritano un capitolo a parte, anche perché la loro impetuosa diffusione sta riscrivendo gli equilibri all'interno del segmento principale, quello delle Secure Digital. «L'anno scorso - spiega Cislacchi - circa il 70% delle card SD vendute consisteva nelle normali Secure Digital, ma adesso si sta delineando un mercato in cui la quota delle

### Il fattore smartphone

Le microSD sempre più usate per la diffusione dei telefoni "intelligenti"

microSD, i piccolissimi supporti che si infilano all'interno degli smartphone, viaggia intorno al 50% del totale».

Cambiamenti continui, che promettono di mantenere intatta l'effervescenza del settore anche nel prossimo futuro. «All'orizzonte si profilano importanti evoluzioni sia per le memory card che per le chiavette USB. Nel primo caso stiamo per assistere all'introduzione del citato formato SDXC, con importanti progressi non solo nella capienza ma anche nella velocità di lettura/scrittura dei dati. Per le chiavette, entro la fine dell'anno farà il suo debutto il nuovo standard USB 3.0, ed anche in questo caso assisteremo ad un significativo aumento delle prestazioni fornite dai supporti, con una velocità di trasferimento dei dati fino a dieci volte superiore rispetto all'attuale USB 2.0. Inoltre, sono in continua evoluzione le metodiche per la protezione dei dati archiviati, con il ricorso a password e crittografia». ♦



### AR.Drone, l'elicottero si guida con l'iPhone

■ Parrot ha presentato la versione finale del suo AR.Drone, il quadricottero che può essere pilotato con un iPod touch, un iPhone o un iPad. In particolare, la videocamera anteriore trasmette direttamente sul display del dispositivo quello che il quadricottero vede con la possibilità di diverse modalità di gioco.

## Le tv Panasonic Viera con cinema integrato

Grazie all'accordo con il distributore di contenuti digitali Acetrax gli utenti potranno accedere da casa a un catalogo di 2.000 titoli

### La novità

**N**essuno ha ancora trovato un termine sostitutivo, anche se è sempre più evidente come la parola televisore si presta sempre meno a descrivere le molteplici funzionalità che sta acquisendo lo schermo domestico, spesso grazie alla sua connessione al Web, sia grazie al collegamento via cavo, sia in virtù della modalità Wi-Fi integrata. In quest'ottica, Panasonic Europa e Acetrax, distributore di contenuti digitali, hanno recentemente presentato un innovativo movie-store per la distribuzione dei più importanti film direttamente sui Tv appartenenti alla gamma Panasonic Viera.

In particolare, a rendere possibile la fruizione del servizio è la funzionalità "Viera Cast", lanciata in Europa a maggio del 2009, e disponibile su vari modelli delle omonime televisioni Panasonic, oltre che sulle versioni 2010 dei lettori e registratori

DVD/Blu-Ray prodotti dal colosso giapponese. Con Viera Cast diventa possibile accedere a contenuti online direttamente dalla tv, senza il bisogno di un pc, con la possibilità di noleggiare o acquistare contenuti video tramite il telecomando, attingendo comodamente da un catalogo di oltre 2000 titoli.

**A popolare l'offerta** c'è appunto l'accordo con Acetrax, che ha reso possibile fin dalla fase di lancio del servizio la disponibilità di blockbuster quali l'ultimo "Star Trek", "Transformers La vendetta del caduto", "Up" ed altri ancora. Il servizio consente inoltre agli utenti di archiviare i contenuti acquistati e rivederli/risentirli su periferiche come Tv, lettori Blu-ray, sistemi audio, computer Windows e Mac. Leslie Golding, responsabile marketing di Acetrax, ha tenuto a sottolineare come, oltre all'ampia disponibilità di titoli di Hollywood, agli utenti vengono proposti «contenuti locali prodotti in collaborazione con partner in tutta Europa, secondo esigenze specifiche». **M.V.**

### Sul mercato

Navigon, quattro modelli per la nuova serie 40



■ Navigon introduce la nuova serie di navigatori con schermo da 4,3 pollici, appartenenti alla serie 40, che comprende quattro modelli, Easy, Plus, Premium e Premium Live, per venire incontro alle diverse esigenze del guidatore.

Pioneer, le docking station per la musica dell'iPod



■ XW-NAC3 e XV-NAC1 sono le docking station per iPod e iPhone realizzate da Pioneer. Fra le caratteristiche, la possibilità di ospitare contemporaneamente due iPod/iPhone e riprodurre, con la funzione Shuttle, tracce da entrambi i lettori per un flusso di musica continuo.

Da Mafer la prima custodia subacquea universale



■ Realizzata da Mafer, Seashell è la prima custodia subacquea universale. È infatti compatibile con più di 600 modelli di fotocamere compatte dotate di zoom ottico, con una protezione garantita fino a 40 metri di profondità.

## Il dossier

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

**A**ccade di tutto a Srebrenica nel giorno in cui cinquantamila persone si radunano commosse per ricordare gli ottomila civili che in questo angolo di Bosnia furono sopraffatti dalla peste balcanica di fine millennio, la pulizia etnica.

Accade che il quindicesimo tragico anniversario della strage perpetrata dalla milizie serbo-bosniache, sia onorato dalla partecipazione di Boris Tadic, presidente della Serbia, che promette di fare di tutto perché sia consegnato alla giustizia il principale mandante di quell'orrore, Ratko Mladic.

**Accade anche**, spostandoci di centottanta gradi lungo la curva dei valori etici universali, che i compagni di partito del latitante Mladic scelgano provocatoriamente la ricorrenza dei suoi delitti per decorare in contumacia due dei principali complici, Radovan Karadzic e Momcilo Krajisnik.

Il primo è sotto processo al Tribunale speciale dell'Aja per i crimini commessi nell'ex-Jugoslavia. L'altro è già stato condannato da quella stessa corte a venti anni di carcere. A Banja Luka, capitale della Repubblica Srpska, una delle tre entità in cui è tuttora divisa la Bosnia, i dirigenti del Partito democratico serbo hanno consegnato alla moglie di Karadzic e al fratello di Krajisnik le medaglie e le onorificenze destinate ai due detenuti.

Anno dopo anno la terra di Srebrenica restituisce i poveri resti degli innocenti che l'11 luglio del 1995 furono uccisi in massa e gettati in fosse comuni. Massacrati per annientare un'intera comunità. Nascosti per cancellare le tracce del misfatto.

Nel corso degli ultimi dodici mesi gli scavi hanno consentito la riesumazione e l'identificazione di 775 corpi. Musulmano-bosniaci quasi tutti (tranne un croato), perché nei piani di Karadzic e Mladic a Srebrenica non c'era posto che per la razza serba. Gli altri dovevano essere cacciati o eliminati fisicamente.



Srebrenica La distesa delle 775 bare al funerale collettivo, ieri, al Potocari Memorial Center, nel quindicesimo anniversario della strage

# Lo strazio di Srebrenica Quindici anni dopo la ferita non è chiusa

Cinquantamila persone al funerale collettivo di 775 vittime recentemente identificate. Messaggio di Obama: «Una macchia sulle nostre coscienze»

**Le 775 salme** sono state sepolte nel cimitero di Potocari vicino alle tremila circa recuperate negli anni precedenti. «Non ho più niente da perdere -diceva piangendo Hatidza Mehmedovic, 58 anni, assistendo all'interramento dei cadaveri del marito e di due figli che all'epoca avevano 18 e 21 anni-. L'unica cosa che mi può ancora interessare è combattere

perché sia fatta infine giustizia».

Raccolta in silenzio, la folla di parenti, amici, e semplici connazionali delle vittime, ha ascoltato i mea-culpa dei rappresentanti di Belgrado e della comunità internazionale. Perché se il genocidio fu perpetrato da bande che la Serbia di allora proteggeva e ispirava, i caschi blu delle Nazioni Unite qui a Srebrenica non fe-

cero nulla per impedirlo.

I cinquantamila hanno preso atto del solenne impegno di Tadic: «Non desisterò dalla ricerca dei responsabili ancora latitanti, e mi riferisco innanzitutto a Mladic». Perché, ha aggiunto il capo di Stato serbo, solo quando tutti gli assassini saranno presi e processati «potremo tenderci la mano l'un l'altro e tornare a vi-

## Il presidente Obama

«Non c'è pace senza giustizia», vanno arrestati Mladic e tutti gli altri responsabili



## Il presidente serbo Tadic

«Non desisterò dalle ricerche dei responsabili ancora latitanti, innanzitutto Mladic»



## Valentin Inzko

Alto rappresentante per la Bosnia: «Chi mette in dubbio il genocidio non fa parte della nostra civiltà»





Foto di Dado Ruvic/Reuters



**Srebrenica** Il pianto di due donne musulmane sulla bara del loro parente

vere da persone normali, come vivevamo una volta».

Hanno anche sentito l'ambasciatore americano a Sarajevo, Charles English, definire la carneficina di Srebrenica «una macchia sulla nostra coscienza collettiva». Parole di Barack Obama, che nel messaggio letto pubblicamente dal suo rappresentante, definisce le vittime «persone che volevano solo vivere in pace, che si sono fidate del fatto che la comunità internazionale le avrebbe protette, e che nel momento più difficile sono state abbandonate a se stesse».

In zona in quel mese di luglio del 1995 stazionavano centinaia di soldati olandesi dell'Onu, che non capirono la gravità di cosa stava accadendo intorno a loro o forse non ebbero il coraggio di opporsi.

**L'inerzia dei caschi blu** è degna, secondo l'organizzazione tedesca non governativa «Centro per il decoro politico», del monumento che alcuni sopravvissuti intendono costruire accanto al cimitero, ammassando le une sulle altre sedicimila scarpe, a simboleggiare gli ottomila

scomparsi. Sulla sagoma campeggerà a caratteri cubitali la scritta U.N. (Nazioni Unite), «metafora dell'immenso tradimento» allora compiuto dall'Onu, secondo la portavoce dell'ong Merima Spahic.

C'erano molti leader politici europei ieri al cimitero di Potocari, dal premier belga Yves Leterme al ministro degli esteri francese Bernard Kouchner al presidente sloveno Danilo Turk. C'era anche il capo di Stato turco Recep Tayyip Erdogan. E

**L'inerzia dell'Onu**  
Fu scandalosa. Ora c'è chi le farà il monumento con 16.000 scarpe

c'era l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la Bosnia, Valentin Inzko, che ha stigmatizzato l'assenza dei dirigenti serbo-bosniaci alla cerimonia. Coloro che non si piegano all'evidenza dei fatti storici e rifiutano di ammettere ciò che avvenne a Srebrenica, ha detto Inzko, «non hanno futuro, non appartengono alla nostra civiltà».

Se fra i capi della comunità serbo-bosniaca la negazione della verità è completa, a Belgrado l'ammissione dei crimini compiuti in nome della grande Serbia è a volte ancora parziale. Il 31 marzo scorso il Parlamento di Belgrado ha approvato una risoluzione che condanna lo strazio di Srebrenica, ma evita di definirlo con il termine usato dalla giustizia internazionale, genocidio.

Lo strascico di dolori, rancori, incomprensioni e polemiche lasciato dalla guerra civile jugoslava degli anni novanta è pesante. Gli eventi delle ultime settimane dimostrano come sia ancora aperta ad esempio la ferita del Kosovo. L'ex-provincia serba a maggioranza albanese è indipendente dal febbraio 2008, ma Belgrado la considera tuttora parte del proprio territorio. Ed a Mitrovica, nella parte nord del Kosovo, che confina con la Serbia, la popolazione locale non si rassegna a riconoscere l'autorità di Pristina. Recentemente la città è stata teatro di scontri e un attentato ha provocato un morto. ♦

## Brevi

### GIAPPONE

#### Battuti i democratici il premier non si dimette

Al senato, dicono gli exit pool, non hanno più la maggioranza, ma il premier Naoto Kan resterà. I democratici (DpJ) avrebbero solo 47 seggi, molto meno quindi di quei 54 seggi che erano l'obiettivo minimo di Kan. I 47 si aggiungono ai 62 di cui già disponevano i democratici e non garantiscono la maggioranza nel Senato, che ha 242 seggi. Il governo conserva la maggioranza nella più potente Camera.

### ISRAELE

#### La nave libica verso Gaza possibile lo scontro

Israele vuole che approdi in Egitto, ma i promotori, la Fondazione Gheddafi, insistono: sarà a Gaza tra due giorni. Se la Amalthea cercherà di forzare il blocco, la marina israeliana riceverà l'ordine di intercettarla e di condurla nel porto di Ashdod, a sud di Tel Aviv. Ma gli attivisti ribattono: non faremo resistenza se vogliono fare ispezioni al carico, ma raggiungeremo Gaza.

### CUBA

#### Liberati 17 detenuti politici nuove foto di Fidel

Al via a Cuba la liberazione dei primi 17 dei 52 detenuti politici, da oggi alcuni arriveranno in Spagna come rifugiati politici, altri in Cile o Francia. Altri prigionieri potrebbero andare in Cile, in Francia e forse in altri Paesi europei. E intanto le autorità hanno diffuso quattro fotografie di Fidel Castro, scattate in una delle rare apparizioni pubbliche dell'83enne Lider Maximo. In visita a un centro scientifico, nelle quali appare in buone condizioni.

### STATI UNITI

#### Costa pulire la marea nera La Bp vende

La compagnia petrolifera potrebbe vendere attività per 18 miliardi di dollari alla concorrente statunitense Apache Corp: lo scrive il britannico The Sunday Times. La ragione è la necessità di ottenere la liquidità necessaria per pagare gli indennizzi dovuti dopo il disastro ambientale nel Golfo del Messico: l'accordo raggiunto dalla compagnia con il governo federale statunitense prevede infatti la creazione di uno speciale fondo di 20 miliardi di dollari.

#### Appena tradotto «Cartoline dalla fossa»

**DIARIO DELL'ASSEDIO** È il primo racconto di un sopravvissuto, Emir Suljagic, trentacinquenne giornalista di Sarajevo. Il dramma di quei giorni fino all'epilogo, quando separarono uomini e donne prima della strage.

#### Una medaglia a Karadzic e Krajisnik

**BANJA LUKA** Radovan Karadzic - il leader dei serbi di Bosnia responsabile con Ratko Mladic della strage, sotto processo all'Aja - è stato decorato dal suo partito con Momcilo Krajisnik, già condannato a 20 anni.

Intervista a Christopher Hein

# «Miope e turchia quell'Italia che chiude la porta ai rifugiati»

**Il fondatore del Cir:** «L'ossessione securitaria rischia di cancellare diritti e civiltà. Anche l'Italia ha avuto i suoi richiedenti asilo, sotto il Fascismo. Lo fu anche Sandro Pertini»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

Il rifugiato è prima di tutto un essere umano che ha bisogno di tutela non solo dal momento in cui mette piede in Italia o in un altro Stato dell'Unione europea. Dal momento in cui la persona è costretta a lasciare il proprio paese, dove non trova più protezione, e a intraprendere il viaggio verso l'esilio, quella persona è rifugiata e necessita di aiuto». Un aiuto troppo spesso negato. *L'Unità* ne parla con Christopher Hein, fondatore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), partendo dalle conclusioni, su citate, del libro da Hein curato «*Rifugiati. Vent'anni di storia del diritto d'asilo in Italia*» (Donzelli Editore). «I diritti umani vanni bene - riflette Hein - fino a quando ci si limita alle parole. Quando però

## Schizofrenia di governo

Berlusconi si vanta della Bossi-Fini, ma poi ha fatto la più grande sanatoria che si ricordi: 700 mila regolarizzati

c'è un prezzo da pagare, l'Italia si scopre «turchia». E miope.

**Qual è la ragione per cui si continua ad alimentare l'equivoco fra migranti e rifugiati?**

«Le ragioni sono molteplici e di varia natura. Sui media, nell'immaginario collettivo, in Italia esistono i barconi di migranti, mai di rifugiati... L'immigrato è una figura conosciuta che appartiene al vissuto, alla memoria storica dell'Italia. Il rifugiato molto meno, o quasi niente. In Italia si fa fatica a ricordare i rifugiati durante il fascismo. Non c'è una grande consapevolezza che nel Ventennio c'erano antifascisti che hanno chiesto, come Sandro Pertini, asilo in Francia... E quando

## Chi è

Per anni alla guida del Consiglio Europeo per rifugiati e esuli



CHRISTOPHER HEIN  
PRESIDENTE DEL CIR  
63 ANNI

Fondatore del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), ne è il direttore dal 1990. È stato funzionario dell'Unhcr fino al 1989; dal 1994 al 2003 è stato membro del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli (Ecre) e nel 2003 ne è stato presidente.

## IL CASO

### Gheddafi ordina: indagate sugli eritrei reclusi in Libia

Il Colonnello interviene. Muhammad Gheddafi ha ordinato venerdì sera a Tripoli, una inchiesta sulla situazione degli emigrati eritrei che si trovano in Libia, secondo quanto riporta l'agenzia di stampa libica, *Jana*. La stessa fonte indica anche che il colonnello Gheddafi ha sottolineato la necessità di aprire un'inchiesta relativa a ciò che è stato riportato, durante i due giorni precedenti, dai vari mezzi di informazione, sulla situazione degli eritrei «residenti» nei centri di detenzione in Libia. In un recente comunicato del ministero degli Esteri libico, anch'esso apparso sulla *Jana*, la Libia

se ne parla, si fa riferimento all'"esule" e non al rifugiato... Poi c'è una dimensione statistico-numerica: in Italia abbiamo oggi 4,5 milioni di immigrati e forse, tutto sommato, 70mila rifugiati. È chiaro che la questione migrazione, quantitativamente parlando, ha una valenza ben maggiore di quella dell'asilo e dei rifugiati. C'è poi una terza dimensione, più politica...».

#### E in cosa consiste?

«Nell'assillo della "governabilità". Nell'immigrazione, almeno in teoria è possibile stabilire una quota d'ingresso. Invece per i rifugiati non si possono stabilire quote di accettazione. C'è questo elemento d'incertezza: cosa succederà l'anno prossimo in Egitto, in Iran, piuttosto che nei Paesi dell'Africa subsahariana o del Maghreb... e quindi si verificherà un altro esodo di massa come è accaduto durante la guerra nella ex Jugoslavia? Alla base c'è la mancanza di consapevolezza di un valore elementare, sancito peraltro dalla Costituzione italiana. A dominare è la paura verso un fenomeno che può sfuggirti di mano... E così entriamo nel campo della "schizofrenia" politica...»

#### A cosa si riferisce?

«Penso al governo Berlusconi che prima fa la legge Bossi-Fini e poi nel 2002, fa la più grande sanatoria di tutti i tempi: quella di 700mila immigrati regolarizzati... Ma allora, che necessità c'è di respingere con la forza 700-1000-1500 eritrei e somali, se allo stesso tempo vari la sanatoria per badanti e lavoratori domestici che ha riguardato circa 300mila persone? Perché rischiare conflitti internazionali, condanne per violazione del diritto di asilo, e questo per 700-1000 persone? Spesso nelle discussioni, quando presentiamo come Cir al nostra proposta di legge in attuazione dell'articolo 10 della Costituzione, ci sentiamo ripetere: ma se domani arrivano a Malpensa, a Fiumicino un miliardo di cinesi a chiedere asilo... Più che un argomento, è una osses-

## I richiedenti asilo

Sono solo 70mila

L'Italia è da tempo

in prima fila in importanti

battaglie per i diritti

umani. Perché rinnegarle?

sione che, va detto, non è propria solo di chi si riconosce nell'attuale maggioranza di governo. Questa del miliardo di cinesi è una leggenda metropolitana ma che fa effetto».

**Guardando al futuro, e avendo bene in mente la vicenda dei 245 eritrei segregati in un carcere libico, come governare il problema dell'asilo?**

«Ciò che noto è che un Paese come l'Italia che in tante battaglie per i diritti umani è stata in prima fila, protagonista - ad esempio sullo Statuto del Tribunale penale internazionale, che non a caso si chiama Statuto di Roma, con la presidenza di Giovanni Conso, o la stessa Convenzione europea per i Diritti umani che è stata siglata a Roma nel 1950, la stessa moratoria sulla pena di morte che ha visto l'Italia svolgere un ruolo di primo piano all'Onu - dal momento però in cui applicare i diritti umani, o il diritto di asilo, costa qualcosa, allora c'è un freno, un chiudersi, un respingere... I diritti umani vanno benissimo finché non costano. E visto che l'accoglienza di rifugiati qualcosa necessariamente costa, allora si chiudono le porte. E questo non è solo eticamente sbagliato, è anche prova di miopia politica, perché molti di quegli asilanti respinti, penso all'America Latina, sono diventati poi parte della classe dirigente di quei Paesi». ♦

**Manovra: Fammoni (CGIL)**

# Niente al lavoro

“ Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è il più alto d'Europa. E se non ci fossero gli ammortizzatori sociali, oltre il 12 per cento della popolazione sarebbe senza lavoro”. La denuncia è di Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL, ai microfoni di RadioArticolo1, ospite della trasmissione Italiaparla. “Nella manovra economica, che sta per essere votata in Parlamento con la fiducia, non c'è nessun provvedimento che cerchi di incrementare lavoro e occupazione. A partire dal prolungamento nel 2011 degli ammortizzatori sociali in deroga”. Il problema fondamentale, secondo il dirigente della CGIL, “è far ripartire sviluppo e produzione. Solo così potrà essere salvaguardato il lavoro. Occorrono politiche infrastrutturali e di carattere fiscale. Solo così si darà sostegno ai consumi, ora in costante diminuzione. La cassa integrazione, i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione hanno avuto l'effetto di attenuare questa situazione. Ma adesso tanti periodi di ammortizzatori sociali stanno arrivando a scadenza. Se le persone perderanno anche questi redditi, andremo incontro ad una crisi sociale di proporzioni rilevanti. Bisogna dare risposte in maniera urgentissima. Anche perché il risparmio delle famiglie italiane si sta esaurendo”. Nel corso dell'intervista, Fammoni ha parlato anche dello sciopero dei giornalisti, indetto per domani contro la legge bavaglio. “La CGIL parteciperà attivamente a questo sciopero dell'informazione e si batterà per dare il massimo risalto a questa forma di protesta. Con il ddl intercettazioni il governo continua ad attaccare libertà di rango costituzionali. Nessuno è d'accordo con questo atteggiamento: non lo sono i cittadini, i giornalisti, i magistrati, le forze dell'ordine. La legge bavaglio, infatti, da un lato rallenterebbe le indagini, dall'altro limiterebbe la libertà d'informazione. È inoltre insopportabile che il Parlamento, in questo momento di crisi, sia bloccato da questo tipo di discussioni. Dovrebbe impegnarsi e discutere di leggi serie e veramente utili. La CGIL non è sola. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato alle nostre manifestazioni. Una politica sana dovrebbe accorgersene”. ❖

**“Santa impazienza! Lavoro e diritti ora!”**

È questo il titolo-slogan della prima Festa nazionale dei giovani della CGIL, che si svolgerà a Marina di Grosseto dal 28 al 30 luglio prossimi. Al centro di una serie di dibattiti e di riflessioni, ma anche dei momenti di musica e di spettacolo, le drammatiche conseguenze della crisi sui giovani, il cui tasso di disoccupazione è arrivato alle stelle, mentre il 30 per cento di coloro che lavorano vive una condizione di pesante precarietà.

# Daita (CGIL), giustizia per gli invalidi

■ Ancora una volta è la protesta di piazza, ferma, determinata, a costringere il governo ad una marcia indietro su quell'odioso punto della manovra economica verso i portatori di handicap contro cui la sola ragionevolezza o la corretta rappresentazione del disagio creato non avevano potuto nulla. E così la CGIL, che ha promosso la mobilitazione della scorsa settimana, insieme alle due maggiori associazioni dei disabili, Fish e Fand, ne rivendica il successo con le parole di Nina Daita: “Con l'impegno della CGIL in prima fila, è stata finalmente fatta giustizia”, ha commentato con soddisfazione la responsabile Politiche della Disabilità, forte dell'impegno costante e delle bat-

taglie della confederazione, “che ha sempre creduto e investito nelle politiche della disabilità”. Contro provvedimenti ‘spietati’ verso i disabili e le loro famiglie, erano infatti insorte tutte le sigle, e dopo l'indifferente reazione del governo erano partite le iniziative di protesta, sfociate nell'occupazione della piazza antistante le porte di Montecitorio. Il caldo torrido della mattinata non aveva fermato le centinaia di carrozzine e ausili venuti giù dai pullmini, con l'aiuto dei volontari, in mezzo a centinaia di striscioni ed uomini-sandwich contro un ministro dell'Economia accusato di essere ‘debole coi forti e forte coi deboli’. “Invece di attaccare i nostri diritti - invoca Nina Daita

-, guidato dall'amore di cui si fregia, il governo pensi adesso a costruire politiche attive: dalla formazione professionale all'inserimento lavorativo, all'integrazione scolastica”. I colpi di scure inferti dal governo al mondo della disabilità si sono trasformati in un boomerang anche per il ministro Tremonti, che ha dimostrato di non saper fare bene i suoi conti: “Dei 2 milioni e 700 mila invalidi italiani - dice Nina Daita - circa i due terzi è costituito da anziani, spesso soli, bisognosi di assistenza sanitaria e domestica. 1574 mila uomini e donne disabili sono invece regolarmente iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio”.

VANNA PALUMBO

## Sindacato

**Masini (Fiom):** L'azienda ritiri le decisioni assunte unilateralmente a Melfi**Pepe (CGIL Basilicata):** La Fiat assuma un atteggiamento responsabile e democratico

# Fiat: ancora grande tensione

**D**alla settimana scorsa, nello stabilimento Fiat auto di Melfi (Potenza) si susseguono tutti i giorni scioperi articolati nei vari reparti per protestare contro la decisione della direzione che, senza confronti preventivi con la Rsu, ha deciso l'incremento della produzione del 10 per cento, senza alcun inserimento aggiuntivo di lavoratori. "Tutto ciò avviene - ha dichiarato Masini -,

infatti, in contemporanea con il ricorso alla cassa integrazione. In pratica, si chiede di lavorare di più ai turni che lavorano, mentre gli altri turni sono collocati in cassa integrazione. Il comportamento seguito dalla Fiat nello stabilimento di Melfi rischia di far esplodere la situazione, poiché l'Azienda non sta rispettando neppure gli accordi sottoscritti in materia di organizzazione del lavoro". Inoltre la Fiom protesta contro la sospensione di alcuni lavora-

tori durante una agitazione sindacale. La Fiom giudica, poi, "significativo che, sempre la scorsa settimana, la Fiat abbia deciso unilateralmente di aumentare la velocità delle linee anche nello stabilimento di Cassino. Mentre alle carrozzerie di Mirafiori i lavoratori hanno scioperato unitariamente per ottenere il premio di risultato. Sul caso Melfi, il segretario generale della CGIL Basilicata Antonio Pepe, ha chiesto che "l'azienda assuma un comportamento

responsabile e democratico", rilevando che "non è con le prove di forza che si regolano le relazioni industriali, ma attraverso il reciproco riconoscimento di ruoli e funzioni" ed evitando "ulteriori azioni provocatorie nei confronti delle maestranze". CGIL e Fiom continuano intanto a chiedere alla Fiat di riaprire il negoziato sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco, ma per ora l'azienda non ha manifestato le sue intenzioni. ❖

## Una iniziativa della CGIL e della Flai nazionale

## Nessun regalo ai mafiosi

**L**a scorsa settimana presso l'azienda agricola Suvignano di Montebelloni d'Arbia (Siena), un tempo di proprietà del boss Vincenzo Piazza, la CGIL e la Flai nazionale hanno tenuto un convegno dal titolo "Beni confiscati alle mafie, restituire al territorio sviluppo e lavoro legale" a cui hanno partecipato alcuni importanti rappresentanti delle realtà politiche e sociali occupate in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. Il convegno ha avuto il fine di rilanciare il tema della confisca dei beni e del loro riutilizzo a scopi sociali, soprattutto alla luce delle modifiche normative apportate dalla legge finanziaria 2010. In questa legge è contenuta, infatti, una norma che è stata definita, a ragione, come l'ennesimo regalo alle mafie perché

introduce la possibilità che i patrimoni sottratti ai clan siano messi in vendita qualora entro 90 giorni non sia stato possibile assegnarli agli enti locali. Nel nostro paese capita molto spesso che i tempi per l'espletamento delle pratiche per l'assegnazione di un bene confiscato superino di gran lunga i tre mesi previsti dalla legge ed è, quindi, molto probabile che questo sia messo in vendita. I mafiosi, abili a tutelare i propri interessi e ad agire grazie all'aiuto di prestanomi, hanno così la possibilità di partecipare alle aste e di riprendersi ciò che lo Stato gli ha tolto. È il caso, ad esempio, del feudo "Verbuncaudo" di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo, confiscato ad un boss di Cosa Nostra e che oggi potrebbe tornare nelle mani dei mafiosi per colpa di un con-

tenzioso amministrativo. La vicenda del feudo "Verbuncaudo" dimostra la pericolosità delle nuove misure previste per l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie e rischia di ripetersi all'infinito. L'azione del governo rappresenta, quindi, una clamorosa inversione di tendenza sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e stravolge il senso politico che ha ispirato le precedenti esperienze legislative sul tema del recupero dei beni confiscati. Alla mafia non resta altro che organizzarsi per riprendersi ciò che un tempo è stato suo, sfruttando le leggi e i tanti cavilli burocratici. Con buona pace della lotta intrapresa da tanti uomini e da tante donne perché un bene confiscato potesse essere restituito alla collettività. **LORENZO ROSSI DORIA**

## NO ALLA CONTRAFFAZIONE

**È** un fenomeno in crescita esponenziale, la produzione di falsi, che la crisi ha aggravato. Confindustria ne ha discusso in un'iniziativa pubblica, la "Giornata nazionale anticontraffazione". Alla CGIL, però - alla Filtea CGIL innanzitutto - il merito di aver denunciato già da tempo i pericoli, per l'economia e il lavoro, che dietro questo mercato si nascondono. "Pensiamo sempre e solo a borse e magliette, cinture e occhiali", dice Valeria Fedeli, già segretaria generale della Filtea, oggi vicesegretaria generale della Filtem, che è stata invitata al convegno degli industriali. "La moda - aggiunge - è parte essenziale della contraffazione. Ma, insieme, abbiamo prodotti tipici del nostro tempo, come i software o gli audiovisivi, e poi giocattoli, farmaci, alimenti. Un business diversificato, che da un lato danneggia gli imprenditori onesti, da un altro nuoce ai consumatori, insidiati anche nella salute; e per un altro verso ancora non tiene in alcun conto contratti e diritti". Come intervenire? "Il punto fondamentale è la consapevolezza: sapere quali guasti la contraffazione comporta. Occorre una grande opera di sensibilizzazione, soprattutto fra i giovani. Così come è necessario che le imprese si assumano responsabilità più stringenti nel controllo delle filiere. In tema di controlli, però, un ruolo decisivo spetta alle istituzioni. Qui le carenze sono gravi. Si pensi, per dirne una, all'assenza di una normativa che contrasti la vendita di merci contraffatte attraverso il web. O, per riprendere due questioni centrali, al tema della tracciabilità e della commercializzazione dei prodotti. C'è un principio di legalità che va riaffermato". ❖

## Il sollievo e le preoccupazioni Fiom

## Agile può essere salvata

**A**gile può salvarsi attraverso lo strumento dell'amministrazione controllata. È quanto sostengono i commissari straordinari nella relazione che hanno inviato al governo e al tribunale fallimentare. Giunge a un punto di svolta la vicenda che tiene inchiodati a un destino incerto da più di un anno 1.600 informatici, operai e tecnici tra i migliori che il comparto conosce. Da aprile, i tre commissari sono al lavoro per scongiurare il fallimento della società, ceduta nel giugno 2009 dalla Eutelia al gruppo Omega, in una delle operazioni più opache nel settore informatico. Ora tocca al tribunale giun-

gere entro un mese a una sentenza che appoggerà le tesi delineate nel rapporto o avviare il fallimento. Anche se, con i risultati della relazione, è probabile che prevalga la prima ipotesi. Nel documento emergono anche gli imbrogli contabili che prima i proprietari dell'Eutelia e poi gli amministratori del gruppo Omega perpetrarono ai danni di Agile, portandola sull'orlo del default. Il passo successivo, una volta giunto l'ok del tribunale, dovrebbe essere quello di recuperare i crediti, per ridurre il debito. Nel complesso, Agile vanta oltre 36 milioni di euro di crediti nei confronti dell'Eutelia (25) e del gruppo Omega (9,5). Tira un sospiro

di sollievo Fabrizio Potetti, della Fiom: "È un passo significativo per il salvataggio della società - spiega -, anche se non siamo d'accordo con l'ipotesi di cedere una parte delle attività, convinti che l'Agile per sopravvivere deve mantenere tutto il suo potenziale di professionalità". Il riferimento è a quelle righe della relazione in cui viene evidenziato che il volume di commesse serve a impiegare 400 persone, mentre per gli altri sono richiesti gli ammortizzatori sociali. Un passaggio che il sindacato non condivide, perché potrebbe aprire la strada a una riduzione degli organici, per correggere i forti squilibri finanziari dell'azienda. ❖

## Territorio

**Una circostanziata denuncia** del segretario regionale della CGIL Patrizio Tonon  
**Occorre moltiplicare** le ispezioni da parte dei servizi di vigilanza

# Troppi infortuni in Veneto

**C**on la sequela di morti sul lavoro degli ultimi giorni, è riemerso con forza il fenomeno degli infortuni nelle aziende e nei cantieri del Veneto, regione che presenta mediamente 100.000 incidenti ogni anno e che vede le strutture pubbliche deputate ai controlli e alla prevenzione fortemente sottodimensionate. “Le ispezioni da parte dei servizi di vigilanza sono ancora una quota troppo esigua – dice Patrizio Tonon, della segreteria regionale CGIL – e gli Spisal non possono intervenire se non su una minima parte dell'apparato produttivo, considerando che con un organico complessivo di 300 persone dovrebbero fronteggiare una realtà fatta di 360.000 aziende e oltre un milione e 700.000 addetti”. Nonostante il calo delle attività indotto dalla crisi, soprattutto nei settori più esposti agli infortuni (edilizia e metalmeccanico in testa), si stima che nella regione, da gennaio a maggio 2010, siano stati denunciati quasi 41.000 incidenti sul lavoro, un dato che proiettato nei 12 mesi riporta sopra il livello del 2008, quando la recessione si stava appena affacciando. “Ciò ci fa temere che a fronte di una situazione di difficoltà economiche senza precedenti come l'attuale – prosegue Tonon –, ci sia un

serio pericolo che la sicurezza e la salute vengano accantonate, soprattutto dove è ancora accentuata l'inosservanza delle regole e la sottovalutazione

dei rischi per i lavoratori. La difesa della vita non può essere in nessun modo merce di scambio”.

La Cgil, sottolinea il sindacalista vene-

to, ritiene indispensabile tenere sullo stesso piano la lotta per l'occupazione e la difesa dei diritti fondamentali, compreso quello alla salute, che va esercitato con forza in tutte le situazioni. “Non possiamo accettare frasi di circostanza di fronte alle morti sul lavoro che riconducono queste tragedie alla fatalità – conclude Tonon –, Per questo riteniamo importante l'accordo regionale siglato pochi giorni fa tra i sindacati e Confindustria nel Veneto, che in assenza di indicazioni nazionali definisce i percorsi e i contenuti per una formazione più specifica e di qualità degli Rls”.

S.P.



Foto di GIROLAMO/BUENAVISTA

## Lombardia

## Indesit, prosegue la mobilitazione

**A**mali estremi, estremi rimedi. Così i lavoratori della Indesit hanno deciso di proseguire il loro presidio allo stabilimento di Brembate Sopra. Anzi, dopo un mese vogliono potenziarlo e soprattutto non intendono sbloccare il magazzino. Impedire l'uscita degli elettrodomestici sembra infatti l'unico modo che i 430 dipendenti hanno di far sen-

tire la propria voce. A oggi la proprietà ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per “momentanea carenza di commesse di lavoro”. In tutto, quattro settimane: dal 1° al 18 luglio, dal 19 al 30 luglio, dal 2 al 6 agosto e dal 23 al 27 agosto. Ma per Mirco Rota, segretario della Fiom di Bergamo, rimangono da chiarire “alcuni aspetti di questa cassa, anche perché

dal 1° al 18 di luglio, periodo nel quale l'azienda non prevede alcuna integrazione, noi intendiamo continuare il presidio. Ribadendo che non vogliamo fare uscire lavatrici dalla fabbrica fino a quando Indesit non rivedrà la sua decisione di chiusura”. Già, perché l'unica certezza a oggi sembra essere che il gruppo Merloni, capo del colosso industriale, ha annunciato che è sua intenzione chiudere lo stabilimento di Brembate, assieme a quello di Refrontolo, in provincia di Treviso (complessivamente 550 lavoratori), spostando la produzione a Caserta e a Fabriano.

Da Bergamo uscivano le lavatrici con la carica dall'alto: una produzione nell'ultimo anno dimezzata del 50 per cento per mancanza di ordinativi. Il colosso industriale tuttavia ha beneficiato dell'ultima campagna di ecoincentivi statali per la sostituzione di vecchi elettrodomestici con prodotti di nuova generazione ad alta efficienza energetica. Una questione, questa, sulla quale la Fiom bergamasca è perentoria, affermando che “il governo dovrebbe intervenire affinché chi utilizza i soldi pubblici, in questo caso attraverso il godimento di ecoincentivi per l'acquisto di elettrodomestici, lo faccia con alcune garanzie, senza poter mettere in tasca il denaro per poi licenziare centinaia di persone”.

ELISABETTA REGUITTI

## Basilicata

## Trenitalia, smantellate le officine

**P**rosegue l'opera chirurgica di smantellamento del sistema servizi di Trenitalia sul territorio della Basilicata. È difficile comprendere le ragioni di una serie di decisioni che sono culminate nella comunicazione della chiusura, il 31 dicembre 2010, delle Officine Grandi Riparazioni di San Nicola di Melfi, con una perdita netta per il sistema produttivo lucano di ben 52.000 ore di lavoro che saranno ricollocate presso gli stabilimenti Omc di Foggia e di Rimini. L'operazione è stata giustificata con una contrazione della domanda di manutenzione ciclica, con conseguenze immaginabili sul piano della sicurezza e della qualità del servizio offerto dall'azienda. “I segnali avuti in questi ultimi mesi –

spiega Bruno Bevilacqua, segretario generale Filt Basilicata – portavano tutti nella stessa direzione, basta pensare che a dicembre è stato compiuto un altro atto di angheria nei confronti di una regione che certamente non gode di un sistema infrastrutturale invidiabile, con il trasferimento di otto unità operative dirigenziali a Bari, il che significa l'esclusione della Basilicata dai futuri progetti di sviluppo di Trenitalia nel Mezzogiorno”.

Ancora: a gennaio, con l'attivazione del nuovo orario dei treni, il turno del personale di scorta è passato da 24 a 18 agenti, con una perdita netta di sei unità lavorative. In questo senso, il danno oltre la beffa: nel prossimo futuro, vista l'avanzata età media del personale lucano, si verificherà la situa-

zione paradossale secondo cui il servizio sarà effettuato solamente da personale extraregionale, mentre l'importo complessivo del servizio continuerà a essere pagato dalla Regione Basilicata, con uno stanziamento di oltre 26 milioni di euro.

“Se davvero si vuole tutelare l'integrità del territorio – conclude Bevilacqua – è necessario puntare sullo sviluppo delle competenze e sull'ottimizzazione dei processi, che devono passare attraverso la formazione di qualità e la creazione di nuove prospettive occupazionali. L'azienda, invece, preferisce coprire le vacanze con trasferimenti, senza investire in alcun modo sulla crescita dei posti di lavoro e della produttività”.

MICHELE CIGNARALE

## SPI CGIL

## Dall'occupazione al pensionamento

CGIL



La transizione da una condizione di lavoro a quella di pensionato è una delle fasi più delicate della vita delle persone, è un passaggio critico che deve essere vissuto in modo graduale, evitando cesure nette tali da generare fragilità e malessere. Lo Spi CGIL e la Fiom hanno affrontato questi temi durante la presentazione del libro di Francesco Pirone: "La transizione dall'occupazione al pensionamento, una ricerca tra i lavoratori anziani dell'industria automobilistica italiana".

Carla Cantone, segretaria generale dello Spi CGIL ha sottolineato, nel suo intervento, la criticità di questo passaggio: "Occorre avere - ha detto - un approccio che non sia solo di carattere economico, ma anche di natura culturale e psicologica. È un tema che riguarda uomini e donne che, arrivati alla fine del percorso lavorativo, debbono potersi sentire ancora utili e parte integrante della società. Va promosso il riconoscimento sociale del lavoro, svolto al di fuori del tradizionale percorso lavorativo, e non è un caso se, nell'ultimo congresso della CGIL, lo Spi abbia difeso il ruolo confederale del sindacato dei pensionati, una categoria soggetto negoziale, capace di svolgere contrattazione territoriale sociale". Secondo Carla Cantone, occorre estendere e qualificare ancora di più questo livello contrattuale: "Per questo, come Spi siamo interessati al coinvolgimento e al contributo di tutte le categorie, per legare i diritti del lavoro con i diritti di cittadinanza, i bisogni di chi studia con quelli di chi lavora e con quelli di chi è in pensione. Coniugare il welfare del lavoro con il welfare sociale. Da settembre, lo Spi CGIL sarà promotore di incontri con tutte le categorie di attivi e con gli studenti per rilanciare, insieme alla CGIL, gli obiettivi comuni della contrattazione sociale". Difendere lavoro e diritti, un impegno e una sfida raccolta anche da Gianni Rinaldini: "Il caso di Pomigliano - ha detto - pone un problema di salvaguardia della democrazia che riguarda tutti i lavoratori e i pensionati".

## INCA CGIL

## Una bella vittoria per le neo mamme



Una bella vittoria quella dell'avvocato Gabriella Del Rosso, legale dell'Inca CGIL Toscana, che ha vinto la causa promossa contro l'Inps, per tutelare i diritti di una giovane donna alla quale era stato negato il prolungamento del congedo di maternità (successivo al periodo obbligatorio), dopo un parto prematuro di tre mesi e mezzo di anticipo rispetto alla data naturale, per assistere il proprio bambino rimasto in terapia intensiva neonatale per 146 giorni.

La sentenza n.1793 del tribunale di Firenze ha stabilito che il congedo di maternità deve partire dal giorno di dimissione dall'ospedale del neonato e non dalla data del parto prematuro. La giovane, dipendente di un'azienda privata, aveva chiesto all'Inps e al suo datore di lavoro il prolungamento dell'astensione obbligatoria (cinque mesi) fino a comprendere la permanenza in ospedale del neonato.

Le cose però sono andate diversamente. Per poter assistere il bimbo, che tre volte a settimana doveva essere sottoposto alle visite di controllo, la donna ha utilizzato sei mesi di congedo parentale con uno stipendio ridotto al 30 per cento e successivamente è stata costretta a licenziarsi perché il datore di lavoro non le ha voluto concedere il part time. La neo mamma, nonostante l'amezzatura per la perdita del lavoro, si è dichiarata comunque soddisfatta della sentenza che rappresenta un risultato importante per tutte le altre donne in analoghe situazioni.

L'avvocato Gabriella Del Rosso, nel commentare la decisione del tribunale di Firenze, ha sottolineato che "anche se l'Istituto previdenziale pubblico dovesse fare ricorso, questo pronunciamento segna un passo in avanti importante che certamente farà giurisprudenza, colmando un vuoto legislativo, ma anche sociale, vista la totale assenza di associazioni per la tutela delle donne che partoriscono prematuramente. Una sentenza che contribuisce a sottolineare, ancora una volta, come sia necessario abbattere le barriere che impediscono il pieno riconoscimento dei diritti".

SONIA CAPPELLI

## SISTEMA SERVIZI CGIL



## Se il datore di lavoro ritarda o non paga le somme dovute. Che fare?



Proseguendo a parlare di busta paga e retribuzione non potevamo non toccare lo spinoso problema del mancato pagamento da parte del datore di lavoro delle somme dovute. Sia in caso di ritardo che di omissione, sia che si tratti solo di una parte che dell'intero ammontare di quanto dovuto, è fin troppo evidente che il dipendente ha tutto il diritto di intraprendere un'azione giudiziaria per il recupero delle stesse.

Occorre, però, prestare la massima attenzione alla prescrizione.

Ricordiamo che è un istituto regolato dal Codice civile che all'art. 2934 recita: "ogni diritto si estingue per prescrizione, quando il titolare non lo esercita per il tempo determinato dalla legge". E il tempo in cui si può esercitare il diritto (cioè chiedere di ottenere la retribuzione non corri-

sposta o parte di essa) è determinato dalla legge.

Ci sono vari tipi di prescrizione.

### Prescrizione breve

E' di cinque anni e riguarda tutti i crediti di natura retributiva dei lavoratori che percepiscono una retribuzione mensile, quindicinale, settimanale o eventuali mensilità aggiuntive). Sono compresi gli interessi, il TFR e le altre indennità spettanti per la cessazione del rapporto come, ad esempio, l'indennità sostitutiva del preavviso.

I tempi dai quali comincia a decorrere la prescrizione breve:

- se il rapporto di lavoro è ancora in corso, la prescrizione decorre dal momento in cui il diritto può essere fatto valere, ma solo se il rapporto ha il requisito della stabilità;
- se il rapporto di lavoro non è stabile la prescrizione decorre dalla data di

cessazione del rapporto;

- se tra le parti si succedono più rapporti di lavoro, la prescrizione decorre dalla data di cessazione di ogni singolo rapporto

### Prescrizione presuntiva

E' la prescrizione per la quale si presume (salvo prova contraria) che i crediti vantati siano già stati pagati e, normalmente, riguarda diritti patrimoniali di modesta entità. Le fattispecie nelle quali si applica la prescrizione presuntiva sono previste dal Codice Civile. Si tratta di retribuzioni periodiche, pagate sia con cadenza non superiore al mese (ad esempio la paga mensile o settimanale) sia con cadenza superiore al mese.

La distinzione è fondamentale per i tempi in cui si può esercitare il diritto ad ottenere le somme dovute. Nel primo caso la prescrizione del diritto è di

un anno. Nel secondo caso l'esercizio del diritto si prescrive in tre anni. L'inerzia del lavoratore che si è protratta per tali periodi di tempo fa sorgere la presunzione della soddisfazione del suo credito.

La prescrizione può decorrere o dalla scadenza della retribuzione periodica o dal compimento della prestazione. L'onere della prova dell'avvenuto pagamento spetta al debitore, prima del decorso del termine di prescrizione presuntiva. Trascorso tale termine spetta al creditore darne prova contraria.

Ricordiamo che gli Uffici vertenze e legali presenti in tutte le Camere del lavoro della CGIL sono a disposizione dei lavoratori e delle lavoratrici per tutte le questioni legate ai rapporti di lavoro.

FRANCO RUSSO - COORDINAMENTO NAZIONALE UVL - SISTEMA SERVIZI CGIL

# Westate



LETTURE , IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Gli acquerelli di Bob Dylan in mostra a Torino

■ Nell'ambito del festival Traffic, da oggi al 29 luglio, all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino sarà esposta in prima nazionale una selezione di opere fra le circa 300 realizzate da Bob Dylan per «The Drawn Blank Series»: acquerelli e gouaches dipinti dal cantautore nel 2007 rielaborando schizzi e appunti di viaggio accumulati fra il 1989 e il 1992, durante le tante tappe del suo leggendario Never Ending Tour.

**L'ultima puntata dell'«Eternauta»  
Domani il fumetto su Paul Klee**

ALLE PAGINE 32-33

**Un inedito sul ridere  
che Jonathan Coe  
leggerà a Milano**

ALLE PAGINE 34-35

**Marte o Europa?  
La Nasa deve decidere  
dove andare**

A PAGINA 38

## A Sud del blog

### Beghe di cortile al Premio Bega

**Manginobrioches**

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

**N**on ci può niente, lo deve vincere il commendatore Zangàri, il primo premio. Lo vince da vent'anni colla stessa poesia: *Vento a Tindari*. La giuria litiga furiosamente, ogni anno: anche loro sono sempre gli stessi, visto che la carica è a vita e pure ereditaria. Sicché ormai ne fanno parte quattrocentotrentatré sui cinquecento abitanti del quartiere. E ogni riunione è una festa di piazza, eccetto per il fatto che finisce che s'appicciano e si pigliano a maschiatori.



Insomma, il Premio Poesia Più Bella - ma i sessantasette detrattori lo chiamano il Premio Bega - è l'avvenimento culturale più importante del cortile, e le zie sono schierate in prima fila: sono membri immortali dalla prima edizione, quand'erano solo cinquantaquattro giurati, si riunivano nel loro giardino e le poesie pervenute erano due: *Vento a Tindari* e *Alla mamma*. Vinse *Vento a Tindari*, e non smise mai più. «Ma è bella, bella» dice scuotendo la testa il prete, che è presidente onorario.

«Don Cosimo, a 'mmia mi ricorda una 'nticchia Quasimodo» gli fa invariabilmente zia Mariella, che comanda la lobby comunista e minoritaria che sostiene ogni anno - invano - *Alla mamma*.

«Ma quale Quasimodo, che qui c'è scritto "rifuggi di dolcezze" con due g» incalza la fidanzata del prete, che glielo fa apposta.

«Essì, lo vogliamo capire che scrivere con le regole della grammatica e della sintassi è un inferno?» tuona allora il figlio del commendatore Zangàri, Mimmo, che è in giuria con la mamma, la moglie, sette zii e tredici cugini. Di fronte a quest'obiezione nessuno ha niente da dire, e passano a proclamare il vincitore. Però, tornando a casa, tutti si fermano ad ascoltare Pippo il lattoniere che dalla bottega canta in ottave ariostesche. Perché i premi si vincono, si comprano, si vendono e pure si regalano, ma la poesia, o la bellezza uno poi se la cerca dove può, dove c'è. ♦

## Il fumetto

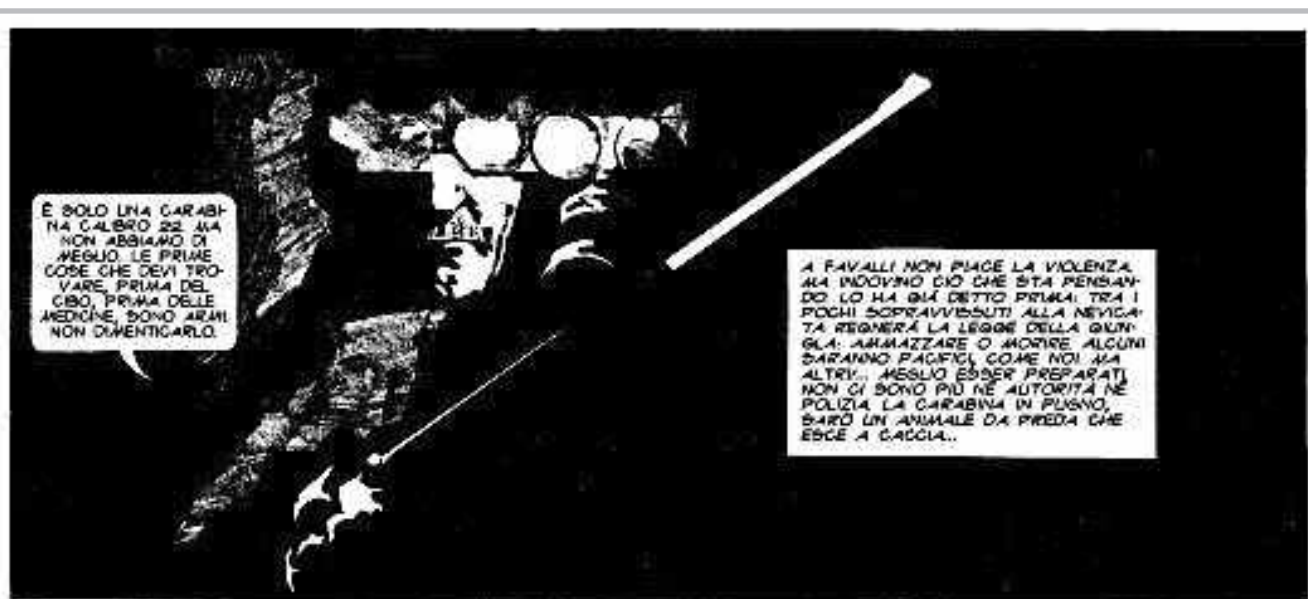
## L'ETERNAUTA



## Il libro

La più bella e più politica delle historietas

Le tavole di questa settimana sono tratte da «L'Eternauta» di Héctor German Oesterheld e Alberto Breccia, edito da Comma 22. «L'Eternauta» sotto la metafora di un'invasione aliena che si annuncia con una nevicata radioattiva che stermina la popolazione, è un apologo della capacità di resistenza e di organizzazione di un popolo sottomesso. Pubblicato a puntate, a partire dal 1958, con i disegni di Francisco Solano Lopez, è una lunghissima saga di oltre 600 tavole. A idearla Héctor G. Oesterheld, nato a Buenos Aires nel 1919 e scomparso nel 1977 nell'Argentina di Videla.



QUANDO APRIRÒ LA PORTA ENTRERANNO ALCUNI FIOCCHI. MA IL GETTO DEL COMPRESSORE LI SOFFERÀ VIA. IL RUMORE DEL GRUPPO ELETTROGENO INSTALLATO DA FAVALLI È L'UNICO RUMORE...



MI SEPARA DALLA NEVICATA MORTALE SOLO IL LEGNO SOTTILE DELLA PORTA. APRIRLA VUOL DIRE IMMERSI NEI FIOCCHI. VASARE DOTTO UNA MORTE ISTANTANEA. E SE FAVALLI AVESSE CALCOLATO MALE LO SPESSORE DELLA TELA? E SE CEDESSE UNA CUCITURA?... O IL FILTRO?



**I grandi autori** Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per l'estate una rassegna di fumetti d'autore. Siamo partiti con una pietra miliare, «L'eternauta», che si chiude oggi. Da domani parleremo di Klee

**Fantascienza e politica** Nel 1969 Oesterheld scrisse un remake de «L'eternauta» e affidò il disegno ad Alberto Breccia. È da questa storia che sono tratte le tavole che vi abbiamo proposto fino a oggi



I FIOCHI BRILLANO DI AEREO. STA ALBESCIANDO. INCIAMPO IN QUALCOSA DI MORBIDO. IL SATTO DI MARTITA STECCHITO, ACCANTO A UNA COLONNA. TUTTE LE PIANTE SI SONO SECCATE, RIDOTTE A SCHELETRI.



## Il disegnatore Breccia, maestro dell'avanguardia

Alberto Breccia è un maestro indiscusso del fumetto internazionale. Autore che ha abbinato alla scelta di storie raffinate, una ricerca costante nell'ambito dei materiali e del segno, ha raggiunto sintesi grafiche sempre nuove e ancora oggi d'avanguardia. Breccia, nato a Montevideo nel 1919, ma trasferitosi all'età di tre anni a Buenos Aires, dove ebbe inizio la sua carriera nel 1938, è morto nel '93. Comma 22 ha ristampato diverse sue opere: «Incubi», «Dracula», «I miti di Chtulhu», «Mort Cinder», «L'acchiappastorie», «Buscavidas».

## L'inedito

## JONATHAN COE

Siamo sicuri che la satira può cambiare il modo di guardare il mondo?



## Sono diventato scrittore per ridere

Jonathan Coe

SCRITTORE

**E**ro solo un bambino, di circa otto anni, quando il rumore delle risate delle persone attirò per la prima volta la mia attenzione. Ovviamente, ancora prima di quell'epoca mi ero accorto delle risate degli esseri umani, e le avevo sentite attorno a me; ma allora divenni anche consapevole del fatto che esisteva un posto speciale in cui si udivano tali risate. Si sentivano provenire dalla televisione, eromperci da quella scatola magica nell'angolo della stanza e diffondersi fra lo sparuto gruppo familiare che faceva grappolo attorno a essa. Da bambino, non c'era nulla per me di più importante che sentirmi parte di quel gruppo, e partecipare alle risate di mio fratello, dei miei genitori e dei miei nonni era il modo più sicuro per farlo. Era questo il significa-

**LE RISATE PER ME BAMBINO ERANO QUALCOSA CHE RIUNIVANO LE PERSONE LE RENDEVA SOLIDALI**

to che a quei tempi attribuivo alla risata: era qualcosa che riuniva le persone. Era qualcosa di condiviso. Forgiava legami solidali fra la gente, gli amici e i famigliari.

Proprio a partire da quella giovane età, sentii il desiderio di diventare qualcuno in grado di suscitare risate, capace di generare questa incredibile forza magnetica che faceva avvicinare le persone a quel modo. La mia primissima ambizione, la prima di cui abbia memoria, fu quella di diventare un attore comico televisivo. Poi però cominciai a divertirmi più chiara l'origine di quelle risate. Mi accorsi che le parole che suscitavano talmente tan-

te risate da contagiare tutta la mia famiglia non erano inventate dagli attori durante la loro esibizione. Queste parole erano state scelte da qualcuno, e questo qualcuno era uno scrittore. E così mi resi conto di voler diventare uno scrittore le cui parole fossero in grado di far ridere la gente.

Negli anni successivi, quasi tutto quello che vedevo in televisione, o al cinema, o tutto quello che leggevo, doveva essere conforme a questo criterio: doveva essere divertente. Nel varcare la soglia dell'adolescenza, anche la mia conoscenza della letteratura diventò più vasta, e cominciai a rendermi conto che, lungo gli anni, le persone avevano scritto libri che suscitavano diversi tipi di risata: la risata malinconica, la risata dirompente, la risata di disperazione, la risata rabbiosa. Allo stesso tempo, cominciai anche ad accorgermi che il mondo non era quel luogo benigno ed efficiente che spesso avevo creduto che fosse: mi accorsi che c'erano diverse cose di esso che non andavano, che era intriso di crudeltà, ingiustizia e infelicità. E ben presto, questa duplice presa di coscienza diventò un unico, accecante lampo di rivelazione. Certo! - proprio la risata poteva essere un'arma nella battaglia contro l'ingiustizia. Se non si poteva purificare il mondo dalle sue deformità, si poteva almeno ridere di esse.

E quello, credo, fu l'inizio della mia storia d'amore con la satira. Scoprii che era un genere di scrittura con una ricca tradizione, specie in Inghilterra. Appresi che aveva raggiunto il suo apice nel diciottesimo secolo, quando scrittori come Jonathan Swift, Alexander Pope e Henry Fielding decisero che il modo migliore di muovere guerra contro i loro nemici era ridere di loro, e attaccarli con tagliente umorismo e scherno. Ma anche che, almeno in Inghilterra, era un genere ancora praticato. Non tanto nel mondo letterario, ma di sicuro, all'epoca in cui stavo diventando adulto, negli anni Sessanta e Settanta, alla radio e in televisione e sulle riviste si assistette a un'esplosione di satira. I politici venivano continuamente imitati ed esposti al ridicolo. E condividere queste sprezzanti risate con la mia famiglia rappresentava un altro modo di sentirmi in intimità con loro; mi faceva sentire più saggio e maturo di quello che veramente ero.

E così, era probabilmente inevitabile che un giorno avrei finito per scrivere satira politica. Il senso di rabbia verso le ingiustizie del mondo che avvertivo da giovane si fuse con la fiducia che nutrivo nella risata come una forza in grado di apportare cambiamenti, e scrissi un romanzo che irrideva la cultura dell'avidità che sembrava essersi impadronita del mio paese negli anni Ottanta.

Naturalmente, non mi aspettavo che questo romanzo avrebbe cambiato il mondo. Persino io non ero

così ingenuo. Allo stesso tempo, qualcosa nel modo in cui il libro venne accolto cominciò a turbarmi. Ecco cosa notai: le persone che non apprezzarono il libro, non lo apprezzarono perché non dividevano le sue idee politiche. Tutti coloro che lo apprezzarono, lo apprezzarono perché erano già d'accordo con tutto ciò che veniva espresso nel romanzo. In altre parole, il mio tentativo di usare la risata come uno strumento di cambiamento aveva fallito completamente.

In parte poteva essere stato un fallimento personale - ma pensai anche di essermi fatto un'idea sbagliata della situazione fin dall'inizio. O, per dirla in un altro modo, di non aver capito appieno il paradosso della satira. La risata, come percepii inizialmente quando ero un bambino, è una forza che unisce, non che divide. E implica anche ciò che Freud chiamava «un risparmio di dispendio fisico» (una scoriatoia mentale che porta a un improvviso rilascio di energia accumulata - più o meno come un orgasmo), è prima di tutto qualcosa che ci dà conforto, e ci porta a entrare in intimità con gli altri esseri umani. Pertanto, quando scriviamo libri di satira, possiamo tentare di credere che facciamo qualcosa che sconvolgerà l'ordine prestabilito: possiamo tentare di credere che, quando la gente leggerà le nostre parole, i nostri nemici politici (e personali) tremaranno come delle foglie, ripiegheranno in un ango-

**POI PROVAI A SCRIVERE UN LIBRO DI SATIRA POLITICA E HO CAPITO CHE ESSA PUÒ PRESERVARE LO STATUS QUO**

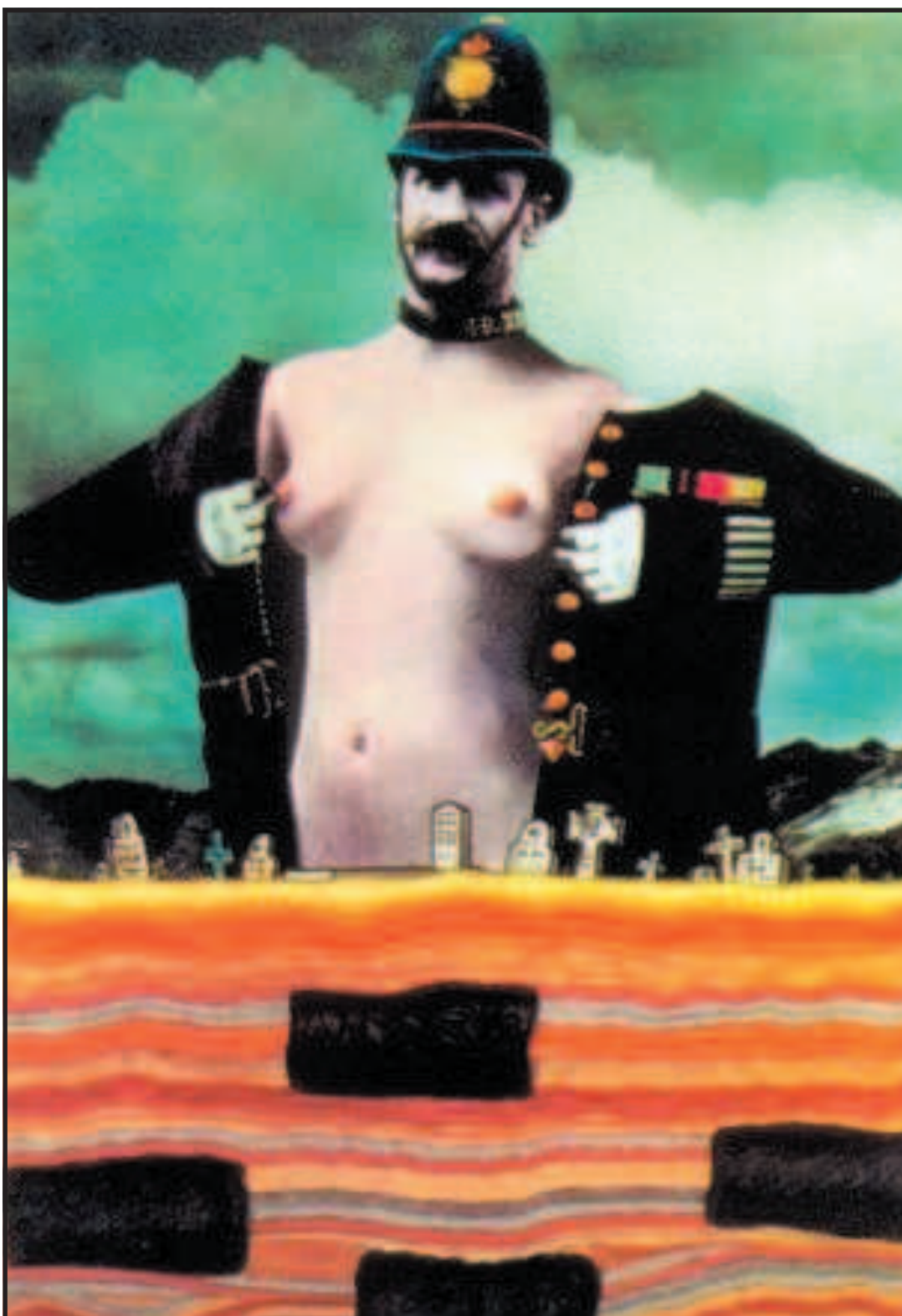
lo a riesaminare il loro sistema di valori e riemergeranno come persone migliori; ma, in realtà, questo non succederà mai. La satira non funziona così.

Al contrario, fa scaturire proprio l'opposto di ciò che l'autore si era prefisso. Crea uno spazio - uno spazio ospitale, sicuro e accogliente - in cui i lettori che la pensano allo stesso modo possono riunirsi e condividere una confortevole risata. La collera, il senso di ingiustizia che possono aver provato prima, vengono raccolti, compressi e trasformati in scoppi di risa squisite ed esilaranti, e dopo aver dato sfogo a essi si sentono sollevati, paghi e soddisfatti. Un impulso che poteva tradursi in azione diventa neutrale e innocuo. Non c'è da stupirsi che i ricchi e i potenti non abbiano nulla in contrario a venire canzonati. Perlomeno, loro capiscono il paradosso della satira. Scriviamo nella speranza di cambiare il mondo. Ma in realtà, è una delle armi in nostro possesso più potenti per preservare lo status quo.

Traduzione di Licia Vighi



**Alla Milanesiana** lo scrittore inglese leggerà, stasera, il testo che pubblichiamo in questa pagina. A parlare di paradossi anche Cesare Inzerillo e Patrick McGrath. La musica sarà affidata a Paolo Fresu, Trilok Gurtu e Omar Sosa. Apre la serata un omaggio a George Romero



Un fermo immagine di una delle animazioni del Monty Python Flying Circus

## Il lifting del Tg1 Da Vespa a «Minzo»

**Natalia Lombardo**  
NLOMBARDO@UNITA.IT

Come si trasformano i connotati al principale telegiornale italiano, passato nel giro di quindici anni dalla rassicurante icona istituzionale della professionalità, al sostegno governativo offerto spavalda- mente dal «direttorissimo» Minzolini, secondo il compiaciuto superlativo berlusconiano. Giulio Borrelli ha assistito a questa sorta di lifting del Tg1: arrivato a Via Teulada come «cronista d'assalto» nel 1981 si è visto come «un canguro alla guida del Tg1» da direttore a Saxa Rubra, dal 1998 al 2000, nell'era breve del primo ex comunista a Palazzo Chigi. La visione da lontano aiuta, così il giornalista, dalla sua postazione di capo dell'ufficio di corrispondenza a New York, racconta questa mutazione genetica nel libro *Le mani sul Tg1. Da Vespa a Minzolini, l'ammiraglia Rai in guerra*, Coniglio Editore (pagg. 224, euro 14,50). «Il maggiore telegiornale italiano cambia pelle. Una nuova generazione, senza memoria storica, prende il sopravvento», lamenta Borrelli includendosi nella lista di chi «è cresciuto alla scuola del servizio pubblico avendo una visione comune della Rai e della sua funzione». L'autore imparò il mestiere a *l'Unità*. A Borrelli però stanno stretti i panni della disciplina di partito.

La corrosione dell'ammiraglia informativa della Rai è avvenuta dalla metà degli anni Novanta, per l'azione delle «lobby politico-editorial-giornalistiche». Il libro non ne passa una a Minzolini: «Augusto, con tempismo, compare sempre per difendere il governo di centrodestra e le tesi berlusconiane» nei suoi editoriali contro le intercettazioni nelle quali risulta anche lui, o contro le «balle e minchiate» che avrebbe detto il pentito Spatuzza. Editoriali che, ricorda Borrelli, faceva anche Riotta. Di «Minzo» l'autore spiega come si sia assicurato la fedeltà in redazione: il braccio destro considerato di centrosinistra, Fabrizio Ferragni, le promozioni, i premi con rubriche, il saziare la «bulimia professionale» (di Monica Maggioni, si presume). Ma c'è anche il disagio fino alla rottura di chi si è visto, come Maria Luisa Busi, associato al dispregiativo «scodinzolini».

Così nel «vespaio» Tg1 si procede dal «panino» di Mimun, in cui l'opposizione ha il ruolo della «mortadella», all'ascesa di Susanna Petruni, che nascose il sonoro di Berlusconi mentre dava del «kapò» a Schultz. Dai servizi leggeri introdotti da Carlo Rossella (volavano battute sulle «oroscopiste», «sorelle maggiori delle veline») a Bruno Vespa che si aggiudica i piatti forti informativi. Il libro attraversa anche vent'anni di eventi, il tutto condito di aneddoti e qualche malignità. ♦

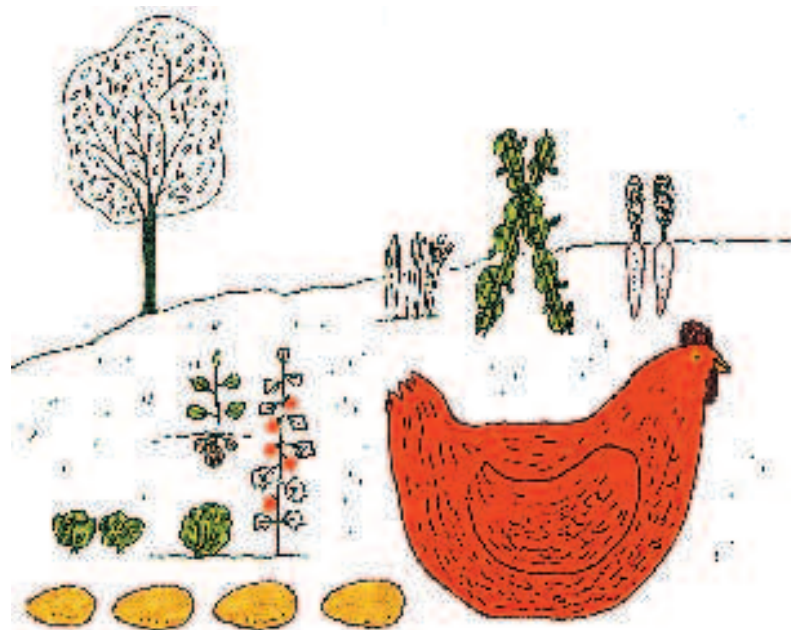
## FAVOLE

## «Ucci ucci», sento odore di Giacomini...

— Tra le vecchie favole, quelle che non tramontano mai, c'è *Giacomino e il fagiolo magico*, data alle stampe per la prima volta in Inghilterra nel 1807, ma così antica che il celebre «Ucci ucci» dell'orco («Fee fi fo fum» nel testo inglese) ricorre anche nel *Re Lear* di William Shakespeare.

Tra le varie edizioni moderne della fiaba, segnaliamo questa edi-

zione delicata pubblicata da Corraini, una delle case editrici italiane che curano estremamente la parte grafica e iconografica. I disegni sono affidati ad Harriet Russell ha studiato alla Glasgow School of Art e alla Central Saint Martins a Londra e collabora con case editrici e quotidiani come Penguin, *The Guardian*, *Independent on Sunday*, Random House, Phaidon e molte altre.



«Come la volta precedente, lei ucci» e si fece fuori una buca arrostiti. Poi ordinò: «Attina delle uova d'oro.» Lei gliela «Fallo», e la gallina depose un Porco cammina e condurre la sera come un tuono.

→ **La fiaba** Una storia d'amore poetica e agrodolce, che viaggia da Londra a New York

→ **Sophie Dahl** «Nipote» d'arte, ci regala un racconto magico illustrato da Annie Morris

## Pierre e l'uomo dagli occhi danzanti

Pubblichiamo l'incipit del libriccino edito in questi giorni dalla casa editrice Donzelli: «L'uomo dagli occhi danzanti» di Sophie Dahl, con illustrazioni di Annie Morris (euro 14,00)

**SOPHIE DAHL**  
SCRITTRICE

Nel crepuscolo dorato di una sera di mezza estate, di quelle in cui qualsiasi magia si può avverare, e spesso si avvera, nel bel mezzo di

una festa in un giardino selvatico pieno di rampicanti, c'era Pierre, in bilico su dei tacchi del tutto fuori luogo, circondata da una sinfonia di rose più che rigogliose.

Nessuno sapeva di certo da dove venisse o cosa facesse di preciso.

«Quella la sa lunga» si mormorava in giro febbrilmente, mentre lei ci ondolava, goffa come un cucciolo di giraffa, con un balenio di verde negli occhi e il soffio di un sorriso giocoso sulle labbra.

In realtà Pierre non aveva miste-

riosi segreti e non era neppure l'amante del re chissà dove. Era solo un tipo piuttosto timido e schivo.

La sua nascita e il suo nome erano il frutto dell'improbabile legame tra un botanico brontolone e un'incantevole quanto sfuggente soprano italiana, che in una stramba notte elettrica, si erano ritrovati bloccati lontano dai loro paesi. Tra le lenzuola di lino di Pierre Hotel, mentre fuori imperversava una terribile bufera, la nostra eroina venne concepita nella grande città di New York.

La sua infanzia era trascorsa in una mastodontica casa di Belgravia, da sola, se si eccettua una schiera di tale bonarie che l'adoravano.

Le estati erano passate in un palazzo decadente alle porte di Roma, che si chiamava Villa Splendida, e l'adolescenza era scivolata via dolce e solitaria, salvo che l'uno o l'altro dei genitori si presentasse in preda ai rimorsi e alla nostalgia, con sconcertanti fanfare, per trascinarla un paio di settimane in clima esotici.



Ma la felicità era per lei starsene seduta sul ripiano della cucina di ghisà, col naso sprofondato in un libro.

Il giorno dei suoi diciotto anni, la mamma le aveva detto addio piagnucolando (salvo poi tornare a Villa Splendida, e scordare subito tristezze e progenie, per concentrarsi sul giovane cuoco Gian Carlo e su un nugolo di indomabili pechinesi). Pierre tornò a Londra, e andò a vivere a bordo del *Luccica Luccichi*, una bella casa galleggiante, ex residenza del padre che ora non sapeva più che farsene. (Se la spassava in giro per la Patagonia).

Visto che la sua fame di libri si era fatta vorace, fu con gioia che andò a lavorare presso la pregiata ditta Beaney Libri Rari King's Road, dove passava le giornate immersa tra le pagine ingiallite dei classici. Mister Beaney era un bonaccione, robusto e in realtà una mezza spugna. Aveva un cane da caccia che si chiamava Sampson, odorava di tweed, ta-

bacco e camicie inamidate, e tutti i giorni all'una in punto faceva il suo pranzo rituale, con una pinta di Guinness e una tazza di tè Jameson's.

Fu alla sua annuale festa in maschera (grandi personaggi della letteratura, 1850-1930), tenutasi nel suddetto giardino della sua casa polverosa in Old Church Street, che Pierre guardò negli occhi il destino.

Sulle prime note del suo pezzo preferito di Ella Fitzgerald, Pierre tentò di fare un passo, ma s'accorse subito d'aver messo solide radici nel terreno, ancorata com'era alle sue scarpe Christian Louboutin.

Sentì un colpetto sulla spalla e si ritrovò a fissare gli occhi più maliziosi e danzanti che avesse mai visto.

«A quanto pare stai per affondare», commentò il suo futuro diletto (cosa, questa, che i due i due non sapevano ancora, e tantomeno che fosse reciproca).

«Ah, sei tu», disse lei, accendendosi di cento sfumature di rosso scarlatto.

«Sono io», rispose lui, catturato dal quel rossore, e immaginandosela istintivamente in mezzo a un mucchio di marmocchi paffuti. (I loro).

Pierre e l'uomo dagli occhi danzanti (così, infatti, lo aveva battezzato) s'inoltrarono nella lotte a passi di valzer. Seduti sotto le stelle a fare un picnic (abilmente approntato da Claridge's), si misero a bere oceani di champagne.

E risero, risero, senza riuscire a mangiare, e difatti, chi è che riesce, ha voglia o bisogno di MANGIARE... quando comincia un amore?

Quando il sole si levò, pigramente su Londra, lui la baciò sull'Albert Bridge. Lei si sentì esplodere dentro una gioia inspiegabile, anche se forse era lo champagne.

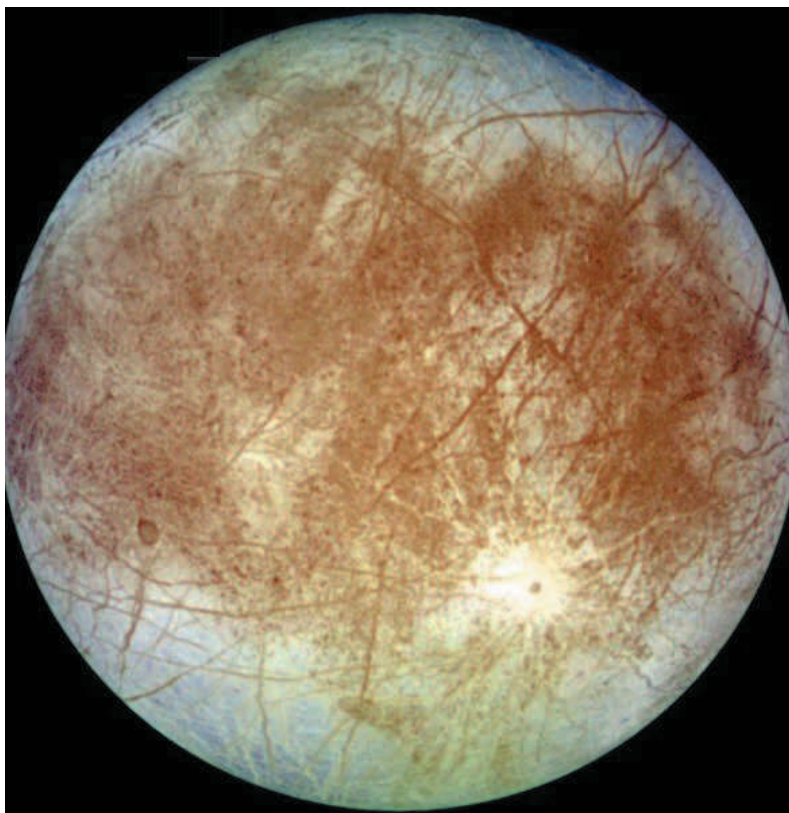
E così cominciò una magnifica storia d'amore. ❖

## SPAZIO

→ **Washington** Domani sapremo quale progetto verrà finanziato

→ **2013-2022** I candidati principali sono due. Ma i soldi bastano per uno

# Europa o Marte? La Nasa sceglie la missione del decennio



Europa Il satellite di Giove in un'immagine della Nasa

**Marte o Europa? Il pianeta rosso o la luna di Giove? Quale sarà la «missione scientifica del decennio» che realizzerà la Nasa, l'agenzia spaziale americana, tra il 2013 e il 2022? Domani la decisione...**

**PIETRO GRECO**

GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Domani, 13 luglio, a Washington, una speciale commissione della US National Academy presieduta da Steve Squyres, planetologo della Cornell University, valuterà i due progetti principali - il «Mars sample return» e lo «Jupiter Europa orbiter» - e ben 24 diversi progetti di esplorazione scientifica del sistema solare.

Il settore che forse interessa di più gli scienziati è quello dell'esplorazione del sistema solare con missioni senza uomini a bordo. Missioni relativamente poco costose che però fanno aumentare più delle altre le conoscenze astronomiche. La commissione di Steve Squyres è chiamata a pronunciarsi proprio su questo settore e a scegliere gli obiettivi del decennio compreso tra il 2013 e il 2022. Ha dei vincoli, naturalmente: i principali sono il budget, la rilevanza scientifica, la fattibilità della missione.

Iniziamo dal budget. La Nasa non sa quanto avrà a disposizione tra il 2013 e il 2022. Sa solo che non navigherà dell'oro. E che probabilmente dovrà scegliere una sola missione «ad alto costo». Le candidate alla «missio-

ne principale» sono due.

Una è il «Mars sample return». Il progetto prevede una navicella che arriva su Marte, atterra, preleva campioni del suolo e li riporta a Terra per l'analisi. Gli scienziati ricordano il «ritorno» di ricerca offerto dai campioni di roccia della Luna portati a Terra dalla missione Apollo, che continuano a offrire materiale di studio. Per Marte ci sarebbe, in aggiunta, la possibilità di indagare sulla presenza di vita, presente o passata, o di suoi precursori. La missione è molto complessa e costerebbe, si prevede, tra i 6 e i 7 miliardi di dollari. Cui bisogna aggiungere almeno altri 500 milioni per realizzare a Terra un centro di raccolta e di studio dei materiali in grado di impedire ogni forma di contaminazione. La missione viene guardata con favore da chi sta lavorando al progetto di portare (entro il 2030) l'uomo su Marte, con costi e difficoltà ben superiori.

### LA CLASSIFICA

A contendere il posto e il ruolo di principale missione scientifica della Nasa per il decennio 2013-2022 è lo «Jupiter Europa orbiter», ovvero il progetto di inviare per la prima volta una sonda intorno a Europa, una delle lune di Giove. Sarebbe la prima volta che una sonda inviata dall'uomo orbiterebbe intorno alla luna di un altro pianeta. Ma l'obiettivo principale della missione sarebbe scoprire quanto spesso è lo strato di ghiaccio che ricopre la superficie del satellite naturale di Giove e se, sotto quel ghiaccio, c'è davvero un oceano di acqua liquida (dove gli esobiologi non escludono vi sia possibilità di vita). Anche questa è una missione complessa, per il fatto che la sonda dovrebbe resistere alle forti radiazioni che emette quella «quasi stella» che è Giove. Ha autorevoli supporter scientifici. E, soprattutto, ha un costo più limitato: 3,2 miliardi di dollari, il preventivo.

Dalla scelta della missione principale, ciascuna delle quali avverrà in collaborazione con l'Agenzia spaziale europea, dipende quante altre missioni per così dire minori potranno essere realizzate. Domani verrà stilata la classifica delle priorità tra 24 diversi progetti. La scelta sarà trasparente e avverrà sulla base dell'interesse scientifico e della concreta fattibilità. Un buon metodo, in tempi di ristrettezze di bilancio. ♦

## Pillole

### VERSO IL VACCINO DELL'AIDS

■ Sono in grado di legarsi e neutralizzare oltre il 90% di un insieme di ceppi di Hiv che coprono tutti i sottotipi genetici dei virus che circolano nel mondo, i tre anticorpi trovati e isolati nei sieri di alcune persone infettate con il virus dell'Aids da alcuni ricercatori americani, danesi e israeliani guidati da Xueling Wu. (Da «Science»)

### Al Convegno Impact 2010

## La denuncia

Un paziente su due

convive con la sofferenza inutile da almeno un anno

■ Un paziente ricoverato in ospedale ha il diritto di richiedere che il suo dolore sia misurato e controllato con terapie adeguate e il dolore va segnalato in cartella clinica, come anche i farmaci con i quali viene trattato. Lo prevede la legge 38/2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, approvata lo scorso marzo. Ma a distanza di 4 mesi solo il 10 per cento degli ospedali italiani applicano questa norma.

### I dati Istat: sono 5 milioni

## Obesità in Italia

L'INIZIATIVA DI TOR VERGATA

L'obesità infantile è sempre più diffusa anche nel nostro Paese dove, nella fascia di età tra i 6 e i 17 anni, 1 bambino su 3 è sovrappeso e 1 su 4 è obeso. È nato così a Roma l'Obesity Expert Group.

### «Journal of Neuroscience»

## La ricerca

Per curare la sindrome di Down si sperimenta il Prozac sui topi

■ Un farmaco per correggere i difetti di neurogenesi della Sindrome di Down nel primo periodo dopo la nascita. È questa l'ipotesi studiata dal gruppo di neurofisiologia e neurobiologia dell'Università di Bologna. La ricerca dimostra che in topi modificati per replicare molte delle caratteristiche tipiche della Sindrome, appena nati, è possibile ripristinare lo sviluppo di nuovi neuroni grazie al noto farmaco antidepressivo Prozac.

«CHI» È  
ALLA  
DERIVA?

TELEZERO

Roberto Brunelli

**B**isogna ammetterlo, «Chi» ha perso un po' del suo smalto. Un tempo uno come Brancher sarebbe stato immortalato mentre canta teneramente abbracciato a Lella Mora e Verdini sarebbe apparso in compagnia di belle ragazze mentre brinda sull'abnorme barcone di Briatore. Oggi è necessario ripiegare su Anna Falchi che parla della sua maternità «solo oggi, poi basta», dopodiché posa ignuda col pancione in copertina, sotto l'editoriale e nel principale servizio del settimanale. Poca ro-

ba, solo un altro pancione, quello di Giuliano Ferrara, e un po' di amarcord della Costa Smeralda dei bei tempi (con servizio pubblicitario annesso) da parte di Daniela Santanché, la quale ripiega sul supermercato per essere più vicina «alla gente». Beh, diciamolo: se è vero che l'house-organ del berlusconismo mitologico è il vero specchio del paese (Signorini è stato pure eletto intellettuale di riferimento per l'Italia di oggi, insieme al Gabibbo), allora qualche crepa nella corte danzante c'è. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

**LE VIE DELL'AMICIZIA**  
A Ravenna Muti dirige il Requiem di Cherubini

Per l'ormai consueto doppio concerto delle Vie dell'Amicizia, Riccardo Muti ha scelto il Requiem in do minore di Cherubini, che dirige stasera a Ravenna con due orchestre giovanili (la Luigi Cherubini e quella Italiana), musicisti di Lubiana e Zagabria, cori italiani, sloveni e croati. Aperta al pubblico la prova generale, oggi alle 11 al PalaDeAndrè, del concerto. Domani, il concerto verrà replicato a Trieste riunendo in un abbraccio ideale Italia, Slovenia e Croazia.

**JEFF BECK ALLA CAVEA**  
Il re della chitarra elettrica a tutto rock

Quarant'anni di passione tutta elettrica e tutta rock: Jeff Beck promette tempeste sonore all'Auditorium di Roma, dove stasera suona con Jason Rebello alle tastiere, Narada Michael Walden alla batteria e Rhonda Smith, voce e basso elettrico.

**FESTA DELLE INVASIONI**  
Concerto dei Baustelle nel segno di Alarico

È un'edizione speciale dedicata alla figura di Alarico - re dei Visigoti, del quale ricorrono i 1600 anni dalla



morte avvenuta proprio a Cosenza - quella del 2010. Prime guest-star i Baustelle stasera in piazza XV Marzo, chiusura stellare con Buddy Guy, leggenda vivente del blues, che si esibirà il 18 mentre il 19 arriva Mick Taylor, ex dei Rolling Stones, collaboratore di Dylan e di John Mayall.

**NEL NOME DI DE ANDRÉ**  
Parte oggi da Saluzzo il tour estivo di De André jr.

Dopo il successo invernale, riprende da Saluzzo (Cuneo) stasera e poi fino al 21 agosto in una ventina di piazze il tour «De André canta De André», iol tour estivo di Cristiano De André. Un'iniziativa nata nel decimo anniversario della scomparsa del cantautore che ha avuto numerosi riconoscimenti. Nel tour 2010 alcune novità, con un lavoro di rivisitazione del repertorio di Fabrizio fatto da Cristiano e da Luciano Luisi. Sul palco con De André jr.

Osvaldo Di Dio alle chitarre, Davide Pezzin al basso, Davide Devito alla batteria, Luciano Luisi al piano. Altre tappe a Udine, Caserta e Roma.

**I MORCHEEBA**  
Nuovo album e nuovo tour. Oggi a Genova

La cantante Skye torna nei Morcheeba dopo sette anni con un nuovo album uscito a fine giugno, «Blood Like Lemonade» e un nuovo tour europeo «Original line-up with Skye». In Italia suonano solo a Genova oggi all'Arena del Mare, unico teatro sull'acqua allestito al Porto Antico di Genova, in occasione del «Just Like a Woman» rassegna che ospita solo guest star al femminile. L'edizione 2010 è un omaggio alla memoria di Janis Joplin nel quarantesimo anno dalla morte (4 ottobre 1970).

**LE NOTTE DI CAROFIGLIO**  
L'avvocato Guerrieri raccontato dall'autore

Reading musicale e visual sui romanzi di Gianrico Carofiglio incentrati sulla figura dell'avvocato Guerrieri con l'autore, il fratello Francesco che ne cura la messinscena e gli aspetti visivi e i Chelsea Hotel. L'appuntamento è stasera a Villa Doria Pamphilj a Roma nell'ambito dei Concerti nel Parco.

di Brancher.

Ed è lì che hai l'illuminazione: Capezzone non è un banale trasformista. È un mondiale-patico. Cambia schieramento politico ogni quattro anni, con l'alternarsi dei campionati pallonari. Nel 2014, nell'intervallo di Italia-Brasile, chez Biscardi, esecrerà il laicismo di Mario Segni da sottosegretario del governo Formigoni. [www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

CHIARI DI LUNEDÌ

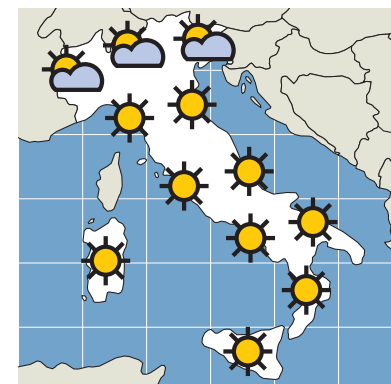
Tutti gli stadi di Daniele

Enzo Costa

**U**n Blob d'archivio sui mondiali di calcio del 2006 mostra, fra una vittoria e l'altra degli azzurri di Lippi, una sequenza d'epoca dalla 7: c'è un

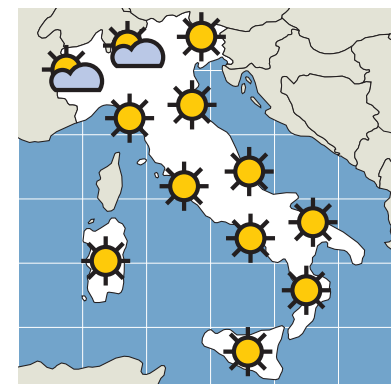
giovane Capezzone nel suo format sinistrorso-libertario che, con gli stessi toni fanatico-petulantanti di oggi, schifa (non guardandoli a vantaggio della telecamera) gli adiacenti Giovanardi e Gasparri, da lui tacciati di un proibizionismo così osceno da provarne essi stessi vergogna. L'indomani, nel Tg1, il semi-giovane Capezzone 2010 fustiga la sinistra rea di non apprezzare le eroiche dimissioni

Il Tempo



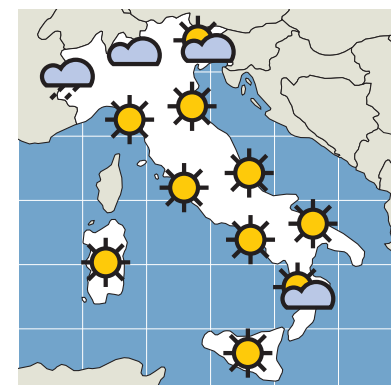
Oggi

**NORD** ■ poco o parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi appenninici.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; nel pomeriggio locali piogge sui rilievi.  
**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

## LOST

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON EVANGELINE LILLY

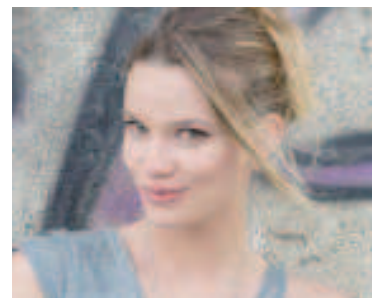
## FLASH POINT

RAITRE - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON ENRICO COLANTONI

## GIORNI E NUVOLE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ANTONIO ALBANESE

## WILD - OLTRENATURA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FIAMMETTA CICOGNA

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 3. Telefilm. Con Nino Frassica, Terence Hill
- 15.05** Famiglia in giallo. Miniserie
- 16.50** Tg Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Da, da, da. Rubrica.

## SERA

- 21.20** Un medico in famiglia 6. Telefilm. Con Giulio Scarpati, Lino Banfi, Margaret Sikabonyi
- 00.10** Tg 1
- 00.15** Porta a Porta Estate. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 01.25** TG 1 Notte
- 02.05** Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

- 07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.10** Tutti odiano Chris. Telefilm.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00** TG 2 Eat Parade.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50** Army Wives. Telefilm.
- 15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
- 16.20** La Signora del West. Telefilm.
- 17.10** Las Vegas. Telefilm.
- 17.50** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** Tg 2
- 19.00** A come Avventura. Rubrica.
- 19.30** The Love Boat. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Lost. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly, Dominic Monaghan
- 23.25** Tg 2
- 23.40** World Music Awards 2010. Interviste di Tiziana Rocca
- 00.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.00** Protestantissimo. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 06.30** Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Ciao ciao Birdie. Film musicale (USA, 1963). Con Ann-Margret, Janet Leigh, Dick Van Dyke. Regia di George Sidney
- 10.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00** La tv dei ragazzi. Rubrica.
- 16.30** Rai Sport. Rubrica.
- 17.15** Doc Martin. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Seconda chance. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Flash Point. Telefilm
- 23.10** TG Regione
- 23.15** Tg3 Linea notte estate
- 23.50** Luna di miele in tre. Film commedia (Italia, 1976). Con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Vincent Gardenia. Regia di Carlo Vanzina

## Rete 4

- 06.40** Media shopping. Telegiornale
- 07.10** Kojak. Telefilm.
- 08.15** T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.10** Balko. Telefilm.
- 10.30** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Carabinieri. Telefilm.
- 13.05** Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05** Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Nikita. Telefilm.
- 16.20** Ho sposato un'aliena. Film commedia (USA, 1988). Con Dan Aykroyd, Kim Basinger, Jon Lovitz, Alyson Hannigan.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.15** Storia del fascismo. Documentario.
- 00.10** Storie di confine. News
- 00.57** El Alamein - La linea del fuoco. Film guerra (Italia, 2002). Con Paolo Briguglia, Pierfrancesco Favino. Regia di Enzo Monteleone

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Il supermercato. Situation Comedy.
- 09.11** Le ali di Katja. Film avventura (Danimarca, 1999). Con Fanny Bernth, Stefan Jürgens. Regia di L. Hesselholdt
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm
- 15.41** L'ambizione di Eva. Film Tv commedia (2007). Con Anja Kling, Henning Baum. Regia di T. Nennstiel
- 17.40** Tg5 - 5 minuti
- 17.45** Insieme appassionatamente. Telefilm.
- 18.50** Uno contro 100. Quiz. Conduce Amadeus
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Velone. Show.

## SERA

- 21.10** Giorni e nuvole. Film drammatico (Italia, 2007). Con Antonio Albanese, Margherita Buy, Giuseppe Battiston. Regia di S. Soldini
- 23.40** Il mostro di Firenze. Miniserie. Con Ennio Fantastichini, Nicole Grimaudo.
- 00.40** Tg5
- 01.10** Meteo 5. News

## Italia 1

- 06.15** A casa di Fran. Situation Comedy.
- 07.00** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** Summer dreams. Telefilm.
- 11.25** Summer crush. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.37** MotoGp - Quiz. Quiz
- 13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** Futurama. Telefilm.
- 15.00** H2O. Telefilm.
- 15.30** Champs 12. Telefilm.
- 16.30** Blue water high. Telefilm.
- 17.00** Chante!. Telefilm.
- 17.30** Capogiro Junior. Rubrica
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Quiz.

## SERA

- 21.10** Wild - Oltrenatura. Rubrica. Conduce Fiammetta Cicozna
- 24.00** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Y. Strzechowski, Adam Baldwin
- 01.55** Pokermania. Show
- 02.50** Studio aperto - La giornata
- 03.05** Buffy, l'ammazza vampiri. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Rubrica
- 10.00** Omnibus (ah) iPiroso. Rubrica
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.05** I pappagalli. Film (Italia, 1956). Con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo. Regia di B. Paolinelli
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

## SERA

- 21.10** I girasoli. Film (Italia/Francia/URSS, 69). Con Sophia Loren, M. Mastroianni, Ludmila Savelfeva. Regia di V. De Sica
- 23.10** La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annicchiarico
- 23.45** Non pensarci. Telefilm. Con Valerio Mastrandrea, Giuseppe Battiston

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Ricatto d'amore. Film commedia (USA, 2009). Con S. Bullock R. Reynolds. Regia di A. Fletcher
- 22.55** Corsa a Witch Mountain. Film avventura (USA, 2009). Con D. Johnson C. Gugino. Regia di A. Fickman

## Sky Cinema Family

- 21.00** Inkheart - La leggenda di.... Film fantastico (GBR/USA, 2009). Con B. Fraser P. Bettany. Regia di I. Softley
- 22.55** Questa volta mi sposo. Film sentimentale (CAN, 2009). Con T. McGinley G. Francis. Regia di D. Barr

## Sky Cinema Mania

- 21.00** The Wrestler. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Rourke M. Fraser. Regia di D. Aronofsky
- 22.55** Good Night, and Good Luck. Film drammatico (USA, 2005). Con G. Clooney D. Strathairn. Regia di G. Clooney

## Cartoon Network

- 18.40** Star Wars: The Clone Wars.
- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Teen Angels. Serie Tv
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Caschi da pompieri/bussola nautiche/tubetti"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica

## Deejay TV

- 19.00** Via Massena. Musicale
- 19.30** Surfing Deejay. Musicale
- 20.30** Surfing Deejay. Musicale
- 21.00** Oltre il traguardo. Rubrica
- 22.00** Senza palle. Rubrica. "Best Of"
- 22.30** Via Massena. Rubrica

## MTV

- 18.00** Love Test. Show
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** TRL On The Road. Musicale. "Tappa Latina"
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** The Hills. Show
- 21.00** Pranked. Show
- 21.30** Nitro Circus. Show
- 22.00** Slips. Show
- 22.30** Fist of Zen. Show





“



**Il calcio è un gioco molto semplice: 22 uomini rincorrono un pallone per 90 minuti e, alla fine, vincono i tedeschi.** Gary Lineker



## **SPAGNA LA PRIMA VOLT DA CAMPIONI DEL MONDO**

Un gol di Iniesta nei supplementari regala alle Furie Rosse il loro primo titolo, Olanda battuta. Bis dopo l'Europeo 2008

### **DIECI RIGHE**

#### **Dal Ghana al Maracanà**

— Mondiali si chiude. Lo sapete, sarà la traversa del centravanti del Ghana, Asamoah Gyan, a vibrarmi nella testa. All'ultimo minuto dell'ultimo tempo supplementare. Un videogioco non avrebbe avuto tanta sfrontatezza. Appuntamento in Brasile tra quattro anni, ma per l'Africa è l'addio. Compiti per le vacanze. Conoscete la storia di Moacyr Barbosa? Me l'ha raccontata Darwin Pastorin. Moacyr il portiere, il mito che si disgrega, l'uomo che si fa polvere. Un tiro sotto la pancia, il giorno del Mondiale del '59 al Maracanà. Dall'altra parte, allora, come per il Ghana oggi, l'Uruguay. **ANDREA SATTA**

### **CICLISMO**

#### **Tour, la resa di Armstrong Evans in giallo**

Sul Col de la Ramaz il texano cade e dice addio alla corsa  
Epilogo amaro per l'ex leader  
Chavanel crolla e abdica subito

PAGINA 47

### **FORMULA 1**



#### **Vince Webber Ferrari male**

PAGINA 46

→ **A Johannesburg il trionfo degli iberici:** decide un gol del centrocampista a 3' dai calci di rigore  
 → **L'Olanda si arrende alla fine,** rimasta in dieci: partita nervosa, piena di falli e occasioni sprecate

# Iniesta, un colpo nella storia Vamós España, è mondiale

**OLANDA** 0

**SPAGNA** 1

**OLANDA:** Stekelenburg; Van der Wiel, Heitinga, Mathijsen, Van Bronckhorst (15' pts Braafheid); Van Bommel, De Jong (9' pts Van der Vaart); Robben, Sneijder, Kuyt (25' st Elia); Van Persie

**SPAGNA:** Casillas; S. Ramos, Piqué, Puyol, Capdevila; Busquets; Pedro (14' st J. Navas), Xavi, Xabi Alonso (42' st Fabregas), Iniesta; Villa (1' sts Torres)

**ARBITRO:** Webb (Inghilterra)

**RETE:** nel sts 11' Iniesta

**NOTE:** espulso Heitinga. Ammoniti Van Persie, Van Bommel, De Jong, Van Bronckhorst, Van der Wiel, Puyol, Sergio Ramos, Capdevila, Xavi, Robben, Mathijsen e Iniesta. Spettatori: 84.490

## MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbucciantini@unita.it

La Spagna si prende la Coppa un passaggio alla volta, avanzando di pochi metri ogni tocco, scalando il suo mondo con la leggerezza dei suoi toreri da sessanta chili, Iniesta, Xavi, Villa. E coi muscoli di difensori capelloni ed esuberanti. La Spagna, la squadra più forte del mondo. Possiede tecnica, velocità, destrezza, fantasia. Ci mette 120', perché si dimentica di tirare, tanto è vanitosa. È la più brava e lo sa, aveva già preparato le magliette con la coppa cucita, da indossare a cose fatte. Mastica la partita a denti stretti, fatica a trovare la sua bellezza. La trova in coda, quando il campo pare più largo, per la stan-



Il gol mondiale di Iniesta: ha mostrato una maglietta dedicata a Daniel Jarque, il calciatore catalano morto nel 2009 a Coverciano

## Pagelle Olanda

### Stekelenburg portiere vero Centrocampo brutto e cattivo

**STEKELENBURG 7** ■■■ salva alla grande su Ramos all'inizio. Molto sicuro, può poco sul tiro decisivo di Iniesta. Portiere di altissimo livello.

**VAN DER WIEL 6,5** ■■■ molta spinta, qualità, sensibilità nei momenti fondamentali.

**HEITINGA 5,5** ■■■ della coppia

veloce. Il gol arriva subito dopo la sua espulsione.

**MATHIJSEN 6** ■■■ che errore nel primo tempo, solo davanti a Casillas.

**VAN BRONCKHORST 6,5** ■■■ bravo. Continuità e occhio, infallibile in copertura, generoso davanti. Dal 15' 1° ts Braafheid sv.

**VAN BOMMEL 5,5** ■■■ durezza, falli, e cattiveria inutile. Nullo in costruzione, ma dove c'è da picchiare, lui c'è.

**DE JONG 5** ■■■ fallo criminale su

Xabi Alonso. Centrocampista sprovveduto tecnicamente, piede pesante. Dal 9' 1° ts Van der Vaart sv.

**ROBBEN 6** ■■■ l'errore davanti a Casillas resterà a vita il suo ritratto, giocatore formidabile e inconcludente, capace della meraviglia e del suo contrario. Il buono dell'Olanda è, comunque, tutto nei suoi piedi.

**SNEIJDER 6,5** ■■■ una cosa sola, bellissima, il lancio perfetto per Robben al 63'. Pochi momenti caldi dalle

sue parti. Alcune punizioni tirate. Lui ha bisogno del pallone. E quello ce l'ha quasi sempre la Spagna.

**KUYT 6** ■■■ fa anche il terzino. Nel Feyenoord era un cannoniere, a Liverpool è diventato un faticatore. Gli attaccanti però di solito tirano in porta. Dal 25' st Elia sv.

**VAN PERSIE 5,5** ■■■ centravanti assai. Un'ammonizione sciocca nel primo tempo, nel secondo appena una spizzata per Robben. COSIMO CITO



Foto di Eddie Keogh/Reuters

**L'ennesimo giallo** Uno dei 10 cartellini gialli estratti ieri dall'arbitro inglese Howard Webb. L'ammonito è l'olandese Giovanni van Bronckhorst

chezza generale, e Iniesta non lo trovi più, è immarcabile. È suo, per somma giustizia, il gol del trionfo. Succede tardi perché l'Olanda è finalista degna, guidata da un tecnico taciturno e competente, che fu campione del mondo di tressette, nel 1975, in coppia col padre. Lamberto van Marwick resterà la rivelazione del Mondiale. Ha tolto assolutismo all'Olanda, capace di far bene tutto, ma sempre monotematica. L'ha adattata ai suoi migliori giocatori, che abitano in attacco, rompendo la squadra in due per concedere loro più spazio e farli sentire esclusivi. Ai campioni piace. E ha insegnato agli olandesi il concetto di avversario: cos'è la tattica, se non il considerare la complessità, e anzitutto cosa fanno gli altri? Quindi sacrifica due uomini – i mediani – in marcatura su Xavi e Iniesta, palleggiatori superbi che insaporiscono la manovra spagnola. Su loro, raddoppia perfino Sneijder, che tre volte scende a livello dei terzini.

Ne viene fuori una partita strana, che gli spagnoli s'ingannano di possedere, cominciando bene e avendo in seguito sempre il pallone, ma non riuscendo mai a guardarlo oltre la metà campo. L'Olanda aspetta che questa vanità latina finisca per diventare leggerezza, e questo può accadere alla distanza. I piani di Lamberto sono favoriti dal ventitreesimo in campo: l'arbitro perde la nota della

partita, e recita un'ottava sottotono: ammonisce, invece di espellere. Fa ramanzine e occhi brutti, invece di ammonire. Webb è un poliziotto inglese in aspettativa da due anni, da quando la sua carriera arbitrale ha preso d'importanza. Da un *bobby* ti aspetti severità, invece questo è una pasta d'uomo e Van Bommel se ne approfitta, facendo lo sceriffo in mezzo al campo. E Puyol e Sergio Ramos fanno intendere che anche la pistola

### Mister da tressette Del Bosque ha la faccia di uno che ti batterebbe sempre a carte

spagnola è calda, e De Jong confonde il calcio con il Kung-fu, e pianta la suola dello scarpino fra le costole di Xabi Alonso: qui, il poliziotto si comporta come un infiltrato in una banda della mala, e sta al gioco. Questo è il primo tempo, che l'Olanda avrebbe dovuto chiudere in nove giocatori: botte, carognate, e prima un colpo di testa in avvio di Sergio Ramos, che da difensore cerca via più spicce alla rete rispetto alla tessitura spagnola, e dopo un tiro di Robben, bravo a organizzarne la conclusione in pochi centimetri, che non gli consentono però di mirare con cura. La ripresa è più mossa e il campione del mondo

di tressette deve pensare d'essere un genio quando una manfrina spagnola concede a Sneijder l'occasione di pensare un secondo di calcio. E subito Robben è in volo solitario verso la porta. Sneijder e Robben, cioè l'Olanda: di solito queste coproduzioni finiscono in gol, ma quello sbaglia, e bastava alzare il tocco, perché Casillas è spiazzato ma ha il piede lungo, e ribatte. Robben sgrana gli occhi per l'errore, e guarda i compagni e cerca tutto lo stadio: la sua pena era di quelle che hanno bisogno di testimoni. Attorno a questo fatto, il più limpido di tutto l'incontro, si è raccolta la migliore fase degli *afrikaner*, che come previsto erano sostenuti da tutto lo stadio, diecimila spagnoli esclusi. Resuscitata dal piede destro del suo portiere, torna su la Spagna, che da qui in avanti farà partita a sé, escluso un contropiede di Robben che cerca la sua innocenza, superando in velocità Puyol, ma poi si dimentica di tirare.

La Spagna, allora. Che guadagna molto dai cambi del saggio Del Bosque, che ha la faccia di uno che ti batterebbe sempre a carte, in qualsiasi bar. Navas e Fabregas danno profondità al palleggio, Xavi e Iniesta ritrovano spazio per dialogare, Villa, tira addosso a un consorzio di oppositori, ancora qualche spreco, tanto c'è tempo quando si è i più bravi di tutti, ed è tempo loro, degli spagnoli. ❖

## IL TRIONFO DEL CALCIO TECNICO

L'ANGOLO DEL TECNICO

Gigi Cagni  
sport@unita.it

Il successo della Spagna è il trionfo del calcio tecnico e di chi cerca sempre di imporre il proprio gioco. Anche l'Olanda ha fatto un grande Mondiale e ha avuto le sue occasioni nelle finali, il momento chiave è stato l'errore di Robben nel secondo tempo, ma guardando la globalità della partita la Spagna ha meritato di più. Gli iberici hanno fatto meglio e potevano segnare già prima, se alcuni suoi giocatori non avessero peccato negli ultimi sedici metri, cercando quasi di entrare in porta col pallone, penso soprattutto all'occasione di Fabregas.

### MERITI IN PANCHINA

Vedendo quello che ha fatto, anzi non fatto Torres nei supplementari si è capito perché non era stato impiegato prima, merito quindi anche a un allenatore di valore come Del Bosque, che ha avuto il coraggio di lasciare fuori il suo attaccante migliore. L'hombre del partito, come dicono a Barcellona, è stato quell'Iniesta che sia nel suo club che in nazionale è l'unico davvero insostituibile assieme a Puyol, come mi aveva detto Guardiola quando ero andato in Catalogna a vedere gli allenamenti dei blaugrana. Spagna campione del mondo, due anni dopo il titolo europeo: dopo aver atteso tanto, adesso è il momento delle Furie rosse. ❖

## Pagelle Spagna

**Il bomber Villa stavolta stecca Sergio Ramos, che terzino**

**CASILLAS 7,5** Le sue parate su Robben valgono quanto il gol di Iniesta. Para come può, anche di stinco.

**RAMOS 7,5** Padrone della fascia destra, difende a suon di anticipi, punta, salta l'uomo e insidia la porta olandese con cross e incursioni.

**PIQUÉ 6** Primo tempo buono, ripresa con qualche sbavatura. Un suo buco genera l'unica palla gol del

l'Olanda.

**PUYOL 6,5** Quando non arriva con la tecnica sopperisce con l'esperienza. Ma per due volte mangia la polvere da Robben.

**CAPDEVILA 5,5** Si sacrifica, ma la velocità di Robben gli fa girare la testa.

**BUSQUETS 6** Lavoro oscuro, inizia sotto le righe, poi capisce e si adegua.

**XABI ALONSO 5,5** Non è una

diga e non ha gran feeling con i compagni. Dal 42' st Fabregas 6,5. Grandi giocate e assist per il gol di Iniesta.

**XAVI 6** Imbrigliato dalla gabbia olandese, si abbassa e cresce nella ripresa. Stavolta però non delizia.

**INIESTA 7** Imprendibile, subisce falli, causa l'espulsione di Heitinga e segna il gol più importante della sua vita.

**PEDRO 5,5** Incide poco e non

passa mai palla. Dal 15' st Navas 6,5. Con lui la Spagna cresce d'intensità.

**VILLA 5,5** Chiude in testa alla classifica dei cannonieri (seppure in coabitazione...) ma è un fantasma nel primo tempo e nella ripresa si divora ingenuamente il gol «mondiale». Dal 1' 2' st Torres sv. Veramente un mondiale «amaro»: neanche un gol e pure un infortunio. Però è campione del mondo anche lui.

SIMONE DI STEFANO

## L'analisi

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A JOHANNESBURG  
mbuccianini@unita.it

Vorremmo scrivere un altro pezzo, anche rabbioso e forse sbagliato, ma poi arriva Mandela. Ed è un altro pezzo, un altro Mondiale, un'altra storia. La sua, la nostra. Lo stadio s'acchetta. La gente non applaude: deve concentrare lo sforzo nel trattene-re le lacrime. È una passeggiata un po' ridicola, su un carretto che di solito usano per recuperare i feriti in campo, e curarli a bordo campo. Mandela è ferito di una malattia irreversibile: la vecchiaia. Non doveva venire e lo aveva promesso ai cari, che lo sorvegliano ogni respiro. Poi ha capito che tutto stava scivolando via senza quell'impressione di vero che solo l'Africa può ancora dare, ma che questo circo aveva nascosto, in questa grande sottrazione di senso che è il Mondiale: e allo-

## Un carretto di gloria

Il leader sudafricano sul prato tra la commozione generale

ra il governo ha tolto i poveri dalle strade, gli sponsor hanno spazzato via le suggestive bancarelle dalle vie d'accesso agli stadi, perché i tifosi potessero valutare e comprare solo i loro prodotti, eppure a Città del Capo vendono artigianato più pregevole di una maglietta della Nike: questa è la negazione della cultura che si vorrebbe incontrare. E a Port Elizabeth manca l'acqua, perché l'impegno è stato tutto per costruire uno stadio che non è possibile definire bello, perché è inutile e il bello non lo è mai.

**Fino** alle diciannove di una domenica fredda ma non gelida di luglio, avremmo scritto questo, per giustizia di cronaca, per testimoniare cosa si è perso, per non dover essere corifei di bilanci preventivi, già scritti prima di cominciare, come se al Sudafrica – che qualche sciocco vuol truccare per l'Africa intera, ma a nord del tropico del Capricorno è tutta un'altra cosa (è peggio) – fosse stata chiesta una prova organizzativa, e non concessa un'occasione. Ecco, la verità è questa: i Mondiali e le Olimpiadi sono prove spesso infallibili, perché gestite dalla Fifa e dal comitato olimpico, che poi spacciano queste manifestazioni per conquiste di spazi nuovi al



Nelson Mandela con la moglie Graca Machel alla cerimonia di chiusura: il leader sudafricano è rimasto in forse fino all'ultimo

# Madiba entra in campo Il Sudafrica si riprende l'orgoglio nel pallone

Passerella a sorpresa di Mandela con la moglie per la cerimonia di chiusura  
Lo stadio trattiene le lacrime alla fine di un evento che non cambia le cose

mondo civile, con un tono che ricorda le evangelizzazioni del 1600. Dei giochi di Pechino stilarono un trionfante bilancio (organizzativo, ovvio): dopo 12 mesi non è cambiato niente in ciò che si sperava cambiasse, dai diritti umani all'accesso all'informazione. Il governo cinese continua a oscurare i siti internet scomodi, a uccidere dissidenti, a umiliare i tibetani. Non è aumentato il numero di studenti giovani espatriati nelle

scuole occidentali: la loro conoscenza della lingua inglese fu a uso e consumo dell'evento. I bilanci andrebbero fatti dopo mesi, sarebbe più serio. Invece toccano subito, nell'ultimo giorno che fa la tristezza del circo che smonta il tendone. Ci sono anche gli elefanti, ma sono fasulli ed è un peccato perché questa terra è genuina ad ogni angolo, in ogni volto. Con il solito razzismo, il mondo ha chiesto agli africani di recitare il compito di organizzatori, e li ha attesi al varco. La parte è venuta bene, con

quel tocco di sconclusionatezza della loro indole dispersiva, e poco allenata al lavoro, senza loro colpa. Questa riduzione di senso è degna di chi un tempo guardava a questo continente come alla provincia di gente buona e un po' rozza da rifinire, magari a fucilate. Joseph Blatter ne è portavoce e per lui la Fifa è una specie di surrogato del pianeta: «Abbiamo venduto il 95% dei biglietti, gli stadi erano quasi pieni. E se si pensa al pubblico televisivo che ha seguito

Foto di Kerim Okten/Ansa-Epa



Coreografie allo stadio di Johannesburg: il mondiale era cominciato l'11 giugno

l'evento in tutto il mondo, è stato un Mondiale speciale». Questo è il parametro. La natura economica di quest'uomo non è facile da tenere a bada: «Le wuvuzelas fastidiose? Non credo, la suonano anche i tifosi europei, vuol dire che l'hanno comprata tutti». E lui sarà riletto per la sesta volta al comando della Fifa, con i voti di tutte le federazioni africane.

**Grazie,** Madiba, per quel giro di giostra, accanto alla moglie. Questo Mondiale è diventato un'emozione condivisa, un pubblico archivio di sentimenti tornati alla gola, agli occhi, ognuno il suo, un affetto, una lotta, una rabbia repressa, che importa: c'è tutta la storia dell'uomo nel sorriso di questo bellissimo e vecchio uomo. C'è quel messaggio di universale che vorremmo superficialmente affidare a un pallone, ma se lo trovi in queste rughe, in queste mani guantate di nero e tese, allora ci puoi credere. Lo scrivemmo il primo giorno, incontrandolo solo in manifesto: ha la storia del mondo nelle rughe del volto, i più ancestrali soprusi, le più saporate conquiste. Nell'ultima domenica del nostro inverno africano non possiamo parlare di calcio, magari domani. Non possiamo ammirare il coraggio di Shakira, che a 5 gradi canta la

Waka-Waka con il pancino scoperto, e i suoi due etti d'abito sono confezionati da uno stilista italiano, che ci fa avere 4 pagine scritte di spiegazioni, che rifiutiamo di leggere. Abbiamo da fare altro: dobbiamo trattenere il volto di un uomo. Ritrovare con lui i fili che abbiamo cercato, senza mai

### **L'economia di Blatter** Il parametro del presidente Fifa è sempre e solo il denaro

averli in mano, confusi dai centri commerciali, dalle piazze artefatte di Sandton, dove i bianchi sono emigrati, allorché i neri sono arrivati al centro d'Joburg. Commossi e impotenti davanti al segregazionismo infinito cui costringe la miseria: il 70% della popolazione vive nelle township, che è un modo anglofono di dire «baracopoli». Dove i genitori non hanno nemmeno i 40 rands (meno di 5 euro) per le spese di scolarizzazione dei propri figli, figuriamoci per un biglietto per una partita di calcio. Questo Mondiale è già passato, e ha prodotto solo altra gente che non avrà nulla da fare, dopo un mese di distrazione. Quel volto, invece, non passa. ❖

# L'altro Mondiale Tutto quello che avevano previsto...

Tra i pronostici prima della «consacrazione» del polpo Paul il remake azzurro del Mundial '82, la travolgente vittoria del Brasile senza fantasia e Diego Maradona, ct a modo suo

## Dossier

**VALERIO ROSA**

sport@unita.it

**U**miliati e offesi dalle tentacolari e infallibili virtù divinatorie di un cefalopode, quei grandi intenditori di calcio che pontificano dalle patrie televisioni si sono esibiti in spettacolari arrampicate sui microfoni per ammettere che sì, al massimo hanno azzeccato la Spagna tra le prime 4, ma non è mica colpa loro se uno era in crisi mistica, a un altro mancava la mamma e un altro ancora aveva litigato con l'amico immaginario. Se le loro pigre previsioni si fossero avverate, avremmo visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare. Passiamole in rassegna una per una.

**Italia come nell'82** Apriti cielo. Marcello Lippi, anziché vagare come Ulisse da un porto all'altro per scansare gli insulti, si fa costruire una statua equestre crisoelefantina, spara a zero sulla stampa non abbastanza imbavagliata, fonda un partito e resta alla guida della Nazionale, proseguendo imperterrito sulla linea grigia che tante soddisfazioni gli ha dato: ecco il ritorno in Nazionale di Burgnich, Causio e Cuccureddu. «Notti mondiali» va in onda tutte le sere al posto di Marzullo, con Galeazzi e Costanzo come i loggionisti del Muppet Show e la nuova rubrica «Tombolini legge Dante». I preamboli di Fabio Caressa vengono inseriti nella Costituzione, insieme al diritto inalienabile a un thé caldo durante l'intervallo. Aldo Biscardi continua la battaglia per la moviola in campo. Ospite da Vespa, il capo del governo, si attribuisce il merito del trionfo.

**Brasile campione.** Un risultato che lancia una nuova moda tattica: nessun fantasista, nessun giocatore in grado di dribblare l'avversario, ze-

ro fantasia a centrocampo, le chiavi del gioco affidate a un tizio che a briscola sarà un fenomeno, ma il calcio è meglio che lo guardi in televisione. Con la consueta umiltà, Felipe Melo si autoproclama capitano della Juventus. Carlos Dunga, l'allenatore peggio vestito al mondo, diventa improvvisamente trendy e lancia una nuova linea di abbigliamento: felpone alla Socci, tutone in acetato e calzini bianchi di spugna. Ospite nella dacia di Putin, il capo del governo si attribuisce il merito di avere lanciato Kakà.

**Inghilterra campione** Fiero e soddisfatto di sé, Fabio Capello pretende un modesto adeguamento dell'ingaggio, minacciando in caso contrario l'intervento di Moggi. Mick Jagger diventa eroe nazionale. Tirandosela un sacco, gli inglesi ricordano all'intero orbe terraqueo di essere stati loro a inventare il calcio. Ospite del tg di Emilio Fede, il capo del governo si attribuisce il merito di avere rilanciato la minigonna, altra invenzione in-

### **I consigli del Pibe** Elaborate consegne tattiche tipo «beh, arrivati in area tirate»

glese.

**Argentina campione** Si afferma un concetto innovativo: per vincere bisogna schierare dieci fantasisti più il portiere, con elaborate e approfondite consegne tattiche del tipo: «Beh, quando arrivate in area tirate», «Mi raccomando: non toccate il pallone con le mani» e «Guagliò, stateve accuort». Il ct deve essere una gloria locale con un passato inquietante, una certa passione per le donne e un curriculum da allenatore tutto da verificare. Ospite nella casa di campagna di Iva Zanicchi, si auto-nomina ct dell'Italia. ❖

→ **Sul circuito di Silverstone** il terzo trionfo stagionale di Webber, dietro il leader Hamilton

→ **Nel Gp d'Inghilterra** un'altra giornata da incubo per le Rosse: «drive trough» per Alonso

## Red Bull e McLaren, la coppia che gira Ferrari malissimo: chi ha visto Massa?

Anche in Inghilterra il mondiale è un testa a testa tra Red Bull e McLaren, Hamilton secondo ma sempre più lanciato al comando. Vince Webber che litiga col compagno Vettel, perse le tracce della Ferrari.

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Che domenica bestiale per la Ferrari. Non gliene è andata bene una in terra inglese, in una gara come da copione vinta dalla Red Bull, con Webber che sigla il terzo successo personale della stagione, seguito dall'ottimo Hamilton - su una McLaren più che mai in testa alle classifiche piloti e costruttori - e da Rosberg, su Mercedes. Il Cavallino torna a casa bastonato e arrabbiato, come dimostrano la 14ª e la 15ª posizione di Alonso e Massa, tra l'altro venuti a contatto, ancora una volta, al primo giro, con il brasiliano costretto ai box a causa di una gomma a pezzi. Bastonato e arrabbiato anche lui, come tutto il team e uno Stefano Domenicali furioso. Specie per il fattaccio accaduto al 15° giro, quando Alonso, in lotta con Kubica - ma già staccato, complice la partenza disastrosa - ha infilato il polacco, saltando la chicane. Il regolamento è chiaro: ridare la posizione immediatamente. Cosa che Fernando non ha fatto, convinto di avere qualche ragione nel ruota a ruota con la Renault. Il dilemma sembrava essersi risolto con il ritiro del prode Kubica. Ma non è andata così.

### CARTELLINO PER FERNANDO

Dieci giri dopo è arrivato dal collegio dei commissari di Silverstone (tra i quali anche un ex come Mansell) l'ordine del *drive trough* per il ferrarista. Aggravato dal fatto che l'entrata della safety car - per i cocci persi in pista dalla Sauber di De la Rosa - ha obbligato la Ferrari a far rientrare la sua vettura per la penalizzazione solo quando la stessa safety car ha ripreso la via dei box. Morale: Alonso ultimo e

Arrivo - Gp G. Bretagna		Punti	Bahrain	Australia	Malesia	Cina	Spagna	Monaco	Turchia	Canada	Europa	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Corea	Abu Dhabi	Brasile	
<b>1</b>	<b>M. Webber (Red Bull)</b> in 1h24'38"200		<b>145</b>	15	8	8	18	-	10	25	25	18	18									
<b>2</b>	<b>L. Hamilton (Mc Laren)</b> a 1"360	<b>133</b>	6	25	4	25	10	-	18	18	15	12										
<b>3</b>	<b>N. Rosberg (Mercedes)</b> a 21"307	<b>128</b>	4	2	18	4	25	25	15	10	-	25										
<b>4</b>	<b>J. Button (Mc Laren)</b> a 21"986	<b>121</b>	12	-	25	8	15	18	-	12	25	6										
<b>5</b>	<b>R. Barrichello (Williams)</b> a 31"456	<b>98</b>	25	12	-	12	18	8	4	15	4	-										
<b>6</b>	<b>K. Kobayashi (Sauber)</b> a 32"171	<b>90</b>	10	10	15	15	-	6	10	8	1	15										
<b>7</b>	<b>S. Vettel (Red Bull)</b> a 36"734	<b>83</b>	-	18	12	10	4	15	8	6	10	-										
<b>8</b>	<b>A. Sutil (Force/India)</b> a 40"932	<b>67</b>	18	15	6	2	8	12	6	-	-	-										
<b>9</b>	<b>M. Schumacher (Mercedes)</b> a 36"299	<b>36</b>	8	1	-	1	12	-	12	-	-	2										
<b>10</b>	<b>N. Huelkenberg (Williams)</b> a 32"809	<b>35</b>	-	-	10	-	6	4	2	1	8	4										
		<b>29</b>	1	4	-	-	2	-	-	-	12	10										
		<b>15</b>	-	-	-	-	-	-	1	-	6	8										
<b>Classifica costruttori</b>		<b>McLaren</b>	<b>Red Bull</b>	<b>Ferrari</b>	<b>Mercedes</b>	<b>Renault</b>	<b>Force India</b>	<b>Williams</b>														
		<b>278</b>	<b>249</b>	<b>165</b>	<b>126</b>	<b>89</b>	<b>47</b>	<b>31</b>														



Mark Webber sul podio di Silverstone: per l'australiano è la 5ª vittoria in Formula 1

costretto ad una rimonta impossibile. Rimonta che è invece riuscita a Vettel, subito rallentato - come Massa - da una foratura al primo giro, ma poi determinato e veloce, grazie anche al fatto che la Red Bull è più un caccia da combattimento che una normale macchina di F1. Il settimo posto strappato con i denti lo mantiene al quarto posto della classifica piloti, dietro ad Hamilton, Button (bravo l'inglese, quarto al

raguardo dopo essere partito dalle retrovie) e Webber. Con il quale non corre, ormai ufficialmente, buon sangue. «Lui appartiene ad un'altra generazione - le parole sprezzanti di Vettel - Tra noi non c'è mai stato dialogo o amicizia. Ma resta il mio principale avversario». L'ultimo motivo di tensione è noto: una alettone di nuovo tipo montato sulla Red Bull di Vettel e non su quella di Webber. «Qualcuno mi ha

aiutato dall'alto - il commento del quasi 34enne australiano - visto il grande sgarbo che ho ricevuto dal team». Insomma la situazione, passato metà campionato, è chiara. Le Red Bull volano, ma sono rallentate da dissidi interni. Le McLaren-Mercedes arrivano sempre e macinano punti, anche quando non vincono, tanto da essere in testa alle classifiche iridate. Le Ferrari rincorrono disperatamente, dopo l'effimera vittoria nella gara di apertura, in Bahrain. Peralto con il solo Alonso, visto che Massa sembra l'ombra di un pilota bravo ma normale, quale del resto è sempre stato. «Non metto mai in discussione le decisioni dei commissari - il commento edulcorato di Fernando circa il *drive trough*, prima di sfogarsi con la stampa spagnola - Quel che conta è che non ho gettato la spugna». Un Alonso diplomatico, quando è davanti alle telecamere, o un vero e proprio Dottor Jekyll-Mister Hyde? La domanda è legittima, se solo si menziona il suo input ai box negli ultimi giri. Della serie: «Non voglio più essere disturbato via radio». Tra due settimane appuntamento in Germania, auspicando meno nervosismo. Mentre Ecclestone, complice l'euforia dei mondiali di calcio, giura di essere pronto a riportare, dopo tanti anni, un Gran premio in Sudafrica. ♦

## Brevi

### CICLISMO

**Giro Donne, vince Abbott  
Un'americana in albo d'oro**

La statunitense Mara Abbott scrive il proprio nome nell'albo d'oro del Giro Donne. Ampiamente ipotecato con le vittorie di Livigno e dello Stelvio, il successo della statunitense è stato costruito con caparbietà e continuità, con una squadra formidabile e con la tenacia che da anni contraddistingue la forte atleta a stelle e strisce, seconda l'anno scorso. Nell'ultima tappa della corsa rosa, il successo è andato a un'altra americana: Shelley Evans davanti Kirsten Wild e Giorgia Bronzini.

### SCHERMA

**Lutto per Meringolo  
Incidente in scooter**

Il fioretista Niccolò Meringolo, una delle promesse della scherma italiana, è morto mattina in un incidente stradale nel quartiere Crocetta di Torino. Aveva 21 anni. Lo scooter di Meringolo si è scontrato con una Fiat Punto guidata da un giovane risultato positivo all'alcoltest.

## Scacchi

Adolivio  
Capece

### PARATA DI CAMPIONI

Laksman-Lundin, Lund 2010  
Il Nero muove e vince



SOLUZIONE 1...D:f3! e il Bianco ha  
abbandonato. Se 2. D:f3, allora  
2...Te1+; 3. Rg2, Af1+; 4. Rg1  
(h1), Ah3 matto!

Conclusi i nazionali Under 16 a Terrasini (www.palermoscacchi.it). I campioni: (U.8) Edoardo Di Benedetto (Roma), Elisa Ugolini (PU); (U.10) Valerio Carnicelli (Roma) Desiree Di Benedetto (Roma); (U.12) Oscar Abbatantuono (Bt) Alessia Santeramo (Bt); (U.14) Mennuolo Boscolo (Ve) Filli Balzano (AP); (U.16) Nicholas Paltrinieri (Bz) Elisa Chiarion (Mo).

→ **Al Tour la rovinosa resa** dell'americano che cade sul Col de la Ramaz

→ **Arriva a 12'** dal vincitore e medita il ritiro, Chavanel crolla. Evans in giallo

# Finisce la strada di Armstrong Il texano è già fuori da tutto



Foto di Bogdan Cristel/Reuters

**Cadel Evans in giallo:** l'australiano, 33 anni, è campione del mondo in carica (Mendrisio 2009)

Il Tour di Lance Armstrong è già finito. Il texano cade due volte, la squadra lo soccorre ma non c'è niente da fare: enorme ritardo, fuori dai giochi e forse dal ciclismo. Evans prende la maglia gialla a Chavanel.

### COSIMO CITO

sport@unita.it

A quattro km dalla cima del Col de la Ramaz, il Tour ha capito di poter fare a meno di Lance Armstrong, e il texano del Tour e del ciclismo. Uno scatto di nessuno, solo un lavoro regolare dell'Astana, tutta davanti e in forze per Contador, niente di speciale comunque. Armstrong china il capo, mostra ancora una volta i segni di una banale caduta ai piedi della salita, in una rotonda, maglia strappata, dolore al gomito e ginocchio sanguinante, ma che sarà mai. E invece, a quattro km dalla cima di una salita qualunque, non il Tourmalet, non il Galibier, ma la Ramaz, prima categoria ma conclusa da quasi trenta uomini nel gruppo buono, Lance chiede a Brajkovic una mano, poi a Horner, poi agli altri, via via. Non ce la fa più, molla. A un certo punto il gruppetto del texano si apre su tutta la sede stradale, pare un gruppo di velocisti in salita, e invece lì

c'è quello che resta di un uomo infinito. Un ex da ieri, dal traguardo di Avoriaz, timbrato con 11'45" di ritardo dal vincitore di giornata, un grande vincitore, 15 anni più giovane di lui, Andy Schleck. Potrebbe non ripartire. Il Tour e il ciclismo di Armstrong sono virtualmente finiti ad Avoriaz. Ma c'è così tanto da raccontare. Una lunga fuga di Aerts, Moerenhout e Moinard, fermati dal pressing dell'Astana sull'ultima salita. Evans non mette mai il naso davanti, il gruppo buono sale regolare, senza strappi, con Navarro che scorta Contador fino ai meno 2. Poi scatti a ripetizione, ci prova Kreuziger, ma l'unico a staccarsi è il compagno Ivan Basso, allora il ceco si ferma e Basso rien-

### Crollo improvviso

**Al Giro di Svizzera, tre settimane fa, l'ex leader volava in salita**

tra. Ci prova Samuel Sanchez, poi Gesink, gioventù al potere, mentre Wiggins molla e, lontanissimo, Armstrong fa smorfie di dolore. Contador non attacca, ma risponde in prima persona a tutti gli scatti. All'ultimo no. L'ultimo è di Andy Schleck. Seco, determinato. Gli tiene corda solo Sanchez, il campione olimpico del-

l'Euskadi, non il modesto Luis-Leon, vice-Valverde solo nelle fantasie della Caisse d'Epargne. Chavanel arriva dieci metri avanti ad Armstrong, naufragato totalmente in una giornata storica per il Tour. In giallo c'è Evans, con 20" su Andy e 1'01" su Contador, Basso è 13" a 2'41" ed è in linea con le attese. Sta bene Menchov, Kreuziger è molto vivo e presto potrebbe provare qualcosa di importante, ormai sui Pirenei perché le Alpi, a parte miracoli sulla Maddalena domani, hanno detto tutto quello che potevano.

### TEXAS BLUES

Cioè: che Lance Armstrong è un corridore del passato. Soffre al soprassella, forse le cadute, forse il nervosismo. Forse i 39 anni. Forse tutto questo. Al Giro di Svizzera, tre settimane fa, volava, sempre davanti in salita. Ma questo è il Tour. Le accuse ad orologeria di Landis, e poi l'ultima polemica sulle donazioni della sua fondazione all'Uci. Cifre importanti che il presidente dell'Unione, Pat McQuaid giura «non lo pongono in una posizione di privilegio nei confronti dell'Uci e dei controlli antidoping». Un puzzle di sensazioni e poi quella faccia, terribile, sul Col de la Ramaz, il secondo addio cinque anni dopo il primo, il più doloroso, l'ultimo. ❖

## UNA POLITICA CHE ESCLUDE (PER FORTUNA)

**VOCI D'AUTORE**

**Silvia Ballestra**  
SCRITTRICE



**T**ra le domande alla moda (alla moda da decenni) per fare bella figura in società e non sfigurare alle feste c'è senza dubbio questa: perché i giovani si allontanano dalla politica? Tenterò di dare una risposta semplice a questo annoso quesito: non se lo posso permettere. A leggere le cronache, infatti, per far politica servono alcuni elementi non sempre e non tutti alla portata di un giovane idealista. Elenco in ordine sparso. Un attico di Propaganda Fide per far incontrare tra loro cardinali, banchieri e presidenti del Consiglio, attico da pagarsi diecimila euro al mese come fa Bruno Vespa. Una rete di conoscenze e rapporti ai vertici delle banche, delle società finanziarie e delle Fondazioni, qualunque cosa siano. Capacità di pilotare le nomine anche ai livelli alti della magistratura (strano, ma i giudici non erano tutti comunisti? Ora si scopre di no...). Abilità nell'inserirsi nel puzzle nazionale degli appalti, spaziando dall'eolico in Sardegna ai lavori della non-ricostruzione de L'Aquila. Capacità di creare correnti che dicano chiaro e tondo che non sono correnti, ma centri studi (con il che si apprende con incredulità che Carfagna e Gelmini studiano). Una certa abilità nel creare dossier, depistaggi e falsi scoop per accusare qualche avversario (meglio se dello stesso partito di governo) di andare con i trans, anche se non è vero. L'elaborazione di una speciale sintassi a base di fango da usare in ogni occasione (esempi: «Fango su di me», oppure, «Fiumi di fango»), purché si concluda con l'immane frase «Sono sereno». Potrei continuare, ma mi fermo per questioni di spazio (e anche di decenza). Ora vogliamo ancora lamentarci perché i giovani stanno lontani dalla politica? Meglio così, date retta, non vorrete mica che diventino dei piccoli Verdini, no?❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



**14** residuo fisso in mg/l

**1,1** sodio in mg/l

**0,37** durezza in gradi francesi

**5,8** valore di pH

*Leggerezza su misura*

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

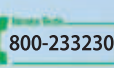
acqua scelta da



Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**«Pronti al cambio»**

**LETTA, PD: I TEMPI SONO MATURI PER UN'ALTERNATIVA**

**ESTERI**

**Srebrenica commemora gli 8mila musulmani uccisi**

**ESTERI**

**Riappare Fidel Castro La foto del figlio Alex**

**SCIENZA**

**Aids, vittime in aumento nei paesi dell'ex Urss**

**FOTOGALLERY**

**Vignette antirazziste di Altan Ellekappa, Staino e Vauro**